Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 24 Aprile 1933 - Anno XI GIORNO Num. 96

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Cull'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnalò la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Annunci mortuari, L. 1.52 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. - Avvisi d'affari, condizioni in fatto delle inserzioni - Nel testo del giornale, dopo ripetizione - Avvisi d'affari - Settimanale - Avvisi e divertimenti - Economici, L. 2 per linea, Trattamento speciale per le Amministrazioni dello Stato si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a più giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 25-203

S. E. Starace accolto a Lecce

da imponenti dimostrazioni al Duce ed al Fascismo

L'adunata di cinquantamila rurali del Salentino

Lecce, 24 mattino.

Ieri Lecce ha accolto con grandiose manifestazioni il Segretario del Partito. Oltre 50 mila rurali della provincia regolarmente inquadrati nei Sindacati fascisti dell'agricoltura, sono qui convenuti per partecipare all'adunata che l'Unione sindacale da cui essi dipendono ha voluto organizzare per la celebrazione della festa del lavoro ed alla quale è intervenuto appunto il Segretario del Partito on. Starace. Il gerarca ha compiuto il viaggio in treno fino a Squinzano, donde ha proseguito in automobile per Lecce. Egli era accompagnato dall'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, dal Segretario federale di Milano console Bruna, dal Segretario federale di Enna dott. Catania e dal Segretario nazionale dei Sindacati trasporti avv. Venturi.

Vibranti accoglienze

Ad attendere il suo arrivo si trovavano alla stazione di Squinzano S. E. il Prefetto della provincia comm. Strano, il Segretario federale prof. Della Rocca, il Preside della provincia Lopez y Royo, il Segretario federale di Bari prof. Stefanelli, gli onorevoli Franco e Ricchioni, il console generale Martinesi, il Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Terra D'Otranto rag. Polacco, il Podestà di Lecce Bozzi Colonna, il Podestà di Squinzano dott. Motolese nonchè i comandanti le legioni della M.V.S.N. di Lecce e di Brindisi, consoli Gresele e Barba. Subito dopo il suo arrivo il gerarca insieme con le autorità ha proseguito in automobile per Lecce. Il viaggio da Squinzano a Lecce si è svolto in una atmosfera di vivissimo entusiasmo tra continue acclamazioni della popolazione al Duce e al Fascismo.

A circa due chilometri da Lecce l'on. Starace ha ricevuto l'omaggio dei piumati soci della sezione leccese dell'Associazione bersaglieri in congedo recatisi ad incontrarlo. L'onorevole Starace, dimostrando il gradire l'omaggio dei suoi commilitoni, è disceso dall'automobile proseguendo con essi a piedi, ed a passo di bersagliere, verso il capoluogo dopo aver passato in rivista i reparti celeri dei Giovani Fascisti e il 152.o battaglione schierati nelle vicinanze di Borgopace.

Giungendo a Lecce l'on. Starace si è recato direttamente al campo polisportivo dove si trovavano radunati i rurali della provincia che si sono apparire hanno improvvisato una calorosissima dimostrazione all'indirizzo del Duce. L'aspetto del polisportivo è veramente imponente.

Oltre ai rurali sono infatti presenti parecchie migliaia di persone convenute a Lecce da ogni parte della provincia e della regione. Poco dopo l'arrivo del Segretario del Partito, una squadriglia di aeroplani sorvola il campo, lasciando cadere sulla moltitudine una miriade di manifestini tricolori inneggianti al Duce ed a S. E. Starace.

Nonostante cominci a piovere, la folla rimane imperterrita sul campo, lanciando fervidi alalà all'indirizzo del Duce.

La manifestazione ha inizio con un saluto che il segretario della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, rag. Polacco, rivolge al Gerarca che ha voluto onorarare della sua presenza la sagra dei rurali salentini e al presidente confederale on. Razza.

Ha quindi preso la parola l'on. Razza, il quale, dopo avere precisato la funzione del sindacato fascista e dopo avere illustrato il significato della odierna adunata, ha esaltato il sindacalismo salentino e la sua unità spirituale.

Il direttorio provinciale della Cassa Nazionale Assicurazioni sociali rag. Euceri, si è detto orgoglioso di consegnare a S. E. Starace, a nome dell'istituto da lui rappresentato, un primo blocco dei libretti di pensione liquidati dalla Cassa a favore dei contadini che, raggiunti i limiti d'età, ne hanno acquistato il diritto.

Parla il Segretario del Partito

Quando l'on. Starace accenna a parlare, la pioggia aumenta di intensità; il Segretario del Partito fa atto di rinunciare al discorso, ma la folla lo acclama, chiedendo insistentemente che parli. Il Gerarca allora esordisce dicendo che alle parole, sempre superflue, è preferibile la pioggia benefica. Egli può fare benissimo a meno di parlare. Starace e i rurali salentini — continua il Gerarca — possono reciprocamente comprendersi guardandosi soltanto negli occhi, fedele specchio del loro pensiero e della loro anima. (« E' vero, è vero! » si risponde dalla folla).

L'oratore mette poi in rilievo l'importanza dell'adunata che, preparata con tanto appassionato fervore, ha il solo significato di un atto di fede compiuto verso il Duce, al quale va la riconoscenza di tutti i lavoratori italiani saldamente inquadrati nelle organizzazioni sindacali del Regime. L'on. Starace illustra quindi la celebrazione del 21 aprile in Roma, nella sala regia di Palazzo Venezia, dove la gioventù studiosa, gli sportivi, gli operai ed i giovani contadini, insieme con gli anziani decorati della stella al merito del lavoro, hanno offerto una visione plastica dell'unione spirituale del popolo italiano ed hanno ascoltato in significativo raccoglimento, la parola incitatrice del Duce. L'on. Starace si compiace dell'entusiasmo che anima i rurali salentini. Segno è — egli dice — che i dirigenti hanno compiuto il loro dovere e che il Partito ha creato il clima che temprerà in virtù e prepara alla battaglia: le gerarchie politiche e quelle sindacali meritano pertanto un incondizionato elogio. Il Segretario del Partito ha concluso affermando che l'inquadramento dei lavoratori della terra ha portato tra le provincie del Regno al secondo posto la provincia di Lecce, che saprà presto conquistare la prima linea che già detiene per la sua fedeltà di ogni ora al Duce, fedeltà materiata di disciplina, di operosità, di ineguagliabile [illegible] del dovere, spinto ove occorra sino al sacrificio.

Il breve, ma incisivo discorso di S. E. Starace, spesso interrotto da vivissime acclamazioni al Capo del Governo, ha provocato alla fine una travolgente manifestazione di fede per Benito Mussolini.

La dimostrazione si protrae per diversi minuti e si rinnova più volte per tutta la durata della permanenza del Segretario del Partito al campo dove la manifestazione ha termine con la consegna della stella al merito del lavoro al contadino Luigi Scala, che da oltre 40 anni presta servizio nella stessa azienda agraria e con la consegna del libretto di pensione ad oltre 400 rurali anziani.

Alle Case sociali per i mutilati

Dal polisportivo l'on. Starace si è recato a presenziare l'inizio dei lavori della erigende case sociali per i mutilati, dove è stato ricevuto dal vescovo di Lecce mons. Costa e dal presidente della sezione provinciale di Lecce dell'associazione mutilati ing. Berardini, che gli ha porto il saluto degli associati, ringraziandolo dell'interessamento da lui spiegato per la realizzazione dell'iniziativa.

Significative parole ha [illegible] pronunciate il vescovo, che ha esaltato il sacrificio e l'eroismo dei gloriosi reduci ai quali il Regime, con la odierna realizzazione, offre un'altra prova della considerazione nella quale essi sono tenuti.

Il Segretario del Partito, dicendosi lieto che i lavori abbiano avuto già inizio, promette di venire ad inaugurare nel nome del Duce le case, la cui costruzione viene a coronare una delle maggiori e più giustificate aspirazioni dei mutilati leccesi.

Attraversando quindi via Libertini, recentemente pavimentata con [illegible] asfalto, l'on. Starace, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato ad inaugurare la Mostra delle opere realizzate dal Regime in terra d'Otranto durante il primo decennio. Detta Mostra è stata organizzata per iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento e costituisce una delle più originali manifestazioni del Fascismo salentino. Essa è stata installata nel piano terreno del palazzo della Banca d'Italia e vi hanno partecipato tutti enti e tutte le organizzazioni della provincia, che vi hanno esposto abbondante materiale fotografico e dimostrativo inerente alle realizzazioni in ogni campo conseguite ed effettuate. La presenza del gerarca nell'interno della città, che era tutta una fioritura di bandiere, ha dato luogo a significative dimostrazioni di attaccamento all'indirizzo del Duce.

S. E. Starace è ripartito stasera per Roma, alle 18,55, salutato alla stazione dalle autorità e da una folla immensa di Camicie Nere e di popolo inneggiante al Duce.

S. E. Biagi insedia a Milano il Collegio provinciale dell'Artigianato

Milano, 24 mattino.

L'insediamento del Collegio provinciale dell'artigianato ha assunto ieri particolare solennità per l'intervento in rappresentanza del Governo di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi. La cerimonia si è svolta al teatro Dal Verme, ove erano convenuti con S. E. il Prefetto e le altre autorità cittadine, l'on. Buronzo, commissario della Federazione autonoma fascista degli artigiani, e tutti i capi di comunità costituenti il collegio, oltre ad una folla grandissima di artigiani della città e della provincia.

Hanno preso per primo la parola il segretario dell'artigianato provinciale, ringraziando S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e le autorità per il loro intervento e illustrando gli scopi dell'adunata. Hanno fatto seguito, applauditissimi, i discorsi rivolti agli artigiani dall'on. Buronzo e dall'on. Olivetti, che ha portato il saluto della Confederazione fascista dell'industria.

Salutato da una calorosa dimostrazione, ha infine parlato l'on. Biagi, che, sviscerando l'essenza dell'artigianato nel quadro generale delle forze del Regime, ha esortato gli artigiani ad essere esempio di vita operosa e feconda, incitandoli a consacrarsi con disciplinata volontà al loro geniale compito, col pensiero rivolto, sotto la guida del Grande Maestro degli artigiani, il Duce, alla maggiore grandezza d'Italia. Le parole del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, attentamente seguite dalla massa dei lavoratori, sono state alla fine coronate da entusiastiche acclamazioni al Fascismo ed al suo Capo.

Funzionari della polizia belga alla Mostra della Rivoluzione

Firenze, 24 mattino.

Sabato sera, col treno delle ore 23,57, giungevano nella nostra città, provenienti da Milano, oltre cento funzionari della Polizia belga che si trovano da alcuni giorni in Italia.

I graditi ospiti sono stati ricevuti alla stazione, dal Questore Palma e da altre personalità. Ieri mattina al colleghi belgi i funzionari fiorentini hanno offerto un vermouth, durante il quale il comm. Palma ha pronunciato brevi parole di saluto, cui ha risposto il signor Bonte, presidente della Federazione commissari belgi. Ieri sera, col treno delle ore 17.30, i funzionari belgi sono ripartiti alla volta di Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Bengasi festante

per l'arrivo del Sovrano

Bengasi, 24 mattino.

L'attesa di tutta la Colonia e particolarmente del capoluogo per la visita del Sovrano è febbrile e commovente. Ovunque fervono i preparativi per mostrare al Re che per la prima volta sbarca in questa terra, quanto rapida e fattiva sia stata la ripresa dell'operosità italiana dopo la fine della ventennale ribellione.

Bengasi nei due ultimi anni si è arricchita di magnifiche costruzioni. Imponente la cattedrale, il grande teatro su progetto di Piacentini, il ridente e ampio lungomare che segue l'arco lunato del golfo, le scuole, la poliambulanza, le larghe strade asfaltate che si irradiano all'interno della colonia e stabiliscono vie di sicura e rapida comunicazione con tutti i centri periferici.

I lavori del porto proseguono alacremente e quando saranno ultimati serviranno a convogliare verso il meno conosciuto e più ridente dei nostri possessi mediterranei l'afflusso dei turisti.

Le popolazioni indigene, completamente pacificate e conciliate che un comune destino le unisce indissolubilmente alle fortune d'Italia, sono ritornate alle tradizionali occupazioni accettando anche i consigli e i mezzi forniti dal Governo per un più razionale sfruttamento delle ricchezze naturali.

Tutta la Cirenaica è in pieno fulgore di rinascita e il Sovrano avrà campo di ammirare le realizzazioni concrete e le sicure possibilità future accertandosi ad un tempo della tenacia degli italiani che su questa sponda lavorano, lottano e soffrono per trasformare lande incolte in fertili campi onde accogliere l'eccedenza demografica nazionale.

Ieri mattina è giunto in volo da Tripoli il Maresciallo Badoglio, accolto dal Vice-Governatore generale Graziani e da tutte le autorità.

Il programma del viaggio reale comporta quattro giorni di fermata a Bengasi con visita alle principali istituzioni cittadine e alle località del sud bengasino fino ad Agedabia, e altri quattro giorni dedicati alle località costiere e gabelliche con soste a Baroe, Cirene, Apollonia, Derna e Tobruk. L'arrivo del Sovrano, che è accompagnato dal Ministro De Bono e scortato da unità navali, è previsto per le ore nove di stamane. Subito dopo l'arrivo avrà luogo la grande rivista di tutte le forze militari e fascista e le presentazioni. Nel pomeriggio, la solenne Te Deum, il pranzo ufficiale con l'intervento delle autorità civili e un grande ricevimento.

Tutta la città è sventolante di bandiere e la popolazione di ogni razza attende in ansioso tripudio lo sbarco del Re Vittorioso al quale confermerà la propria dedizione e la disciplinata volontà di operare per conquistare il sicuro lontano domani.

D. M. TURCHETTI.

I colloqui di Washington

L'arrivo della Delegazione francese

New York, 24 mattino.

Nella mattinata di ieri sono continuati i colloqui fra il Presidente Roosevelt e il Premier britannico, colloqui che si sono svolti a bordo del « yacht » presidenziale *Sequoia* il quale ha risalito e disceso parecchie volte il fiume Potomac.

Pure ieri mattina è arrivato a New York il signor Herriot, inviato in missione speciale dal Governo francese. Alla quarantena ove l'*Ile de France* si è fermato sono saliti a bordo del piroscafo i rappresentanti di Roosevelt, del Segretario di Stato Hull, il quale aveva inviato al giungere di Herriot nelle acque americane un messaggio di cordiale benvenuto a nome suo e dei suoi colleghi del Governo, l'ambasciatore di Francia e tutte le autorità francesi della colonia ed un nugolo di giornalisti americani, alle domande dei quali Herriot rispose manifestando un grande ottimismo malgrado le difficoltà dell'ora attuale.

« Se non vi fossero state difficoltà, non sarei qui » egli ha detto, aggiungendo poi che ne aveva già viste di peggio e che non vi sono questioni insolubili quando la volontà di riuscire è forte e sincera. E per esemplificare disse: « Sono venuto in America rispondendo all'appello di Roosevelt e risponderò con lealtà e franchezza a tutte le sue domande ».

Dopo essersi prestato alle esigenze dei fotografi e dei cinematografisti Herriot ha letto davanti al microfono della radio un breve messaggio diretto al popolo americano:

« Voglio salutare a nome del Governo e del popolo francese il grande popolo americano, di cui ammiro lo spirito di iniziativa e l'energico coraggio in mezzo alle difficoltà che incontra come le incontriamo noi pure. La mia amicizia per esso è tanto più viva in quanto che [illegible] come sia provato dalla disoccupazione, questo flagello che non ha risparmiato nessuna nazione e che ha colpito numerose famiglie americane alle quali va tutta la mia simpatia. Io sono venuto con alcuni esperti scelti fra i migliori di Francia per studiare con l'illustre Presidente Roosevelt, con piena libertà e in piena buona fede quello che può essere fatto per attenuare la crisi economica mondiale e le sofferenze che essa provoca. Io lavorerò da uomo convinto che per realizzare la pace bisogna ricercarla tanto nell'ordine politico come in quello economico. Evidentemente i recenti eventi che noi abbiamo appreso a bordo hanno modificato alcuni dati tecnici del problema, non lasciando intatti i dati politici e morali ». Herriot ha concluso esprimendo la sua volontà illimitata di collaborazione.

Herriot ha seguito il precedente di MacDonald e non si è fermato a New York. Imbarcatosi subito con gli esperti ed i giornalisti sul yacht municipale *Macom*, egli ha trovato a Jersey City, sull'altra riva dell'Hudson, il treno speciale messo a sua disposizione che lo ha condotto alla delegazione francese a Washington, ove è giunta alle 13.30, ora locale.

Il Segretario di Stato Hull ha comunicato alla stampa il testo del telegramma da lui inviato l'altra notte alle ambasciate americane di Londra, Roma, Berlino e Parigi, con cui, dopo aver smentito l'interpretazione secondo la quale l'abbandono della parità aurea sarebbe stato deciso dal Governo americano per entrare in possesso di un'arma da adoperare durante i negoziati internazionali di Washington, vengono spiegate le ragioni dei provvedimenti monetari decisi essenzialmente per rialzare i prezzi e fronteggiare la situazione economica interna americana.

Negli ambienti responsabili di Washington si dice che si ha ragione di ritenere che la questione dei debiti intergovernativi di guerra verrà separata da quella delle tariffe doganali e dei cambi e non sarà nemmeno delibata nei colloqui fra Roosevelt e MacDonald. Il Ministro Simon convocherà una riunione della Commissione organizzatrice della Conferenza economica mondiale prima del 25 aprile il che fa ritenere che sarà possibile riunire la Conferenza stessa verso la metà di giugno.

Intanto il Senato ha respinto con 44 voti contro 25 la proposta inflazionista del repubblicano Frazin, sostenuta dall'Unione nazionale degli agricoltori e tendente al consolidamento dei debiti degli agricoltori all'interesse dell'uno e mezzo per cento con emissione di biglietti di banca e buoni.

Daladier e Paul Boncour parlano della situazione internazionale

Parigi, 24 mattino.

Mentre si iniziano nella capitale federale degli Stati Uniti conversazioni la cui importanza non ha bisogno di essere illustrata, il Presidente del Consiglio Daladier, rompendo la tradizione di riserva consueta alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, ha fatto ieri ad Orange, collegio che egli rappresenta alla Camera, delle dichiarazioni che gli hanno fornito l'occasione di precisare il pensiero del Governo sui molteplici eventi tanto di ordine interno che estero, attualmente all'ordine del giorno.

Prendendo la parola alla fine di un banchetto di duemila coperti, dopo aver esposto l'opera compiuta dal Ministero che presiede nel campo della politica interna ed economica, Daladier ha affrontato brevemente la situazione internazionale osservando che « pochi credevano che la conferenza economica mondiale avrebbe avuto come prefazione la rottura del vincolo così robusto che univa il dollaro e l'oro. Dopo la maggior parte dei paesi di Europa, gli Stati Uniti attraversano a loro volta un periodo di instabilità monetaria ». Detto però che il franco, per la sua copertura e la sua stabilità non ha nulla da temere dalle fluttuazioni delle altre divise, ha aggiunto che egli è persuaso che il mondo intero resterà sul piano morale, economico e finanziario di questa stabilità e che è da sperare che le conversazioni di Washington permetteranno agli inglesi ed americani di uscire dalla fase delle incertezze monetarie, facilitando la ripresa degli scambi e preparando il successo della conferenza economica mondiale.

Passando poi al tema del disarmo, Daladier ha detto testualmente: « Poco numerosi erano anche quelli che pensavano, mentre si svolgevano con saggia lentezza le discussioni della Conferenza Internazionale del disarmo, che trionferebbe in certi paesi un nazionalismo esasperato. Andremo noi ad una nuova guerra delle monete, aggiungentesi alla lunga guerra delle tariffe? E in un mondo turbato che non sembra più avere altra regola che la contraddizione economica, i popoli inquieti aggiungeranno nuovi armamenti a quelli che ogni anno costano loro più di cento miliardi di franchi? ».

Della situazione estera ieri ha parlato anche Paul-Boncour a Saint'Agnan. Boncour, dopo aver egli pure accennato al viaggio di Herriot esprimendo la speranza di poter determinare una atmosfera favorevole al regolamento delle difficoltà attuali, ha fatto poi allusione al progetto di patto quadripartito, ricordando la recente discussione alla Camera dei Comuni e sottolineando la opportunità di un riavvicinamento alla Italia « dalla quale — egli ha detto — nulla di essenziale dovrebbe separarci sul terreno della politica estera, senza rammentare d'altra parte i vincoli che sono fatti di ricordi e di interessi comuni e di una stessa concezione di una Europa che certo è lungi dall'essere perfetta ma che è sempre più vicina alla giustizia e al diritto dei popoli di disporre da se stessi che non l'Europa dell'anteguerra ».

Il Ministro ha concluso dicendo che occorreranno tempo e pazienza, non trattandosi più di concludere alleanze antagonistiche ma intese più precise in seno ad una organizzazione generale della pace.

Fra le manifestazioni oratorie domenicali accenneremo per finire al discorso dell'ex-Ministro delle Finanze, Chéron, pronunciato a Ryes e nel quale si è espresso in termini categorici contro ogni inflazione e funesta dottrina che può dare, egli disse, l'illusione ad un ritorno di prosperità, ma che significherebbe invece la rovina definitiva dei portatori di Rendite francesi ».

I Premi Mussolini e i Premi di incoraggiamento

assegnati dalla Reale Accademia d'Italia

La seduta in Campidoglio alla presenza del Principe di Piemonte

Roma, 24 mattino.

Ieri mattina, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte è stata tenuta nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio l'adunanza generale della R. Accademia d'Italia per il solenne conferimento dei « Premio Mussolini » del « Corriere della Sera » e dei « Premi di incoraggiamento ».

Erano presenti il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Questore della Camera on. Bianchi, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Romano, moltissimi accademici in uniforme, i nuovi accademici Pettazzoni e Carena, il Prefetto gr. uff. Montuori, il comandante il corpo d'Armata ed altre autorità e personalità ed invitati, nonchè alcuni dei vincitori dei Premi Mussolini e dei Premi di incoraggiamento. Erano a ricevere il Principe, all'ingresso dei Conservatori, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, il presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Marconi con i membri del Consiglio accademico, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, il prof. Marpicati, cancelliere dell'Accademia anche in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista. Il Principe Umberto è giunto alle ore 11 e, dopo essere stato ossequiato dalle autorità che erano ad attenderlo, ha fatto con loro il suo ingresso nella sala ove ha ricevuto l'omaggio del Presidente del Senato e delle altre autorità convenute. Intrattenendosi poi affabilmente con i numerosi accademici; quindi ha preso posto in apposito seggio dorato, avendo ai lati S. E. Federzoni e l'on. Bianchi. Al tavolo della presidenza ha preso posto il Governatore di Roma con S. E. Marconi e l'accademico Volpe segretario generale dell'accademia, S. E. Ercole e il prof. Marpicati.

Il Principe Boncompagni Ludovisi ha pronunciato brevi parole, dichiarandosi lieto come Governatore di Roma, di ospitare l'imponente assemblea, onorata dalla Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ha preso poi la parola S. E. Marconi il quale ha detto:

« Altezza Reale, Eccellenza, Signore e Signori! Compio il grato dovere di ringraziare Vostra Altezza Reale di avere onorato questa cerimonia con la sua Augusta presenza, simbolo vivente dell'avvenire della Patria. E' un lieto auspicio che la celebrazione del Natalizio di Roma, sia divenuta, per volere del Regime, anche una festa dell'intelligenza, un solenne riconoscimento degli uomini più benemeriti e delle migliori speranze nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti. E' bello che in questa fausta ricorrenza le menti degli italiani si rivolgano al Campidoglio e sentano che l'alta coltura, come nesso infrangibile tra il passato e l'avvenire, costituisce un fattore prezioso della vita nazionale e il più autorevole consenso alla ricostruzione fascista dell'Italia. Saluto i nuovi Accademici, che, con l'alto assenso di S. M. il Re e la designazione dell'Accademia, il Duce ha chiamato a partecipare ai nostri lavori e che oggi per la prima volta si trovano tra noi. Essi sono per la classe di scienze morali e storiche, l'eminentissimo cardinale Pietro Gasparri principe della Chiesa studiato maestro del diritto, il prof. Federico Patetta storico eruditissimo del diritto italiano, il prof. Raffaele Pettazzoni insigne cultore della storia delle religioni; per la classe delle arti, i pittori Felice Carena e Ferruccio Ferrazzi ammirati continuatori e ad un tempo innovatori delle nostre tradizioni artistiche. Ringrazio infine le alte cariche dello Stato e tutti gli intervenuti, la cui presenza conferma l'alto valore nazionale di questa adunanza, e prego gli accademici relatori e S. E. il Segretario generale di dar principio alla lettura delle relazioni sui « Premi Mussolini e di incoraggiamento ».

Successivamente gli accademici Paribeni, Fermi, Ojetti e Salva hanno dato lettura delle relazioni per il conferimento dei « Premi Mussolini » rispettivamente assegnati:

per le discipline morali e storiche, a Giuseppe Gerola;

per le scienze, al sen. Orso Mario Corbino;

per la letteratura a Guelfo Civinini;

per le arti, a Libero Andreotti.

L'accademico Volpe ha letto poi la relazione per l'assegnazione dei premi di incoraggiamento, ed infine S. E. Marconi ha dichiarato chiusa la seduta.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto conoscere i vincitori dei Premi Mussolini e dei Premi di Incoraggiamento, intrattenendosi con tutti affabilmente e con particolare benevolenza con l'orfano Libero Andreotti; quindi, ossequiato dalle autorità e dagli accademici, ha lasciato la sala degli Orazi e Curiazi.

Giuseppe Gerola

Nato ad Arsiero nel 1877, Giuseppe Gerola può dirsi trentino d'adozione sia perchè risiede a Trento da moltissimi anni, sia perchè ha dedicato grande parte della sua opera di storico alla illustrazione dei monumenti della Venezia Tridentina.

E' stato più volte in Oriente per lo studio dei ricordi italiani nell'Egeo e di queste sue ricerche ha pubblicato numerosi libri e articoli, con particolare riguardo alle antichità classiche di Creta, di Rodi e delle altre isole del Dodecanneso. Prima della guerra ha diretto i Musei di Barbano e di Verona ed è stato soprintendente alle Belle Arti a Ravenna, dove ha avuto modo di compiere e pubblicare studi profondi e geniali sulla civiltà bizantina.

Trento come soprintendente alle Belle Arti, ha intrapreso con fervida passione la difficile e delicata opera di restauro dei monumenti d'arte devastati dal nemico o lasciati nel più completo abbandono. Quest'opera è culminata nel sapiente ripristino dello storico Castello del Buon Consiglio, che, sotto la sua alta direzione, con i larghi aiuti concessi dal Governo fascista, è stato ridonato al suo antico fulgore artistico. Il castello ducentesco e il palazzo cinquecentesco avevano subito attraverso i secoli le più diverse trasformazioni. Dopo l'occupazione austriaca il grande palazzo era stato deturpato come caserma, tribunale e ospedale dell'esercito. Tutto ciò che aveva un valore artistico era stato asportato: pitture, terrecotte, stucchi rovinati e distrutti, bellissimi soffitti con i fregi del Romanino e dei Dossi a tavole piastriche di Zaccaria Zacchi da Volterra scomparsi sotto l'intonaco.

Il comm. Gerola riuscì con un lavoro lungo e paziente di ricerca a rimettere l'edificio nello stato in cui si trovava alla morte del Cles, Principe Vescovo di Trento, mantenendo le aggiunte e modificazioni posteriori, solo nel caso che presentassero interesse artistico o rendessero qualche utilità pratica in rapporto all'odierno sfruttamento dei locali. In occasione del Congresso nazionale delle scienze, che richiamò a Trento nel settembre 1930 una eletta accolta di scienziati con a capo Guglielmo Marconi, i grandi restauri furono inaugurati dal Duce di Genova e riscossero le più ampie lodi per la genialità con cui erano stati condotti a termine, superando le notevoli difficoltà causate dalla rovina e dall'incuria in cui erano stati lasciati gli ambienti.

Professore di storia dell'arte medievale all'Università di Padova, il prof. Gerola presiede a Trento varie associazioni culturali e dirige anche la Rivista di Studi per la Venezia Tridentina, collaborando con articoli di storia e di arte a numerosi giornali e riviste.

Orso Mario Corbino

Il senatore Mario Orso Corbino, uno tra i più eminenti fisici italiani, è nato ad Augusta il 30 aprile 1876. Nel 1905 venne nominato ordinario di Fisica nell'Università di Messina. Passò quindi nel 1908 a Roma, dove, dopo dieci anni di insegnamento, fu nominato direttore dell'Istituto di Fisica, in sostituzione del senatore Blaserna allora defunto.

La sua attività feconda, svolta nel vastissimo campo della Fisica, si è rivolta particolarmente al campo sperimentale, ebbene, anche in quello teorico, il senatore Corbino abbia compiuto opera notevolissima.

Gli studi sperimentali lo hanno poi condotto ad occuparsi anche delle applicazioni industriali ed in particolar modo delle applicazioni dell'elettricità. Per questi suoi lavori egli fu nominato presidente del Consiglio Superiore delle Acque e successivamente presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Senatore del Regno dal 1920, fu nominato nel 1922 Ministro della Pubblica Istruzione e nel 1923 Ministro dell'Economia Nazionale.

La sua attività scientifica è stata quanto mai vasta. Per accennare solo ai suoi studi più importanti, bisogna ricordare, nel campo teorico-sperimentale, i suoi lavori sulla fisica degli capicalvi e sulla verifica da lui compiuta, in tale argomento, di una teoria già formulata dal Volterra sulle distorsioni elastiche a proposito della birifrangenza accidentale della gelatina. Importantissimi lavori egli ha poi svolti nel campo dell'ottica e della magneto-ottica. Il senatore Corbino, fra l'altro, ha scoperto una particolare polarizzazione rotatoria dei vapori metallici nel campo magnetico, in vicinanza delle righe di assorbimento.

Un altro importante studio teorico e sperimentale del senatore Corbino ha avuto per oggetto le perturbazioni prodotte dal campo magnetico sugli elettroni dei metalli ed in particolare sulla distorsione delle linee di corrente in un disco che sia immerso in un campo magnetico e che sia percorso da correnti radiali.

Nel campo dell'elettricità ed in particolare dell'elettrotecnica la sua attività si è svolta, fra l'altro, sulle correnti variabili in circuiti induttivi, sulla teoria del ronzio di induzione, sull'arco cantante e su molti altri problemi. Studi particolari ha poi compiuto sulle correnti elettriche e particolarmente notevole è stato un raddrizzatore di corrente, da lui ideato, che ha avuto anche interessanti applicazioni nel campo pratico.

Il senatore Corbino, oltre ad un trattato di Fisica, ha pubblicato oltre duecento memorie scientifiche. Ha conseguito, fra l'altro, il Premio Reale dell'Accademia dei Lincei.

Guelfo Civinini

Guelfo Civinini, poeta, commediografo, novelliere, giornalista, ha recato nella sua opera la varia e pittoresca qualità di un curioso temperamento, vivace e spiccato: v'è in lui, anzitutto, un sentimentale, che, cosa assai facile a chi ebbe la sua formazione spirituale e artistica alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo, si schermisce, si adopera in atteggiamenti di crudo e sofferto verismo; v'è poi uno scrittore brillante, mondano, leggero di tocco, amabile, un po' frivolo, un po' malinconico, che si esime piacevole e arguto, senza approfondimenti o ricerche impegnative; e v'è, infine, un animo avventuroso, un carattere attivo, venato di nomadismo, pronto ai viaggi, alle esperienze in terre lontane, animo e carattere che hanno fatto di lui un giornalista nervoso, succoso, singolare. Questi aspetti noi ritroviamo via via nei suoi scritti, dalle poesie alle commedie, alle novelle, dall'*Urna* (1901) dai *Sentieri e le parole* (1911) al *Notturno* (1918), a *Suor Speranza* (1911), alla *Stella cadente* (1918), e, fusi, poi, in un impasto tipico di affetti, di colori, di stile, in quei libri di descrizione, di racconto e di memorie — come l'*Odor de le buone* (1931) — ove, dallo spunto autobiografico, dal tratto d'osservazione, dall'aneddoto colto direttamente nella vita vissuta, le sfumature del sentimento e del gusto dello scrittore, si fanno, com'è naturale, più schiettamente manifeste. Qui il ricordo dell'infanzia e dell'adolescenza, il paesaggio, le inquietudini del cuore, le aspirazioni alla poesia, l'esperienza del mondo e le nostalgie, si illuminano reciprocamente, in pagine piacevolissime. Confessato nelle quali i contrasti intimi, o almeno la diversità contrastante dell'artista si pacifica.

Infatti, chi cerca voler fare le pa-

Libero Andreotti

Libero Andreotti, come i nostri lettori sanno, è morto il 4 aprile; e la designazione del suo nome fatta al Duce dall'Accademia d'Italia perchè uno dei « Premi Mussolini » vada alla sua memoria ed ai suoi eredi, appare ogni altrimente pietosa. Libero Andreotti, questo artista che onorava la scultura italiana, che dall'età di diciassette anni duramente lavorava, che da una giovinezza umile e randagia era pervenuto a una maturità quasi gloriosa, amore ieri, alla vigilia di sparire, doveva dividere i suoi pensieri fra l'ideale altissimo cui instancabilmente mirava e le pensose cure del pane quotidiano. Se la morte ci mostrò con cui pietosa, fu nel ghermirlo fulminea: che il fatale attacco d'angina pectoris almeno gli vietò ogni speranza di pensare ai suoi tre bimbi, il maggiore di nove anni e la piccina di non ancora tre, ch'egli lasciava inermi di fronte a un destino incerto. Questo premio che ora viene posto a quelle sacre mani non è quindi soltanto un bellissimo atto di riconoscimento: è anche un gesto di profonda umanità: è come se l'immagine stessa dell'Italia, materna e augusta, si ergesse a proclamare che la Patria non abbandona i figli di coloro che operarono per il suo decoro, per farla più grande, rispettata e bella.

Ma al di sopra d'ogni contingenza contingente, resta il significato del premio assegnato all'artista. Il posto ch'egli tenne nella moderna scultura italiana — e potremmo anche dire europea — già è stato qui definito l'altro giorno, nè oggi ci ripeteremo. Dalla *Saccoccia*, dal *Lottatore*, dalle *Tre Parche*, da *Diana ed Atteone* scolpiti a Parigi quando vi si recò dopo che la sua *Vedia* era stata accettata al Salon, fino al *Cristo* del Monumento di Bolzano e alla *Pietà* ch'è in Santa Croce, dalle statue pel Caduti di Rimini e di Saronno fino ai ritratti che alle Biennali veneziane tornavano con tutta l'arguzia, la fermezza, il senso innato della realtà propri della plastica toscana, l'opera sua intera è lo specchio d'una coerenza stilistica, di uno studio, d'una tenacia e d'una intelligenza che possono essere portati d'esempio ai giovani migliori, a quelli — intendiamo — poi quali l'arte non è comoda improvvisazione, sprezzo della scuola, facile estro capriccioso mente palesato, ma innanzi tutto possesso perfetto dei mezzi espressivi, pieno padronale nell'impadronirsi d'una forma (leggi scrittore), della quale poi è lecito liberarsi al momento opportuno se proprio proprio (caso raro) sia necessario, ma soltanto dopo averne fatto, però, sangue del proprio sangue.

Anche a questo tendeva l'insegnamento di Libero Andreotti all'Istituto d'Arte di Firenze, da ormai tredici anni: fare innanzi tutto degli scultori, degli uomini padroni della materia con la quale dovranno ogni giorno lottare: poi la fantasia avrebbe aiutato e per questa sua fervida passione, appunto, di insegnare come si scolpisce, come da un pezzo di creta si possa trarre un volto, una mano, un'anima, un'idea, i giovani l'adorarono; e ancora per questa passione egli, che aveva ormai cinquantott'anni (ed era ricordava i sabati e le speranze e gli sconforti di quando aveva cominciato a modellare nello studio di Mario Galli, per questa passione egli sapeva tornar giovane, costringere ed ispirare dei suoi discepoli. Si che oggi, premiando la scultura di

CRONACA CITTADINA

La festa del "Mak P." all'Accademia Militare

Gli allievi anziani dell'Accademia Militare d'Artiglieria e Genio hanno celebrato anche quest'anno con la consueta solennità ed allegria la simpatica festa del « Mak P. 100 », che per secolare tradizione si svolge ogni anno, cento giorni prima — né più, né meno — che si chiudano i corsi.

La festa del « Mak P. 100 » in origini antiche si può dire quanto l'Accademia stessa: essa prende il battesimo dalle spalline.

Sfottino ma non troppo

Capita in tutti gli stati — come nei concorsi ippici — che a nulla valga l'aver brillantemente superato tutti gli ostacoli, se poi ci si inciampa alla siepe finale, ma questo, si sa, vale come non detto per gli allievi dell'Accademia che sono tutti abili cavalieri.

Già ai tempi di Carlo Felice — e forse anche prima — gli allievi cui mancavano cento giorni per diventare ufficiali, cominciavano a salutarsi l'un l'altro giocosamente con la frase di sapore iniziatico: « Mac pi zàni ». Il motto non ha nulla di sfottino, è una semplice frase piemontese che significa « Ancora cento soltanto ». Venti giorni più tardi, saranno « Mac pi stanta », e così di seguito. La scala discendente dei « mac pi » non ha mai fine e gli allievi dell'Accademia, che sono tutti, oltreché cavalieri, matematici, dal piemontese « Mac pi » hanno tratto la formula Mak P. — col P greco — che, se non è algebrica proprio, è gli di lì.

Non v'è allievo che il giorno del Mak P. non si provveda d'un solido metro a nastro e non recida con un perverso colpo di forbice il primo centimetro. Domani sarà un altro centimetro che se ne andrà, dopodomani un altro e così di seguito, sino alla cerimonia finale.

Il programma ha avuto inizio ieri mattina alle ore 11, con una fontana bicchierata, al Circolo dell'Accademia, alla presenza degli ufficiali e del corpo insegnante al completo. Il capo-corso anziano, allievo Petilli, ha consegnato al collega « cappellone » Adinolfi il guidoncino commemorativo del Mak P., che egli ha ricevuto l'anno scorso dalle mani della madrina. Subito dopo, sono state offerte agli « scelti » del corso anziano, in segno d'omaggio, le sciabole da ufficiale: omaggio che è sopratutto un augurio per la prossima nomina.

Partenza per le nubi

Ma il numero — dirano così — di fondo del programma è costituito, come l'anno scorso, dal lancio d'un aerostato: d'un aerostato, abbiamo detto, non già, beninteso, della solita mongolfiera a scala ridotta, gonfia d'aria calda, che insegnano i nostri buoni villici, il giorno del Santo patrono! L'aerostato, destinato al servizio postale di lungo corso sulla rotta delle bufale, onore e gloria del Mak P. torinese, è un magnifico esemplare della specie: misura un metro e mezzo di diametro ed è fatto di due mastri con le scritte « Accademia Militare d'Artiglieria e Genio - Torino » e « 35-X P. 100 - 1933-XI ». Al posto della navicella porta un astuccio d'alluminio, contenente un messaggio redatto in italiano, francese e tedesco, così concepito: « Chiunque, ricuperando questo pallone, lo consegnerà alla più vicina stazione dei Carabinieri Reali od al Consolato più prossimo, o lo invierà contro assegno alla Accademia Militare di Torino riceverà in dono una medaglia-ricordo d'argento ed un annuario dell'Accademia ».

Il momento del decollaggio è solenne.

— Pronti voi agli ormeggi?

— Prontissimi!

— Molla tutto!

Il pallone si dondola un istante quasi stupito della ricuperata libertà, poi prende quota con un lieve rollio di buon augurio soddisfatto. Sale, sale... A duecento metri di quota ha un sobbalzo — di commozione, forse, per gli amici che lascia? — poi punta decisamente verso ovest, sulla rotta delle aquile. Non era più che un punto ed anche quello è scomparso.

Consumata in allegria una speciale refezione, il capo-corso Petilli « a cavallo d'un caval », ha presentato al capo-corso Adinolfi, che era invece a cavallo d'un cinque, il tradizionale papiro « magna charta antianiballis », mentre la musica suonava Tinino del Mak P del maestro Falsetti.

Nella serata, una luminosa « ricreazione » alla fiorentina ha completato la riuscitissima festa. Centinaia di palloncini hanno costellato in un baleno di luci falso i loggiati ed i cortili. Uscivano palloncini da tutti gli angoli: quasi, diremmo, da tutte le tasche.

In occasione del Mak P. gli allievi hanno anche edito, come sempre, un magnifico numero unico, con numerosetti, poesie di circostanza, articoli.

M. E.

In memoria del Martire Maramotti

Nella ricorrenza del XII anniversario della morte del Martire fascista Amos Maramotti si invitano tutti i Camerati del Gruppo « Maramotti » a trovarsi martedì sera 25 corrente alle ore 20,30 precise alla sede del Gruppo per partecipare alla solenne commemorazione sul luogo ove il Martire venne ucciso. Camicia Nera con decorazioni.

La Casa colonica

inaugurata all'Eremo di Lanzo

Anche quest'anno, a seguire la nobile tradizione, il Comitato torinese della Croce Rossa ha voluto preparare per le ricoverate dell'Eremo di Lanzo una festicciola che, portando in quell'asilo di pace e di tranquillità una ventata di vita e di giocondità desse qualche sollievo a quelle donne, in massima parte giovane che colà stanno a ritemprare le proprie forze, prima di tornare alla vita della città e della famiglia.

Un altro motivo ancora ha radunato buona folla di persone del Comitato all'Eremo di Lanzo. Per l'occasione infatti si inaugurava una nuova costruzione, la prima di tutto un piano di ricostruzione di questo centro di cura e di prevenzione sociale. Si tratta della Casa Colonica che, sorgendo non lontano dall'edificio stesso del Convalescenziario, deve radunare in sè tutti quei servizi di carattere rurale che maggiormente possono essere utili alla vita dell'Istituto.

La costruzione, dovuta alla capacità creatrice dell'architetto Musso, progettista, aduna tutti i requisiti di praticità necessari allo scopo rurale ed insieme una grazia tale da abbellire il quadro rappresentato dal paesaggio circostante.

Per la cerimonia erano presenti il prof. gr. uff. Boccasso, presidente del Comitato, il colonnello Lanzi, il prof. comm. Garofani, medico provinciale, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il prof. cav. Craimarossa, capo dell'Ufficio d'Igiene municipale, in rappresentanza del Podestà, il prof. Percivni, il prof. Casassa, il prof. comm. Sacchi, il comm. Benso, il dott. cav. uff. Quartara, la marchesa Guasco di Bisio, presidente della sezione femminile della Croce Rossa, la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa Balbis Giavotti. Da Lanzo erano venuti il dott. Gatottino, il cav. Brizio ed il cav. Vietti. Erano pure presenti numerose Dame della Croce Rossa e patronesse. Presenti tutte le circa duecento ricoverate, il Padre cappuccino, direttore spirituale della Casa, procedeva alla benedizione dei nuovi locali

L'adunata del Fascio femminile

presieduta da Andrea Gastaldi

L'assemblea annuale del Fascio femminile di Torino svoltasi ieri nella palestra della Casa Littoria, radunò centinaia e centinaia di donne fasciste.

Sedevano al tavolo della Presidenza il Segretario Federale Andrea Gastaldi, la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili contessa Barattieri, il Segretario Amministrativo Federale prof. Bertone, la signora Gioda, consorte del compianto fondatore del Fascio di Torino, le signore Adele Rippa, vice-segretaria del Fascio di Torino, Giordano, Floretta, Ferrero, Mariano, Casalegno, Corbelli Ceiletti, la signora Montemartini, delegata pei Fasci giovanili, tutte membri del Direttorio Federale.

In sala abbiamo altresì notato la presenza di donna Florina Ricci, consorte a S. E. il Prefetto, la contessa Thaon di Revel, consorte al Podestà di Torino, donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, la signora Valletta, la mamma del Martire Scarraglio, e poi tanti tanti bei nomi di elette signore torinesi.

Brevemente la contessa Barattieri ha letto la relazione sulla attività svolta dal Fascio Femminile durante l'anno decimo. L'enorme lavoro compiuto dalle nostre donne fasciste, le superbe realizzazioni conseguite nei vari campi della assistenza, della previdenza, della umana bontà, ci apparvero chiari dai dati e dalle cifre esposte dalla Delegata Provinciale. Abbiamo così saputo che 2733 camerate sono inscritte al Fascio di Torino e che migliaia di domande nuove di iscrizione sono in corso di istruttoria; oltre 1500 sono le iscritte ai Fasci giovanili, e molte per questo comparto numerosissimo sono le nuove richieste di tessere.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi apre quindi la discussione sulla relazione letta dalla contessa Barattieri: e alcune signore, facendosi interpreti del sentimento della massa delle camerate, esprimono alla Delegata provinciale la loro viva e devota simpatia.

Prende quindi la parola Andrea Gastaldi. Il Segretario Federale promette innanzi tutto che il Fascismo non vuole donne politicanti. Il Fascismo, che è soprattutto un modo di vita, assegna alla donna un compito altissimo, ispirato dalla stessa natura femminile: innanzi tutto la maternità, che deve essere la gioia e l'orgoglio di ogni donna, e di conseguenza il culto religioso della famiglia, la sana patriottica educazione dei figli: poi la carità, esercitata sotto la specie della previdenza e della assistenza. La donna molti compiti può assolvere nel campo sociale che a noi uomini sono vietati e preclusi; e a questi compiti il Fascismo la chiama e la vuole.

Andrea Gastaldi, attentamente seguito e spesso interrotto dagli applausi dell'assemblea, prosegue dicendo che a Torino tali compiti sono stati affidati a buone mani: dichiara di essere sommamente soddisfatto del funzionamento, dell'organizzazione, dell'opera svolta dal Fascio Femminile e tributa un caldo elogio alla contessa Barattieri e alle di lei collaboratrici. Passa quindi ad enumerare i doveri della donna fascista; e lì ove dice dell'educazione dei figli, del dovere di ogni madre di istillare nei nati da lei gli eterni santi principi di Dio e della Patria, l'assemblea prorompe in vive acclamazioni.

I doni nuziali de «La Stampa»

Modello *Fiammetta*

I modelli si succedono ai modelli, ognuno, se non sorpassa, certo eguaglia l'altro in fatto di grazia e di eleganza, e le belle sposine che concorrono al premio nuziale de La Stampa *avranno un solo imbarazzo: quello della scelta. Nell'osservare il nuovo abito « Fiammetta » vien fatto di pensare che effettivamente la Ditta Romana Calcagni è inesauribile in questo geniali creazioni.*

Come ogni buon seme, così questa nostra iniziativa dà sempre nuovi frutti. Ed ecco la Ditta Durando (laboratorio via S. Teresa 12; che, dopo aver offerto deliziosi cappellini alle sposine inviate da La Stampa, *propone, a chi non desidera un cappello, il dono di un taglio d'abito di seta Itai Rayon. Le sposine che, munite del nostro speciale tagliando, vogliono approfittare delle generose disposizioni della Ditta Durando, potranno recarsi per la scelta al grande emporio di seterie che la Ditta espone nei padiglioni di piazza San Carlo.*

Modello da passeggio di seta e lana, con maniche a sbuffo: è guarnito con un semplice nodo alla scollatura.

Il convegno all'Associazione del Fante

Convocati dal Presidente provinciale avv. Maccari, ieri sono convenuti a Torino i presidenti ed i direttori delle sezioni della Provincia dell'Associazione del Fante.

In primo mattino, alla Chiesa della Gran Madre di Dio, presenti tutti i capi centrali e periferici dell'Associazione e un vasto stuolo di soci, è stato celebrato un solenne rito religioso in suffragio dei Fanti morti in guerra. Il Parroco della Chiesa ha celebrato la messa, a cui assistevano le Medaglie d'Oro Poggi, Salamano e Roulent, l'ing. Dall'Ara, commissario nazionale, l'avv. Maccari, l'avv. Bardanzellu, e un folto stuolo di autorità cittadine. Al termine della funzione i fanti apposero una corona alla lapide dei Caduti in guerra. Formatosi quindi un corteo, i partecipanti al Congresso si sono recati nei locali sociali di via Po, ove si sono svolti i lavori del Convegno. A mezzodì i convenuti si sono riuniti per un fraterno rancio.

La riapertura della Chiesa di S. Chiara

E' stata riaperta al pubblico la bella chiesa di Santa Chiara — antica chiesa della Visitazione — in via Santa Chiara. Il tempio è di proprietà municipale. Il Cardinale Arcivescovo ha proceduto alla riconciliazione della chiesa, che, in questi ultimi anni, aveva servito da magazzino.

Il Municipio l'ha affidata, per un trentennio, alle Piccole Suore del Sacro Cuore per l'assistenza dei malati poveri. Le Suore hanno in loro Casa madre in Valsalice e sono molto conosciute in città per l'opera pietosa e caritatevole che svolgono.

La chiesa di Santa Chiara, oggetto di ammirazione da parte di quanti la visitano, è un gioiello d'arte. Essa è opera dell'architetto Vittone, vissuto nel Seicento, autore delle chiese del Corpus Domini e di Santa Maria di Piazza. Come disegno e come vano infatti rassomiglia assai alla chiesa di Santa Maria di Piazza.

Folla immensa alla Mostra della Moda

La ressa alle otto biglietterie -- Comitive da Genova e da Milano -- I commercianti di Brescia -- Il vivo plauso del Sottosegretario Asquini -- Il Concorso di eleganza dei bambini -- Domani: serata de *La Stampa*

Come era stato previsto una folla enorme ha gremito ieri i padiglioni della Mostra. Innumerevoli visitatori hanno reso i treni speciali da Milano e da Genova, ed altri da Brescia, da Bergamo, dai capiluoghi della Provincia e del Piemonte e da tutte le città d'Italia. Davanti alle biglietterie, specialmente nel pomeriggio, i visitatori attendevano in gran folla. Otto sportelli per la distribuzione dei biglietti non si sono dimostrati sufficienti per un pubblico così eccezionalmente folto. Nell'interno, per la gran ressa, non era possibile l'autonomia di movimento. Chi si trovava fra la folla doveva inesorabilmente seguire la corrente. Ma tutti erano contenti e lo rivelavano le esclamazioni e i brevi colloqui colti a volo, al passaggio da questo o quel chiosco. Dopo di aver girato dovunque, tutti si riversavano nei caffè-ristorante.

Ma un'altra folla oltre ogni dire considerevole si addensava nella sala del teatro, dove duecentodue bimbi si presentavano per il concorso di bellezza e di eleganza e dieci fuori concorso, ne presentava la Ditta Lenci. Un quadro di una grazia e di una gentilezza incomparabile a cui facevano cornice genitori e congiunti dei piccoli concorrenti. La sfilata davanti alla giuria si è svolta fra vibranti applausi: poi, da attori, i concorrenti a cui erano state offerte caramelle, cioccolato, giocattoli e bandierine tricolori — si sono mutati in spettatori per assistere alle comicissime trovate dei « clowns » del Hilipuziano circo Rambau, ai giuochi dei cavallini e alla presentazione di altri animali sapienti. La giuria non si è ancora pronunciata: il suo verdetto sarà noto fra qualche giorno.

Fra le personalità che hanno ieri visitata la Mostra è stato notato S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, il quale era accompagnato dalla sua signora. A riceverlo all'ingresso dell'Esposizione si sono trovati l'onorevole Ferracini e il direttore generale della Mostra, avv. comm. Colla, che hanno accompagnato l'illustre visitatore in tutti i padiglioni. S. E. Asquini ha espresso al presidente dell'Ente il suo vivo compiacimento per la riuscita della Mostra. Anche gli onorevoli Fregonara e De Martino hanno visitata l'Esposizione. Fra le comitive è stata specialmente notata quella composta di una cinquantina di commercianti dell'abbigliamento provenienti da Brescia e accompagnati dal presidente di quella Federazione, comm. Follonari, e dal vice-presidente, comm. Agello. Al ricevimento che l'on. Ferracini, unitamente al comm. Colla, ha offerto ai graditi ospiti, il comm. Follonari ha risposto elogiando la magnifica riuscita della Mostra e promettendo per la Mostra autunnale un intervento assai più numeroso di commercianti bresciani.

Per questa sera, come è già stato annunciato, avrà luogo la sfilata dei modelli della Casa « Merveilleuse », accompagnata dal programma artistico già noto. Per domani mattina, poichè ogni giorno reca nuovi visitatori, sono attesi duecento commercianti francesi. A proposito di domani martedì, ricordiamo che questa è la giornata dei lettori de « La Stampa », i quali potranno ammirare nei chioschi della Ditta Romana Calcagni gli eleganti modelli offerti quali premio di munificità alle spose indicate dal nostro giornale, o in quella della Ditta Durando i capricciosi cappellini preparati allo stesso scopo. Inoltre alla sera, staccando e presentando alla biglietteria il tagliando trovato su « La Stampa » i nostri lettori potranno ottenere il cinquanta per cento di ribasso per il grandioso spettacolo, espressamente organizzato per loro al Teatro della Moda.

Per il 26 è attesa da Genova una numerosa comitiva di studentesse.

***

Anche la seconda rappresentazione dell'eccezionale edizione del « Barbiere di Siviglia » ha avuto ieri sera le più calorose accoglienze dal foltissimo pubblico che gremiva la bella sala del Teatro della Moda. Applausi a scena aperta e alla fine d'ogni atto sono stati tributati agli interpreti e al direttore di orchestra.

L'esposizione del figurino

Prima dell'inaugurazione della Mostra Nazionale della Moda, le sale del « Sindacato Artisti e professionisti » in via Conte Rosso, hanno ospitato una piccola Mostra del figurino. Lo scopo che si proponevano gli organizzatori veniva chiaramente precisato nel discorso tenuto dal comm. ing. Barnocco segretario del Sindacato stesso. Si era voluto offrire ad artisti, artigiani e a quanti si interessano della Moda, il mezzo di rivelare attitudini in questo nuovo campo. Se all'estero molti nostri artisti si sono dedicati a creare il figurino per le Case di alta moda, ciò non era ancora avvenuto in Italia. Quella prima Mostra doveva perciò concepirsi come un puro e semplice esperimento.

Tempo addietro, parlando del Reparto Tessile del R. Istituto Industriale, abbiamo avuto occasione di rilevare quanta importanza venisse data al disegno per creare nuovi tipi di stoffe e di tappezzerie. Si tratta di una vera e propria scuola di disegno applicato all'arte tessile, nella quale la genialità degli allievi esecutori non può mai straniarsi dalla tecnica. In altre parole, anche un magnifico disegno non avrebbe alcun valore se non fosse esattamente riproducibile al telaio.

Nel campo del figurino i termini del problema non cambiano. Quante considerazioni vengono spontanee alle sarte che visitano gli ultimi stands posti in continuità della Mostra retrospettiva del figurino, dove sono invece esposti disegni, acquerelli e tempre per l'attuale Moda Italiana. Alcuni bozzetti si presentano piacevolmente sia per l'armonia dei colori che disposti, sia per la disinvolta fattura: ma ciò che di preferenza si può ritenere è schiettamente pittorico; e se del lato artistico ciò può soddisfare, da quello della praticità non vedono ogni valore. Certe pennellate o certi segni battuti già per dar rilievo o aumentare il chiaro-scuro in una gonna o di una camicietta sono incomprensibili per il sarto che non comprende se si tratta di una piega, di una cucitura o di qualche altra diavoleria. Così dicasi degli svolazzi che abbelliscono una figuretta ma sono praticamente intraducibili. Nel complesso, come era prevedibile, in questa nuova raccolta di figurini, i competenti notano un eccessivo dilettantismo. Manca agli esecutori quella tecnica che non può acquisirsi perchè manca in scuola. Come già orafi e ai tessili si insegna il disegno strettamente legato alle singole professioni, così per coloro che intendono dedicarsi al figurino dovrebbe esservi una scuola dove non si studiasse il disegno, perchè coloro che la frequenterebbero al sappone che già sanno bene disegnare, ma dove invece imparerebbero ciò che solo le esercitazioni, per poter poi alla loro volta creare figurini che a prima vista, qualunque sarta o sarto, potrebbero eseguire.

Uno solo fra i diversi espositori rivela questi requisiti, ed è il nostro Beutigello. I quattro abiti che egli presenta sono effettivamente dei figurini che hanno lo stretto necessario per indicare alla sarta in qual modo essi possono venire tradotti in atto. Sobrii di disegno, con quel tanto di colore che basta ad indicare se si tratta di un velluto, di un raso, di una seta o di un tessuto di lana, essi recano il segno dell'originalità in quanto che chi li ha eseguiti non ha tenuto conto se non dell'abbigliamento e non della posa più o meno aggraziata o disinvolta della figura, che in questo caso è assolutamente secondaria.

Il primo è un abito da teatro: corsetto di velluto arancione senza maniche, terminato in un nastro dello stesso colore che scende a strascico dietro la gonna di raso nero, lunga fino ai piedi. L'altro è un completo bianco con gonna lunga, e l'unico ornamento è costituito da una piccola mantiglia color lilla. Il terzo è un vestito da pomeriggio di stoffa blu cobalto, con mezze maniche aperte da cui escono a sbuffo le maniche di una camicetta a grandi quadri scozzesi rosso, bianco e blu, lo stesso che pure abbocca sul petto dall'apertura dell'abito. L'ultimo è composto di un soprabito di un grigio chiaro, con collo e risvolti marron, paramani pure marron alle maniche, completamente aperto per lasciar vedere un abito bianco con la gonna aperta sul fianco e dalla cui apertura si intravede una seta a ritagli champagne e rosso geranio. Dello stesso tessuto è la sciarpa annodata capricciosamente intorno al collo.

Fra i figurini da uomo perfettamente rispondono allo scopo i modelli esposti da Armando Calzoni; ma egli è un sarto, quindi la cosa non meraviglia. Gli altri, come abbiamo detto, hanno il pregio dell'originalità, se non — come dicono i competenti — dell'eseguibilità, e quindi dal punto di vista pittorico si elevano la Tina Meunejey, la Bianca Pelizzari, Berni, Bellacomba, ecc. In materia di stoffe si notano pregevoli bozzetti; ma chi maggiormente si distingue sono due artigiani: Piero Formagnana e Graziotin.

U. P.

Ammirazione della stampa francese per lo «Stadio Mussolini»

Ci telefonano da Parigi, che il giornale *Paris-Soir* dedica un lungo articolo di due colonne al costruendo *Stadio Mussolini* della nostra città: « Modello di *comfort* moderno ». L'articolista esalta il gesto del conte Paul Le Tahon di Revel che ha impegnato una imponente cifra nella costruzione di tale Stadio. « Conoscete voi un Comune francese — chiede il giornale — che si sia mai impegnato altrettanto a profitto di opere sportive universitarie? I torinesi parlano del loro Stadio con ammirazione e attendono la fine dei lavori con malcelata impazienza. Il fatto è là in tutta la sua bellezza. Avversari e partigiani del Regime fascista, tutti dovranno constatare da veri sportivi la rapida riuscita di questa impresa ».

Una recita al Dopolavoro Fiat per i poveri di Vanchiglietta

Al Teatro del « Dopolavoro Fiat », in corso Moncalieri 18, questa sera avrà luogo un concerto, preceduto da una recita a beneficio dei poveri di Vanchiglietta, con il seguente programma: parte prima: *Nella cerchia del male*, commedia in un atto di Grazia Lobetti-Bodoni, e *Il ciascuno la sua metà*, un atto di Grazia Lobetti-Bodoni. Parte seconda: Concerto vocale con musiche di Verdi, Wagner, Puccini, Rossini, Catalani e Giordano. Si produrranno il soprano Paola Ambrosetti-Boch, il tenore cav. Carlo Albini, il basso ing. Edgardo Dubosc; al pianoforte il maestro Luigi Bertaro.

Un delitto in Corso Re Umberto

Uccide l'amante del marito

dal quale è separata da vent'anni

— Aiuto!... Aiuto!... — Queste disperate invocazioni lanciate da una voce femminile, attrassero ieri, poco prima delle ore 18, l'attenzione dei passanti nei pressi della piazza Cristoforo Colombo. Primo ad accorrere sul luogo da dove era partita l'invocazione, fu il maresciallo delle guardie municipali Pasquale Franco. Egli vide, all'imbocco di corso Re Umberto, due donne che si accapigliavano. Si lanciò fra loro nell'intento di separarle ma, nel frattempo, una delle donne, con mossa fulminea, estrasse dalla borsetta una rivoltella, e la puntò contro l'altra. S'udì una secca detonazione. La colpita barcollò, si portò le mani al seno, emise un gemito e stramazzò al suolo.

Alcuni passanti, che atterriti avevano assistito al dramma, soccorsero la donna ferita e con un'automobile pubblica la trasportarono all'Ospedale Mauriziano. Purtroppo l'infelice vi giunse cadavere. Il dott. Peracino constatò che il proiettile l'aveva colpita alla mammella sinistra. L'assassina venne accompagnata al Commissariato di P. S. di San Secondo dove disse di chiamarsi Amneris Miliani, fu Rinaldo, di 49 anni, residente alla Spezia, moglie all'ingegnere Montevecchi, della nostra città, dal quale viveva divisa da venti anni. La vittima è Anna Minghelli, di 44 anni, abitante in via Arnaldo da Brescia, 16. L'arrestata ha dichiarato: — Ho ucciso la Minghelli perchè era l'amante di mio marito.

I reati contro la maternità

Ieri mattina, verso le 9,30, il cantoniere municipale Francesco Aragno, abitante in corso Tassoni 54, addetto alla sorveglianza del canale della Pellerina, mentre era intento a pulire la griglia del canale suddetto, rinvenne un paco contenente un feto di sesso femminile. Avvertita della scoperta l'autorità giudiziaria venne inviato sul posto il medico di guardia, dottor Falchero, il quale, dopo avere constatata la morte stabilì che la nascita del feto era avvenuta quattro mesi or sono. La Polizia ha iniziato indagini.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mosso Primo, impiegato, con Bonesi Caterina — Comoglio Luigi, scultore in legno, con Cornacchia Belinda. — Favero Cesare, corrente, con Isolitto Concetta, cameriera. — Conti Daniele, impiegato, con Guelfo Scolastica, calzolaia — Almetti Edoardo, impiegato, con Colombo Pierina — Fiore Armando, cameriere, con Pozzi Armida, sarta. — Barbero Tommaso, ferroviere, con Carlo Anna — Gallenghi Ultimo, manovale, con Boccardo Assunta — Pandolfo Giuseppe, impiegato, con Bonio Maria, impiegata — Nicolò Carlo, sarto, con Chiaberera Giuseppina — Ferro Ilario, ferroviere, con Bini Maddalena, casalinga — Cardano Orazio, industriale, con Pessa Angelina — Scagliotti Antonio, meccanico, con Delsorbo Maria. — Viriglio Paolo, viaggiatore, con Cavaguaro Maria — Mauvaglio Enrico, autista, con Ritto Giuseppina — Vacchetti Carlo, meccanico, con Martinino Antonia, sarta. — Borra Luigi, bigliettaio in tramvia, con Ferretto Bernardina — Brava Antonio, tramviere, con Tribolo Emilia — Curreglio Paolo, meccanico, con Degiorgis Annetta — Clerico Romualdo, muratore, con Luciano Caterina, fabbrica — Cerliano Mario, agente di assicurazioni, con Caramello Augusta, dott. in chimica — Badini Ottorè, ragioniere, con Prina Giuseppina — Varalda Giuseppe, elettricista, con Succo Clara, operaia; — Gramaglia Francesco, muratore, con Gottalla Costanza — Zocca Achille, ferroviere, con Ronco Elvina, sarta — Vercelli Luigi, parrucchiere, con Nosenzo Angiolina, maglierista — Perdico Carlo, cameriere, con Catellani Beatrice — Malandrino Costantino, operaio chimico, con Simonetti Giulia. — Pro Angelo, commerciante, con Re Amalia. — Giovanale Giacomo, meccanico, con Cremonte Ines — Ferrero Giovanni, lucidatore, con Arzeo Vittoria, tessitrice — Presenda Paolo, cameriere, con Bretti Giuseppa cameriera — Tavella Antonio, contadino, con Peralto Teresilla, contadina. — Brineo Carlo, manovale, con Bertolino Maddalena, contadina. — Cena Luigi, impiegato, con Allasia Fiorina, sarta — Zucca Giuseppe, agricoltore, con Attolio Giuseppina. — Vegliasco Attilio, cuoco, con Bianchelli Cristina, sarta — Franzuti Corrado, operaio, con Mocellin Maria — Pagliero dott. Marcello, industriale, con Varello Ida — Pellegatta Pietro, geometra, con Tamagno Caterina — Quaranta Camillo, meccanico, con Nicola Giannina, tessitrice — Ratto Costantino, montatore mecc., con Caravoglia Rosa — Mariani Luigi, decoratore, con Alessio Carolina, sarta — Canaparo Armando, industriale, con Del-Monte Nilde — Sacco Giovanni, meccanico, con Ambrosio Giuseppina sarta — Chiavazza Onorino, scultore in legno, con Scapino Olga, ariatrice. — Curti Elio, segretario, con Gallo Franco Ottavia, casalinga. — Rolfo Giovanni, pensionato, con Formelli-Rolfo Cristina — Sartoris Carlo, fabbro, con Baldis Gina, sarta — Peranti Giovanni, meccanico, con Ferraresi Valy, tessitrice — Barbera Silvio, dott. in chimica, con Fusco Teresa — Valentini Giuseppe, cameriere, con Bellini Teresa, cameriera — Angeli Guido, impiegato, con Pulati Rosetta — Napione Michele, sorvegliatore con Pasquale Luigia, sarta — Bonavero Carlo, panettiere, con Tenani Albertina — Scavino Carlo, commerciante, con Tonella Teresa — Bergonzo Domenico, impiegato, con Bergonzo Letizia — Varacchini Giuseppe, impiegato, con Cogo Luisa — Carmagilo Giuseppe, impiegato con Balsolo Amalia — Gaj Giuseppe, carpentiere, con Micali Anita — Gaj Chiara, impiegata, con Beregibua Armenegilda, commessa. — Fava Paolo, commerciante, con Rosio Luigia, impiegata — Amezzano Bernardo, parrucchiere, con Marcovo Maria, cameriera — Scialla Ugo, barista, con Mantello Caterina — Falco Salomone, impiegato, con Sacchi Adriana — Morreagli Tornuato, barbiere, con Barotto Anna, pellettaiolo — Quelmo Adolfo, impiegato, con Accorsoco Giuseppina — Rosato Donato, radiotelotecnico, con Tarabusi Tosca — Verda Giovanni, contadino, con Galino Luigia, domestica — Carlo Augusto, disegnatore, con Rossi Gisella, sarta — Angeleri Michele, sergente magg. fanteria, con Milanelli Luigia — Guglielmone Romeo, cameriere, con Zin Ada, operaia — Nob. dott. Lodi di Corteniglia Edoardo, magistrato, con Nob. Cittiera di Castino Elena — Cesano Giuseppe, meccanico, con Mario Maria, tessitrice — Vaudagnotto Battista, impiegato, con Trisolino Giuseppina — Ferrero Luigi, fanalista con Vaglio Maria — Zoratti Paolo, autista, con Tagliotti Maria — Falzetto Cesare, commesso, con Salva Maria, commessa — Miglietta Lorenzo, meccanico, con Parrucco Lucia, impiegata — Rinaldino Carlo, muratore, con Cleri Maria — Consorio Edoardo, autista, con Barbero Teresa, sarta — Roncaglia Romeo, fotografo, con Bruschetti Clotilde — Cecioni Otto, impiegato, con Magis Elena, impiegata — Galliano Ugo, meccanico, con Botto Antonietta — Nicolas Santo, portalettere, con Felice Call Angela — Pulitori Pietro, falegname, con Fubi Rosina, operaia — Moleo Giuseppe, meccanico, con Colnaghi Gilda, magazziniera — Rivoa Aug. giardiniere, mercatante, con Mosca Palmira — Orreviglio Antonio, tranviere, con Pignocchino Maria — Vignoli Guerrino, viaggiatore, con Repaul Elisa, pettinatrice — Gerbi Giuseppe, viaggiatore, con Manaia Adelia, impiegata. — Mengarelli Armando, industriale, con Cantone Matilde — Pasera Armando, meccanico, con Giuliet Giuseppina, legatrice libri — Bionea Mario, giardiniere, con Civetti Marta, colletaia — Cus Valentino, pilota civile, con Lichtenberger Maria — Lavezzi Mario, fattorino, con Bressatino Angela, doliaia — Gambino Francesco, meccanico, con Lora Caterina, operaia chimica — Chiarle Giuseppe, contadino, con Rosio Margherita, contadina — Pavone Leone, impiegato, con Caligaro Marina, impiegata — Maddalena Savino, impiegato, con Saccani Maria — Diberti Gaspare, agente imposte consumi, con Bagolo Margherita — Malingri di Bagnolo Girolamo, ingegnere, con Rinocardi Maria — Zago Mario, falegname, con Passon Elena.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Genovese Gorli). — Ore 21,15: « In guardia » di Enzo La Rosa. Ore 21,15: « Senso proibito » di C. M. Pennini e G. Biscaretti.
GIANDUJA (Mariagelle Lupi). — Ore 21: « Ecco Torino ».
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi). (Prezzi popolari).
PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO: Aperta dalle 9 alle 23; concerto dalle 17 alle 19. Alle 21,15: Sfilata dei modelli.
IL FARO (via Pietro Micca, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA

Oggi ultima di *Alla piazza gioia* a prezzi popolari. Domani, martedì, la fantasia di Florita (2 atti e 16 quadri):

« FOLLIE D'AMORE »

Ne sono brillanti interpreti Armando Fineschi, Osiris, Petrone, Donati, Delmare Bruna, Gigi Ferrari, Corsaro, Crocco, Gorgano. I 500 costumi sono delle *Folies Bergère* di Parigi. Il « quadro del mare » è stato appositamente dipinto da Bosio e Gaston Zanelli di Parigi.

A RICHIESTA GENERALE ultimissime al CINEPALAZZO di « AMAMI STANOTTE »

il fantastico trionfo di *Rouben Mamoulian*, *Jeanette MacDonald* e *M. Chevalier*.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « La rumba dell'amore » con Lupe Velez e Lawrence Tibbett, Riposo.
VITTORIA: L'ultimo poker (Premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: « Il cavaliere e la ballerina ».
SPLENDOR: Passaporto giallo. Elissa Landi.
Imm.: Fenesta del cinema. Harold Lloyd.
IDEAL: « Camicia nera » di G. Forzano.
ALPI: « Arcivalo » superfilm « Cines ».
STUPINI: « Il fallo di Madelon Claudet ».
BORSA: « Ambasciatori Crimea » di Fairbanks e Crisp e Croce di Guerra improvvisati.
PRINCIPE: Amar mio, tradimenti. Riv. russa.
SAVOIA: L'aquila solitaria. G. O'Brien.
AMBROSIO: Come io mi vuoi. Greta Garbo.

Al Cinema-Teatro VITTORIA

oggi debutto di

RODELLA RIUS ed ARTIX

grande attrazione ciclistica;

WILLY UFERINI

la rivista del mistero e delle meraviglie;

KREMO SISTER'S

fantasie acrobatiche.

Nel cinema « prima » di

« L'ULTIMO POKER »

interessantissimo film dalle avventurose vicende ora drammatiche, ora comiche, interpretato da *Margaret Lecington* e *Eddie Quillan*.

SUPERCINEMA STATUTO

Imponente concorso di pubblico per HELEN HAYES

nel « Fallo di Madelon Claudet »

Nuovi successi strepitosi del mirabile film, vera opera d'arte, rivelazione di una grandissima attrice.

Il « fuori programma »: *Abbasso le donne* coi cani *parlanti* fa scoppiare continue risate con le sue piacevolezze.

LUANA, LA VERGINE SACRA

con Dolores Del Rio, al *Nazionale*. L. 2.

Opera Nazionale Balilla. — L'estrazione della lotteria che doveva aver luogo il giorno 24 aprile, è stata rimandata alla prima domenica di maggio. Festa della Madonna.

Ammirando gli « stands », ed i modelli alla MOSTRA DELLA MODA, ritenete che molti tessuti, e tutti i colori potete trovarli con i relativi accessori, **cinture, fibbie, nastri, calze, guanti, colli, cappelli, da**

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello

e Porta Palazzo

che ha merce molto bella a prezzi ragionevoli.

Però !!!.....

non sbagliate indirizzo.

La mano di Venere

Il Direttore di un Museo dell'America centrale mi ha scritto per raccontarmi la sciagura toccata ad una delle più preziose creature di marmo che ha in custodia. Egli ha finora tenuto nascosto questo disgraziato avvenimento, non avendo trovato il coraggio di affrontare l'urto delle responsabilità che contro di lui si leveranno. Mi spiega che la statua era il vanto del Museo, e la ragione stessa, si può dire, della sua esistenza. Il Governo s'era deciso ad istituirlo il giorno in cui era venuto in possesso del capolavoro marmoreo; s'eran poi cercate ed acquistate molte altre opere per far da corona a quella statua, per far sì che quella statua fosse in un Museo, e non vivesse sola e priva del clima che le si addiceva. — Come creare un regno per un re. — S'era poi dovuto constatare che gran parte di quelle opere, comperate sul mercato di New York, eran false; e le rimanenti di pochissimo o nessun valore. Tuttavia il Museo era sempre un Museo, e le stesse Autorità andavano spesso a visitarlo per mantenerne intatto il prestigio. Nè i critici avevan mai parlato di quei falsi, per non privarsi della possibilità di dar corso alle loro dotte dissertazioni. Su un falso Velasquez si può ragionare come su un Velasquez autentico: l'importante, per un critico, è di giudicare Velasquez, di creare un orgoglioso rapporto fra sè e Velasquez, non pensando che gli uomini sono giudicati dai loro stessi giudizi.

La statua era stata venduta da un archeologo tedesco che l'aveva dissotterrata nei pressi di Eleusi; una statua di donna; e come era figurata nel pudico atteggiamento nel quale è composto in genere il nudo di ogni Venere, era stata chiamata la « Venere Eleusina », e con tal nome catalogata, fotografata, studiata, celebrata. Si era giunti a dire che era più bella della Venere di Cirene. Per essere attinenti a volerla non bastava pagare: si era obbligati anche a presentare qualche documento personale. I custodi, a turno, vigilavano notte e giorno su quell'insigne opera di arte.

Or ecco il dramma: una mattina, facendo, come usava, il giro delle sale, il Direttore del Museo, giunto d'innanzi alla Venere Eleusina, scoprì che le mancava la mano sinistra. Era stata spezzata un po' sopra il polso; e la frattura tutta scabra, e spezzante dal marmo vivo luci splendori cristallini, sembrava che sanguinasse tanto era crudele. Un sangue fermo e bianco, un sangue metafisico, sgorgato dalle pure vene della bellezza, gelido e intensamente vitale, capace di accendere i deliri dell'astrazione, composto degli eterni numeri dell'armonia. — Così è detto nella lettera del Direttore. — Se mi fossi visto ai piedi il mio cuore spezzato — continua — ne avrei provato minor sofferenza. Della mano tronca più nessuna traccia; per quanto si sia cercato dentro e fuori, non è stato possibile ritrovarla. L'hanno certo portata via; forse a quest'ora fa bella mostra di sè in qualche salotto di New York o di Londra doicemente poggiata su un cuscino di velluto rosso, povera mano mozza. Senza di lei, ora, l'equilibrio armonico della statua è spezzato; l'atteggiamento di tutte le membra confluiva verso quel delicato gesto di pudore. E sembra che una inesprimibile disperazione sia in quel corpo bianco e casto che non riesce più a nascondere il suo segreto; disperazione e vergogna anche, perchè agli sguardi indiscreti ora si svela che quel segreto era tutto nella mano che gli faceva schermo, ché l'antico scultore greco l'aveva affidato all'immaginazione di chi guardava la statua; un segreto potenziale.

La lettera del Direttore finisce chiedendomi consiglio sul modo d'evitare lo scandalo e l'onta, e proponendomi questi tre quesiti: « Sono necessarie le statue? Che cosa avverrebbe se il mondo fosse senza statue? Come ci dobbiamo comportare verso le statue? ».

***

Non ho ancora risposto a quel Direttore il quale, nello smarrimento che l'ha colto, non soltanto mi domanda di fare il processo alle statue, ma invoca da me che gli sia tanto lontano, migliaia e migliaia di chilometri, terra e mare, un aiuto per uscire d'impaccio. Non gli ho risposto perchè un altro problema mi si è composto nella mente dopo la lettura della sua lettera, e su questo la mia attenzione si è fermata, e intorno vi si esercitano da qualche giorno le mie facoltà *speculative* con grande compiacimento. Ed è il problema dell'atteggiamento inteso come funzione dello spirito.

L'atteggiamento, come la parola, serve a manifestare per forme i moti dello spirito, a costituirli in fatti della mente, a dar loro valore ed entità; e a similiarità della parola, esso crea i pensieri, traendoli da quell'ardente caos che è il nostro mondo interiore. Non v'è pensiero finchè l'uomo non ha trovato la formula che lo manifesta; e gli atteggiamenti hanno anch'essi un loro vocabolario che, pur essendo muto, è intensamente eloquente ed espressivo; sì che, come quello delle parole, il loro linguaggio genera le figure del nostro mondo ideale e sentimentale.

Anche il pudore, che è difesa contro la curiosità che ci offendono, non esiste quindi senza il gesto pudico. E' da questo gesto che nasce il pudore; il pudore, fenomeno morale, prodotto della coscienza, e quindi integrativo e successivo a quel primo moto fisico che è il gesto. Ora il dramma della « Venere Eleusina » non è, a parer mio, nella sua mutilazione, ma nell'atteggiamento distrutto, in quella reazione senza compimento, mentre il pudore come fatto morale si è già determinato. Immaginiamo che la Venere sia stata creata senza la mano sinistra: per difendersi dagli sguardi indiscreti ella si sarebbe fatta schermo della mano destra, o il suo stesso corpo le avrebbe suggerito un altro atteggiamento. Ma valendosi della mano sinistra, e venendole poi questa mano sinistra a mancare quando il gesto è in atto, e la coscienza morale di tale reazione si è già formata chiara e definita, essa cade in uno stato d'angoscia che, per essere marmorea, è eterna. Angoscia da considerarsi non soltanto come turbamento dello spirito, ma angoscia estetica, angoscia della forma materiale, angoscia artistica.

Da questa angoscia nascono il senso del ridicolo e il terrore dell'interpretazione umoristica. E sebbene quella statua non abbia parole umane, tutto in lei ora parla del tormento che prova nel vedersi esposta alle facezie dei visitatori per quel vano tentativo che è nelle sue membra. E poi se essa non avesse mai compiuto quel gesto, se, come fan le piante e gli animali, si fosse mostrata senza riserve, candida e ingenua, l'occhio umano l'avrebbe guardata con innocenza, e non sarebbe andato oltre il definito significato delle forme; ma avendo essa invece inventato il mistero del suo corpo, a questo mistero i riguardanti volgeranno d'ora in avanti la mente, e per via di immaginazioni giungeranno allo stesso turbamento che indusse la statua a quel gesto. Consiglierò quindi il Direttore del Museo, nell'interesse della decenza, a velarla, per non rendersi complice dei turbidi pensieri degli uomini, e per evitare alla statua le vergogne di quella pubblica e continua confessione d'impossibilità.

***

Mi accingevo finalmente, in omaggio alle buone regole del viver mondano, a rispondere al Direttore del Museo, quando ho ricevuto un'altra sua lettera. L'ho qui, sotto gli occhi, e l'ho letta due volte, e la rileggerò ancora: ma prima che lo stupore e la commozione si plachino dovran passare ore e giorni, e i fatti che mi racconta perdere la loro viva umanità, e divenire larve storiche. La lettera comincia così: « Se la Venere Eleusina avesse difeso il suo pudore con la mano destra anzichè con la sinistra, oggi non le potrei scrivere ». Occorre aggiungere altro? Riferire tutto il contenuto della lettera, e dire la triste sorte toccata a quel povero direttore? Quando la mutilazione della statua divenne di ragion pubblica, si levò grande scalpore di proteste e di accuse, come se lo sfregio fatto alla Venere avesse colpito la nazione stessa; e il Governo che, essendo democratico, vide per un momento in pericolo la sua posizione, emanò entro le ventiquattro ore una legge per la quale i cattivi custodi eran puniti con lo stesso affronto subito dalle opere che essi avevano in consegna: una specie di pena del taglione. E in obbedienza a quella legge, dopo un giudizio sommario, fu tagliata la mano sinistra al Direttore. La lettera finisce col racconto di un crudele episodio: « Quando la sentenza fu emessa, venni affidato ad una manicure, la quale lavorò intorno a quella mia povera mano sinistra per oltre due ore, riuscendo a renderla di una bellezza e di una gentilezza incomparabili. Non avrei mai immaginato di possedere delle mani così fini ed aggraziate. L'ho imparato, ahimè, troppo tardi; ed ora tutte le più delicate attenzioni e le cure più sollecite son per la destra, che è diventata veramente incantevole. Lei crederà che io sia stato rimosso dall'impiego; ebbene no. Anzi, siccome mi spettava per diritto d'anzianità, ho avuto in questi giorni una promozione. La Venere è sempre lì sul suo piedistallo, senza la mano. Ma io le ho fatto costruire in torno una solida gabbia di ferro, e passo le mie giornate e le mie nottate lì davanti, affondato in una poltrona, e lì mangio e dormo. Non si sa mai. Ci pensa lei a quel che avverrebbe se un bel giorno la si trovasse senza testa? Abbrividisco solo al pensarlo ».

***

I giornali greci recano oggi questa notizia: «L'archeologo tedesco R. H. è stato condannato a due anni di prigione per falsificazione e vendita illecita di statue che egli stesso scolpiva, patinava e sotterrava nelle terre dell'Attica, per poi disseppellirle e metterle in commercio come opere greche del quarto secolo avanti Cristo ».

Dovrò comunicare questa notizia al mio Direttore.

LUIGI CHIARELLI.

La Pasqua di sangue del 1916 commemorata in Irlanda

Londra, 24 mattino.

De Valera, presidente dello Stato libero di Irlanda, e parecchi membri del Governo hanno preso parte alla manifestazione organizzata ieri a Dublino, in memoria dei capi irlandesi giustiziati dopo la ribellione della Pasqua del 1916. Un corteo ha sfilato attraverso le vie della capitale e si è recato al cimitero della caserma a Harbourg Hill, ove delle preghiere sono state recitate in lingua gaelica. De Valera ha deposto sulla tomba dei capi fucilati delle corone di fiori; poi ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra altro che il momento non è venuto di proclamare la repubblica.

« Noi dobbiamo limitarci — egli ha detto — a dichiarare che quello è l'obbiettivo che perseguiamo e che non avremo tregua finchè non l'avremo raggiunto. Quello che ci occorre intanto è di eliminare ogni simbolo che non sia conforme al diritto dell'Irlanda come nazione sovrana, di modo che il nostro Stato possa essere una repubblica di fatto e, quando il momento sarà venuto, la proclamazione della repubblica non sia più che una semplice cerimonia e la conferma formale di uno Stato già acquisito ».

La guardia d'onore fornita dalle truppe dello Stato libero si trovava all'entrata della caserma. I parenti dei fucilati diciassette anni or sono si trovavano presso le tombe.

La critica viennese entusiasta di «Campo di maggio»

Vienna, 24 mattino.

Da anni e anni il Burgtheater non registrava un tale incontrastato successo come quello che ha riscosso sabato « Campo di maggio ». Per la recita domenicale il botteghino non è stato nemmeno aperto e lo stesso avverrà martedì sera. L'aspettativa del resto è stata enorme: sabato mattina si è vista della gente mettersi a far la coda già alle 8. La grandiosità della serata è descritta dai giornali con sincero compiacimento. Era presente, dice il *Neues Wiener Tageblatt*, un pubblico eletto: si notavano tutti coloro che qui, come scienziati e come artisti, hanno un nome. Il *Neues Wiener Journal* intitola il suo resoconto: « Una prima sensazionale », e afferma aver Vienna dimostrato come ancora oggi una sua serata di gala offra uno spettacolo unico al mondo.

Secondo il *Neues Wiener Journal*, sabato sera si sono incontrati tre geni: il genio di Musolini che ha plasmato il genio di Napoleone e il genio dell'attore che ha curato l'interpretazione. Il Duce ha raffigurato l'imperatore e l'attore Werner Krauss, attore veramente imperiale, lo ha impersonato. Alla domanda che cosa abbia voluto Musolini con questo dramma, il critico risponde essere evidente che il Duce considera un tragico errore da parte di Napoleone l'aver patteggiato col popolo all'indomani del ritorno dall'isola d'Elba. « I clamorosi applausi di sabato sera — conclude il giornale — erano diretti all'illustre Uomo di Stato e al drammaturgo ».

Raoul Auernheimer scrive nella *Neue Freie Presse* che agli sforzi cesarei di tutti gli attori e del direttore Roelbeling è corrisposto un applauso veramente napoleonico. « Musolini — prosegue l'autorevole critico — può davvero ritenere con Cesare: *veni, vidi, vici*. Napoleone può essere contento del Burgtheater che gli ha costruito l'arco di trionfo di un grande successo ». Auernheimer definisce l'attore Werner Krauss un Napoleone nato ed esprime l'avviso che sabato sera egli abbia toccato l'apice nelle scene dell'attesa del figliolo e del distacco dalla madre.

Il critico del *Neues Wiener Tageblatt*, prof. Dezsey, tiene a rivendicare il merito di aver personalmente incoraggiato il direttore Roelbeling ad inscenare il dramma di Musolini e si rallegra in modo particolare del sensazionale spettacolo. La sua critica è minuta e impareggiabile. Nella sua conclusione è il desiderio che i *Cento Giorni* (come in tedesco è stato ribattezzato *Campo di Maggio*) durino più a lungo di quanto il loro titolo non promette.

Il *Tag*, organo di sinistra, parla di una grande serata viennese, di uno spettacolo di gala in onore di Napoleone e di Musolini, e dice che quando Werner Krauss si è presentato alla ribalta per ringraziare, gli applausi sono cresciuti fino a diventare un uragano. In alcuni critici notiamo l'obbiezione che il lavoro dovrebbe essere un po' accorciato giusto allo scopo di ottenere che la tensione drammatica non venga mai meno. Fra l'altro il critico del *Tag* rammenta che un dramma deve essere un tempo reale.

La *Reichspost* abbonda in lodi, meravigliandosi del modo in cui la figura di Napoleone viene rappresentata, la dice tracciata con infinito amore.

Di Giovacchino Forzano si è ammirata la tecnica teatrale. Qualche critico si vede sotto l'influenza di Sardou e di Sudermann. In complesso non vi è dubbio che *Campo di Maggio* resterà sul cartello del Burgtheater per lungo tempo.

Un giornale dichiara che questo dramma, grazie anche alla interpretazione di Werner Krauss, che si successo trionfale ha contribuito in maniera decisiva, debbono vederlo tutti.

I lavori del Congresso di studi romani

L'Urbe da Enea ai nostri giorni

Roma, 24 mattino.

Il terzo Congresso nazionale di studi romani si è diviso in otto sezioni.

La sezione antichità

La seduta della sezione antichità è stata aperta dal prof. Giglioli, il quale, dopo avere ricordato il successo dei precedenti Congressi e commemorato i professori Marucchi, Ashby e Quatt, ha messo in rilievo il particolare significato che il Congresso assume svolgendosi nella Roma fascista, in mezzo alla resurrezione dei monumenti imperiali realizzata dal Regime. Prende quindi la parola il prof. Brusin, direttore degli scavi di Aquileja, che tratta i complessi problemi relativi alle cinte murarie di Mamurra in quella città. Il prof. Guido Calza, dopo aver rievocato con l'aiuto di bellissime proiezioni il sepolcreto venuto in luce sotto le dune dell'isola sacra, illustra il prezioso contributo che tale scoperta ha portato alle nostre conoscenze dell'antichità romana.

Il prof. Negara, direttore generale delle antichità e Belle arti dello Stato della Città del Vaticano, illustra alcune importanti statue trovate recentemente nella villa papale di Castel Gandolfo, una delle quali è un monumento equestre. Il prof. Kirsch, direttore del Pontificio istituto di archeologia cristiana, trattando il tema della origine e dei caratteri degli antichi titoli cristiani di Roma, dimostra come questi derivino da case private, donate alla Chiesa dai proprietari cristiani ed adattate per le adunanze dei fedeli e per l'abilitazione del clero; i più antichi adattamenti cristiani di queste case risalgono al terzo secolo di Cristo. Il professor Pelati, studioso di problemi vitruviani, analizza una serie di elementi storici, mediante i quali riesce a stabilire che il trattato architettonico di Vitruvio fu scritto fra gli anni 27 e 22 avanti Cristo. Chiude i lavori della mattinata la comunicazione del prof. Tulli, che propone la compilazione di un *Corpus* del ricco materiale archeologico esistente a Roma.

Il primo oratore del pomeriggio è il prof. Solari che parla dell'asilo di Teodosia nella opposizione antidinastica di Massimo. Il dott. Da Jardin tratta dei sacrari della vittoria e del tempio della Magna Mater sul Palatino. La prof.ssa Alva Levi, che sovraintende alle antichità della Lombardia, illustra una bellissima patera argentea di età imperiale con rappresentazioni cibeliche-mitriache recentemente assicurata alla scienza ed alle collezioni statali. Magnaldi, di Napoli, riferisce sulle antichità di Grumentum. Il prof. Mengarelli, direttore degli scavi della bassa Etruria, illustra le relazioni che legarono Caere e Roma. Infine il prof. Calderini parla dei metodi scientifici per il ripristino e la conservazione delle opere d'arte.

Medioevo e Rinascimento

Nella seduta della sezione Medioevo che si svolge sotto la presidenza del senatore Calisse, prende per primo la parola il prof. Biasiotti che dà interessanti ragguagli di una descrizione della basilica di S. Maria Maggiore del secolo XII. Il prof. Biagetti, autore di importanti restauri in detta basilica, completa, con breve esposizioni della sua opera, la comunicazione del prof. Biasiotti. Segue il prof. Canenza, che parla del « Liber regulae S. Spiritus », illustrando l'assistenza ospedaliera in Roma nei secoli XIII e XIV, e l'espansione in tutta l'Europa di ospedali derivati da quello. Tale comunicazione è illustrata con proiezioni. Dopo una relazione del prof. Bertini Calosso, riguardante lo studio ed il restauro dei musaici medioevali, ricchezza di cui può andar fiero il nostro paese, non solo per la loro importanza artistica, ma altresì per quella storica, D'Achiardi intrattiene l'uditorio sulla pittura medioevale in Italia, negando che il suo spirito sia neo-ellenico e sostenendone la romanità. Termina con la proposta di restauro dell'arco trionfale e dell'abside dei santissimi Cosma e Damiano.

Dopo di che il prof. Vittorio Rossi dà inizio alla sua relazione sulla « Magnae derivationes di Uguccione da Pisa ». L'oratore svolgendo dottamente il tema dei lessici medioevali e del loro proficuo ausilio non solo all'interpretazione degli scrittori, ma in generale alla comprensione della cultura, rileva l'importanza del lessico di Uguccione da Pisa, il dizionario latino di Dante. L'oratore consiglia una edizione dell'opera, che, sopprimendo opportunamente le esuberanze del testo sia posteondotta su tutti i manoscritti disponibili nelle biblioteche italiane e straniere. Il prof. Rossi consiglia poi, come appendice, un volume che, raffrontate le « magnae derivationes » col lessico di Giovanni da Genova, metta in luce quel che di importante dà in più il lessicografo genovese.

Nella sezione Rinascimento ed Era Moderna, sotto la presidenza di S. E. Gorrini, parla per primo il prof. Angelo De Sanctis su le rovine di Minturnae nel '600, cui segue la dottoressa Lorenzetti, la quale svolge con competenza il tema: « Contatti della pittura napoletana del 700 ».

Una seconda comunicazione della Lorenzetti sul tema « L'influsso di Antoniazzo Romano nella pittura dell'ultimo '400 e del primo '500 nella Campania » figurerà negli atti del Congresso. Successivamente si dà per letta la relazione sul « Roma seconda città dell'impero di Napoleone » del sen. Luigi Rava, impossibilitato ad intervenire perchè indisposto. Prende quindi la parola la dott.ssa Maria Giudiano che si occupa dell'influenza del barocco romano in Russia. Infine si danno per lette due comunicazioni, una del prof. Salvagnini su: « La casa dei pittori a piazza di Spagna » e l'altra del dott. Zdnek Khristen su « Il viaggio a Roma di un gentiluomo boemo nell'ultimo decennio del 500 ».

Era contemporanea

Nei lavori della sezione Era contemporanea, presieduti dal conte D'Ancona, ha preso per primo la parola l'ing. Edgardo Negri, che espone in dotta sintesi « i caratteri generali dell'architettura in Roma da Giuseppe Valadier a Ernesto Basile ». L'assemblea approva un voto per la pubblicazione di una biografia dei principali artisti del Sette ed Ottocento. L'ingegnere Tadolini indica nelle « borgate orto per operaia nella campagna romana » il tipo più adatto di borgate satelliti previste nel piano regolatore. L'ingegnere Cozza tratta la sistemazione del Tevere urbano, di cui illustra ampiamente e con numerose proiezioni gli aspetti principali. Anche questa comunicazione si chiude con voto sollecitante l'acceleramento della completa sistemazione del Lungo Tevere, anche e specialmente per l'aspetto architettonico. La comunicazione dell'ingegnere Bonamico su « Il Tevere nella navigazione e nell'industria » viene data per letta; indi il prof. Fasolo illustra con competenza e con scorta di magnifici disegni originali, alcuni « aspetti edilizi della vecchia Roma » così spiccatamente caratteristici e dei quali solo alcuni sopravvivono all'opera del piccone e al lavorare di rinnovamento.

La sezione di Letteratura e filologia classica, sotto la presidenza del professore Vincenzo Ussani, inizia i lavori con la comunicazione del prof. Nardi intorno alle leggende italiche ed etrusche introdotte da Virgilio nel mito dell'« Eneide ». Il prof. Morpurgo mette in rilievo « due passi di Svetonio », che illuminano la religiosità profonda dei romani fino ai tardi secoli. Indi il prof. Amatucci illustra il carattere novatore e la potente originalità della poesia di Properzio di fronte ad Orazio, ed il prof. F. Vivona, con efficace analisi, cerca a sua volta di ricostruire attraverso le elegie la personalità di Properzio, poeta d'amore. Infine parla il prof. Funaioli sull'epicedio catulliano del Passero.

Nella seduta pomeridiana il prof. Vincenzo Ussani, parlando eloquentemente in latino, richiama l'attenzione del Congresso sulla prossima ricorrenza del bimillenario oraziano, che l'Italia deve degnamente celebrare, auspice l'Istituto di studi romani, non solo con le commemorazioni e le pubblicazioni, ma con le visite ai luoghi cantati da Orazio, e presenta in proposito un ordine del giorno. Il *Carmen saeculare* e la sesta ode del quarto libro di Orazio formano oggetto di acute osservazioni del prof. Tosi. Infine la prof.ssa Achilles Stella mette in luce la romanità di Marco Aurelio nei colloqui con se stesso in lingua greca.

Letteratura e scienza

Alla sezione di letteratura e filologia moderna, presieduta da Vittorio Rossi, la prof.ssa Maria Ortiz apre la serie delle comunicazioni parlando dell'archivio e della biblioteca dell'Arcadia. La sezione fa voti che questi istituti possano essere riordinati. Si dà poi lettura della comunicazione di Ruffini, sull'attività dello scrittore romeno Giovanni Flavio a Roma, e di quella di Vivona su Sebastiano Bagolino umanista siciliano.

La sezione discipline scientifiche, presieduta dal prof. Milosevich, inizia la seduta con le interessanti comunicazioni del prof. Alessandri su « la siamicità del territorio romano », e del prof. Agamennone su « il terremoto a Nemi del 26 dicembre 1927 ». Segue il prof. Clerici, che parla sulla « carta dei giacimenti diatomeiferi romani » da lui designata « che facilita la ricerca di tali importanti sedimenti. Il prof. M. Rellini presenta per la pubblicazione degli atti un suo interessante manoscritto riguardante le popolazioni primitive dell'Italia, dal titolo « Le facies della civiltà enea e il problema degli italiani ». Infine il prof. Milosevich riferisce su « Un volume sulle scienze fisiche e biologiche in Roma e nel Lazio », volume ottimamente riuscito e che compie il voto espresso nel congresso precedente. Indi traccia l'indirizzo per una serie di ricerche scientifiche e tecniche al fine dello sviluppo dell'economia del Lazio, riferendosi specialmente ai progressi agricoli, e riscuotendo il plauso consenso dell'assemblea. Resta inteso che l'attività dell'Istituto si rivolgerà alla organizzazione di studi scientifici e tecnici intesi ad illustrare il contributo delle varie scienze alla realizzazione della grande opera di redenzione dell'Agro Pontino realizzata dal Regime.

I lavori del congresso sono quindi rinviati a domani.

La crociera degli avanguardisti avrà luogo a Budapest

Mille partecipanti - Le disposizioni

Roma, 24 mattino.

L'annuale crociera dell'Opera Balilla si svolgerà quest'anno nuovamente in Ungheria nella prima metà del mese di agosto. Ad essa parteciperanno mille avanguardisti. Gli avanguardisti avranno modo di assistere ad una grande adunata delle rappresentanze giovanili di tutto il mondo: infatti dal 2 al 16 agosto avrà luogo a Gerlillo, in prossimità di Budapest, il quarto Campo mondiale dei Giovani Esploratori (Jamboree), importante manifestazione di carattere internazionale, che riunisce ogni quattro anni i migliori elementi delle organizzazioni dei Giovani Esploratori di tutte le Nazioni. I crocieristi dal 20 luglio al 5 agosto saranno sistemati nell'Akademia Ludovica in Budapest. Durante questo periodo essi visiteranno accuratamente la capitale magiara e le località più caratteristiche dell'Ungheria. Effettuata una crociera sul Danubio, si recheranno a visitare il Campo mondiale dei Giovani Esploratori, assistendo alle più interessanti manifestazioni del Campo stesso. Il 4 agosto gli avanguardisti si accamperanno sulle rive del Lago Balaton, dove riceveranno la visita dei Giovani Esploratori partecipanti al Jamboree. Il 10 agosto infine ripartiranno per l'Italia.

Grande importanza assume quest'anno la crociera per l'eccezionale valore politico che essa presenta. Per la prima volta infatti, come abbiamo detto, le giovanissime Camicie Nere si troveranno a confronto con i migliori rappresentanti delle organizzazioni giovanili di tutti i Paesi. L'Italia fascista avrà così l'opportunità di d'mostrare ancora la superiorità dei sistemi da essa creati ed attuati per l'educazione e la formazione della gioventù, e di imporre all'ammirazione generale il vigore e la magnifica efficienza della nostra razza.

Le norme per la settima crociera dispongono: 27 luglio concentramento di tutti i crocieristi a Venezia; 28-29 luglio partenza da Venezia per raggiungere, via Tarvisio-Bruck-Gratz, l'Ungheria; 30 luglio arrivo a Budapest e sistemazione dei reparti all'Akademia Ludovica; 31 luglio-5 agosto visita a Budapest, escursioni nelle località più caratteristiche dell'Ungheria, crociera sul Danubio, visita al quarto Campo mondiale Giovani Esploratori; 6 agosto partenza da Budapest e arrivo al Campo Balaton; sistemazione dei reparti nel Campo dell'Opera Balilla; 6 agosto-10 agosto visita degli Esploratori partecipanti al Jamboree al Campo dell'Opera Balilla; 10 agosto partenza da Balaton per raggiungere, via Gratz-Burck, l'Italia; 12 agosto arrivo a Roma della varia Legioni crociariste e scioglimento della crociera.

La quota di partecipazione è fissata in L. 400 per ogni partecipante. Possono partecipare alla settima crociera graduati e avanguardisti. Alla domanda di iscrizione dovranno essere allegate due fotografie firmate dagli interessati per il passaporto. Ogni iscritto verrà sottoposto, presso ciascun Comitato provinciale, a visita medica, eseguita dai sanitari dell'Opera Balilla. Ciascun partecipante dovrà essere fornito della divisa regolamentare in perfetto ordine completa di cappello alpino e mantellina. L'equipaggiamento sarà composto del sacco alpino con gavetta, divisa sportiva, due paia di stivaletti neri, cinque paia di calzini, 4 paia di mutande, 4 maglie leggere, 3 camicie nere, 1 costume da bagno, 6 asciugamani, 12 fazzoletti, una pancera di lana, due paia di mollettieri, 4 coperte di lana; di tutto l'occorrente per l'igiene del corpo e per la pulizia degli abiti e delle scarpe. Le iscrizioni alla settima leva si chiuderanno il 15 luglio.

Su richiesta degli interessati verrà concesso il rimborso della quota di partecipazione a quegli iscritti che, presentatisi agli esami di maturità classica e scientifica, non abbiano conseguito la promozione in tutte le materie. I crocieristi durante la loro permanenza in Ungheria dormiranno al Campo. L'Opera Balilla disporrà tempestivamente l'invio a Budapest di tutto il materiale occorrente per l'attendamento e la permanenza al Campo. Le tende saranno quelle tipo DUX. I comitati provinciali nel fare seguire le disposizioni impartite per l'equipaggiamento dei crocieristi, dovranno tenere massimo conto della necessità che presenta la vita al campo.

Infine i crocieristi per raggiungere Venezia fruiranno della riduzione del 70% sulle tariffe ferroviarie, dietro presentazione di una tesserina di riconoscimento che verrà inviata presso i Comitati dalla Presidenza Centrale. Uguale facilitazione si avrà per il viaggio di ritorno alle rispettive sedi.

Gagliardetto offerto dal Duce ad una Associazione cattolica giovanile

Parma, 24 mattino.

Con una solenne funzione religiosa, è stato consegnato, nel pomeriggio di ieri, all'associazione giovanile cattolica « Silvio Pellico », della parrocchia di San Giuseppe, il gagliardetto donato da S. E. il Capo del Governo.

Alla cerimonia, che si è svolta nella chiesa di San Giuseppe, è intervenuto il Vescovo di qui, mons. Colli, che ha impartito la benedizione al gagliardetto stesso pronunciando poi un patriottico discorso, mettendo in rilievo il significato del dono, esprimendo al Duce il ringraziamento di tutti i fedeli della diocesi. Sono stati inviati due telegrammi di devozione al Santo Padre e al Duce.

L'on. Maneresi inaugura la « Settimana modenese »

Modena, 24 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, S. E. Maneresi, Sottosegretario alla Guerra, ha inaugurato ufficialmente, con l'apertura della Mostra internazionale, la « Settimana modenese ».

Accompagnato dalle autorità cittadine, il Sottosegretario si è intrattenuto con cordiale interessamento nei vari « stands », e si è congratulato per le magnifiche iniziative sportive che si svolgeranno, come è noto, nel periodo che va dal 23 aprile al 7 maggio.

Il *Nabucco* al Vittorio di Firenze

I due periodi intitolati « L'esecuzione musicale », apparsi ieri alla fine dell'articolo di A. Della Corte sulla rappresentazione del *Nabucco* a Firenze, non facevano parte dell'articolo stesso, ma costituivano la cronaca del nostro corrispondente ordinario.

I Sovrani del Belgio in volo a Brindisi

Brindisi, 24 mattino.

Di ritorno dal viaggio in Terra Santa, sono giunti in volo, proveniti dal profeta Mutinelli, i Sovrani del Belgio, che hanno proseguito, nel pomeriggio, per Milano.

La festa degli « spadonari » a San Giorio di Susa

Pittoresca rievocazione storico-leggendaria

San Giorio, 24 mattino.

Una decina di anni fa, una notte che erano nel pieno del sonno, gli abitanti di San Giorio di Susa furono svegliati dal fragore di un crollo: quello dei resti di una torre alta oltre 40 metri, appartenente ai ruderi dell'antichissimo castello che dall'alto di un poggio a specchio della Dora ancora dominano il paese. Potrebbe crollare anche l'altra torre che si innalza ancora quasi intatta per 25 metri con tutte le mura merlate del castello; potrebbe crollare il leggiadro campanile che dal Mille chiama a raccolta i fedeli; potrebbero crollare le vestigia della casa medioevale che, dichiarate monumento nazionale, sorgono sulla piazza, traforate dalla grazia di una bifora in pietra da taglio; ma non crollerebbe mai, in questo paese, la tradizione di quella rappresentazione che è comunemente nota sotto il nome degli « spadonari » e che costituisce una delle più caratteristiche rievocazioni storico-leggendarie del nostro Piemonte.

C'è da credere senz'altro a considerare la straboccheVole folla che ha assistito ieri a tale specie di azione drammatica, ed a considerare il fascino che questa esercita sull'animo popolare. Con le molte, moltissime persone venute da tutti i luoghi vicini, e che forse assistevano con spirito di semplice curiosità, tutti indistintamente gli abitanti di San Giorio erano presenti, ed essi guardavano allo svolgimento della finzione scenica con autentico orgoglio e vera passione. Rivive nella vicenda l'antico spirito di libertà e di giustizia, così radicato nella coscienza popolare, e perciò è caro a questa gente rinnovarla e tramandarla. Uno scrittore del luogo su ha persino tratto un romanzo. Le forme della rappresentazione sono, naturalmente, semplicistiche e anacronistiche, perchè schiettamente popolaresche, intrecciate di verismo e di romanticheria, di buffonesco e di commovente: ma la sostanza è come un piccolo patrimonio spirituale, gelosamente custodito attraverso le generazioni.

Il ballo delle sciabole

La secolare manifestazione, che ha avuto ieri la sua ultima riuscitissima edizione, ha come base un episodio tra i più comuni nelle memorie popolari del Medioevo. Un tiranno, che la tradizione individua nel conte Raimondo Bertrandi, approfittando del suo tristo diritto feudale, vuole far sua la più bella ragazza del paese destinata al più valido garzone: questi solleva la popolazione, capeggia la sommossa e uccide il castellano; e quindi viene portato in trionfo con la sua sposa.

Il conte Raimondo Bertrandi è realmente esistito, ma, benchè fosse uno scavezzacollo, risulta storicamente che non ha fatto la miseranda fine di cui sopra. La tradizione popolare ha indebitamente assegnato a lui le colpe dei signorotti di tutta un'epoca, e perciò alcuni vorrebbero sostenere che anche l'intero cruento episodio non è esistito. Ma questo è forse un affermare troppo, e se con gli incendi del castello e degli archivi comunali, dovuti ai francesi di Catinat, non fossero andati perduti tanti documenti della vita feudale, probabilmente si avrebbe la testimonianza della sollevazione e della sua vittoriosa conclusione.

Comunque, ieri la vicenda ha rivissuto fra una corona immensa di popolo, che ricopriva letteralmente il poggio del castello, ha svolto i suoi episodi sullo scenario dei ruderi del castello, all'ombra della torre da cui sporge tuttora il palo che la generale credenza indica come quello riservato alle impiccagioni.

Un vasto palcoscenico, una piccola arena in cui gli attori si muovevano a stento, tanto era l'urgere della fiumana di spettatori.

Un araldo esce dal castello, circondato da sei soldati. Sono questi gli « spadonari », i quali eseguiscono quel caratteristico ballo in cui hanno tanto gioco le sciabole, ballo che alcuni vogliono di origine saracena e che ancora conserva un qualcosa che doveva essere originariamente violento e selvaggio. Gli « spadonari », come si sa, sono un privilegio di ormai pochissimi comuni piemontesi. Ma vuolsi che quelli di San Giorio siano i più tipici ed abili. Certo si è che il « ballo delle sciabole » forma qui un punto di orgoglio e l'insegnamento ai giovani viene impartito scrupolosamente da « maestri » appartenenti ad una famiglia che da ormai lunghe generazioni trasmette tale cura di padre in figlio.

Il tiranno e la più bella del paese

Cessate le evoluzioni guerresche degli « spadonari », si avanza l'araldo, che in truce tono annuncia da parte del castellano nuove gabelle e nuove ingiunzioni. Il popolo, non potendo altrimenti, si ribella facendo sberleffi all'araldo, ai quali i soldatacci rispondono con volgari parole. Qualcuno esclama: « Ecco ora di finirla! », ma un vecchio prudente raccomanda la calma e la sopportazione.

Araldo, soldati e popolo si ritirano, e si fa il vuoto sulla scena. Ed ecco, sopra una vicina altura, giungere cantando un gruppo di pastorelle, dai graziosi e vivaci costumi. Esce dal castello la dama, la contessa, buona e pia quanto il marito è crudele e malvagio, ed essa richiama le giovanette, si intrattiene affabilmente con esse, promette il regalo di nozze alla più bella, sdanzata al più forte giovane del paese. Le pastorelle danzano in suo onore, e il quadro agreste è veramente gentile, con le giovani che ballano al centro e con le bambine sedute all'intorno, intente a cucire ed a filare alla canocchia, con le pecore che pascolano accanto...

Poi la contessa si ritira e le villanelle tornano con le bestie alla loro altura.

Annunciato da uno squillo di tromba, esce ora il truce castellano, occhio torvo e baffi spioventi di carbone, circondato dagli sgherri. Adocchia le ragazze e le fa venire a sè, con ben altri intenti di quelli della consorte. Particolarmente si interessa della bella fidanzata, e senza tanti complimenti le rammenta che essa, prima che della sposo, dovrà essere sua. Se ne va, poi, con un ghigno diabolico, mentre la poverina si allontana piangendo, ricevendo dalle compagne.

Giunge un gruppo di popolani che vanno al lavoro e l'incontro con le pastorelle avviene a base di canti: una specie di dialogo musicale pieno di ingenue delicatezze e di festose arguzie. Ma la virgiliana atmosfera si increspisce e drammatizza quando al fidanzato, che è nel gruppo, viene detto dei propositi del conte. Egli grida e protesta, irrompono gli sgherri, lo feriscono con le daghe e lo allontanano; tanto che un compagno ritiene opportuno offrire al poverino, per ristorarlo, la tradizionale zucca piena di buon vino, fra le risa degli spettatori in cui la commozione cede subito il posto all'ilarità.

Prodigioso è l'effetto di quel vino, perchè, mentre gli sgherri portano via prigioniera la sua bella, il fidanzato si rialza, corre a richiamare i compagni, a gettare la fiamma della sollevazione. E la rivolta scoppia. Accorre il popolo col gonfalone che reca l'immagine di San Giorio, il protettore del paese, con picche, forche, badili. Giura vendetta. Rullano i tamburi e suonano le trombe. Ora anche il vecchio dice: « La misura è

GLI SPORT

NOVECENTO CHILOMETRI IN MOTOCICLETTA A PIU' DI 93 ALL'ORA

Vittoria assoluta di Pigorini nella Milano-Roma-Napoli

La Coppa Mussolini alla Gilera — «Records» battuti e forte selezione di concorrenti

(Dal nostro inviato)

Milano, 24 mattino.

Due erano, evidentemente, gli scopi di una Milano-Roma-Napoli anticipata e promossa al grado di corsa d'apertura della stagione motociclistica: collaudare inesorabilmente a fondo macchine e guidatori iscritti nei quadri dell'attività sportiva dell'anno undecimo, sottoponendo le une e gli altri — le prime specialmente — a una specie di eliminatoria preliminare che chiarisse i valori tecnici per le gare future, e interessare di colpo, con una grandiosa manifestazione di successo, l'opinione pubblica ai fasti dello sport motociclistico, manifestandone solennemente i progressi compiuti durante la sosta invernale.

Il primo scopo, il collaudo tecnico, si può ritenere dalla gara di ieri pienamente raggiunto, posto che la ragione d'ogni collaudo sia quella di constatare i limiti di resistenza, di provocare la rottura per ricavarne, a futuro insegnamento, i limiti di sicurezza. Ma il secondo scopo, quello della propaganda sportiva, rischi purtroppo assai compromesso. I tecnici, i corridori, i dirigenti sportivi delle Case potranno trarre dalla fantastica galoppata dei «centauri» dal Nord al Sud dell'Italia molti profittevoli — speriamo — ammaestramenti; ma la virtù trascinatrice dello sport motociclistico non esce dalla giornata di ieri con una delle sue affermazioni migliori, nonostante i records battuti, l'interesse suscitato in una innumerevole folla pisaiana, i molti spunti emotivi che l'alterna vicenda della gara ha dispensato.

Circa il settanta per cento dei partenti ritirati per via o grandemente attardati; buona parte dei campioni più in vista e designati più sicuri candidati alla vittoria, scomparsi; ecco, in sintesi, il bilancio dei risultati.

Per contro tutti i records parziali di tutte le classi e tre dei records sul percorso totale — quello assoluto appartenente alla 500 cmc., quello della classe 350 e il record delle 175 — sono stati abbondantemente battuti, malgrado condizioni meteorologiche non così buone come lo scorso anno, per la pioggia che molestò i corridori da Roma a Napoli; e molti buoni elementi di secondo piano seppero emergere — taluno addirittura rivelarsi — movimentando intensamente la gara. Il che significa che il materiale per il successo c'era, e abbondante, che il progresso motociclistico ha fatto effettivamente un altro passo avanti; maggiore è, dunque, il dispiacere che errori di tattica e di preparazione ne abbiano così indebolita la dimostrazione che si sperava trionfale.

Partenza a ritmo veloce

Ottantaquattro sono i corridori, dei novantaquattro iscritti, che alle prime avvisaglie di un'alba che si annuncia limpida, tersa, smagliante, convergono a Rogoredo, sulla via di Piacenza, per prendere il via per la «più lunga corsa motociclistica del mondo». Il servizio di partenza è disimpegnato dal Moto Club di Milano, presenti tutti i suoi dirigenti: esso si svolge ordinatamente, a partire dalle ore 5 precise. Il primo a gettarsi sulle strade del Sud è il romano Mangione, che monta l'anglo-torinese Linx: lo seguono a intervallo di un minuto i suoi trenta compagni della classe motoleggere, classe quanto mai varia ed eterogenea, dove la quasi totalità delle marche italiane — e due straniere: Excelsior e D.K.W. — sono rappresentate. Non mancano che le marche torinesi — fatta la mezza eccezione di cui sopra — alla completezza del quadro. Le motoleggere della nostra città divertono sistematicamente la corsa di velocità, per la perentoria, ma poco simpatica, ragione che Torino non fabbrica oggi alcuna motoleggera da corsa. L'egemonia in questo campo rimane all'industria emiliana e marchigiana: non sarebbe desiderabile un po' di rotazione?

Dalle 5,35' alle 5,39' partono i cinque sidecars, tutti affidati a uomini specialisti del «tre ruote». Notiamo il torinese Moriotto, il seligornista Gilera, che parte favorito, e l'ing. Selling, costruttore della MAS, che, installandosi come passeggero nel carrozzino di Bonetti, tiene a bordo la voluminosa valigia col... campionario per i suoi clienti dell'Italia meridionale. Gli affari innanzi tutto!

Infine partono, tra le 5,50' e le 6,46', le macchine sciolte del gruppo oltre 175, dove sono promiscuamente raccolte le tre classi 250, 350 e 500, fermanti quest'anno, come è noto, una famiglia sola, almeno in via ufficiale, ma separate in classifica agli effetti dei records e delle premiazioni speciali. Imponente è lo schieramento delle maggiori Case italiane: la Guzzi ha 14 corridori, 7 con la 500 e 7 con la 250 settembre trionfatrici l'anno scorso; la nuova Bianchi 500 è presente in tre esemplari; Gilera ha una bella squadra di «valvole laterali», ritenendo prematuro esibire la nuova «valvole in testa» e preferendo concorrere alla speciale premiazione stabilita per questi motori; Miller e Aquila dividono i favori e i pronostici del folto pubblico presente.

Le strade sono, fino a Bologna, ideali: il temporale notturno ha appena insaffiato il levigato asfalto, che del resto il primo sole ha già perfettamente asciugato; una delicata brezza primaverile, che scopre tutta la cerchia delle Alpi, è viatico ai corridori della terra lombarda. Non si può, in queste condizioni, esser prudenti o previdenti: e l'andatura del grosso plotone assume subito un ritmo travolgente.

Una sciagura

Le funeste conseguenze di quest'impazienza non tardano a verificarsi. Il purtroppo il primo incidente e il più grave della giornata, mortale. Ne è vittima il forte corridore di Avellino Giovanni Ivola, il simpatico ragazzone che aveva saputo conquistare il titolo di campione italiano di II categoria nella classe 350. In una curva oltre Melegnano, affrontata con la sua Norton a velocità impressionante, reschia in un mucchio, sbanda, cade e vien travolto dalla macchina, sinchè l'impeto non ancora spento lo porta a finire sotto le ruote di una vettura che transita in senso contrario. La sua salma verrà subito pietosamente composta nel cimitero di Melegnano in mezzo ai fiori. Chi sa quanti amici — povero Jeola! — erano accorsi a Napoli per applaudirlo al traguardo!

Per incidenti vari di macchina si ritirano pure in questo primo tratto Mariotto, Cimatti, Alfarphetti e Bocciolini. Bacchieri e Piacenza si accorgono avere una ruota in disaccordo e abbandonano. Numerosi altri tengon duro fino al primo controllo, a Bologna, dopo di aver talmente forzato da non poter proseguire: Amilcare Moretti, che lamenta noie al magnete della sua Guzzi, Cerato, Cavalieri, Taruffi, Vallati.

Naturalmente il record della Milano-Bologna (Km. 211) è abbassato di parecchio: il merito spetta a Sandri, che ha impiegato 1,31'50", alla media di 137,852 Km.-ora. Lo seguono i tre «guzzisti» Moretti, Colombo e Taruffi, incalzati, però, dalla Bianchi di Pigorini.

Al sesto posto è la prima delle 250, la Guzzi di Tenni, alla media (record) di 126,83: settimo è Bruni, ottavo Montesi (primo delle 350), in 1,43'50", alla media di 121,92 Km. Panella, Nocchi, Primi, Ghersi e Cavalieri seguono quasi in gruppo. Il temuto Bandini è già attardato; egli proseguirà sino a Siena con frequenti fermate, e qui abbandonerà sconfitto.

Nelle motoleggere, al controllo di Bologna, è in testa Alberti su Benelli, con 1,03'32", alla media di 110,036; il crollo del vecchio record di classe è addirittura clamoroso. Segue Lama, anche su Benelli; quindi, in gruppo compatto, i tre difensori della C. M.

Sull'Appennino, tra Bologna e Firenze, la Guzzi, già provata da dolorosi ritiri, subisce il colpo di grazia nella classe maggiore: Sandri, che guidava vittoriosamente la cavalcata, cade o, senza ferirsi, rovina la macchina e si ritira. Anche Fumagalli, il trionfatore dell'anno scorso, è fortemente attardato da incidenti di macchina. La popolare marca di Mandello non può più ormai fare assegnamento che sulle sue piccole 250, che in realtà tengono una media sbalorditiva.

Dolorosi ritiri

Infatti, al controllo di Firenze (Km. 345) le tre 250 di Tenni, di Bruni e di Panella, hanno quasi raggiunto la 500 di Pigorini, il solo che le precede nella classifica generale (Pigorini 3,10' e 21", media Km. 108,780; Tenni 3,13' e 19", media Km. 107,161). Quinto è Montesi, con la Velocette 350, alla media di 100,93: seguono le altre due Guzzi 250 di Primi e di Ghersi, indi, all'8.o posto, la Norton 350 di Rossetti. La classe 500, come si vede, è già praticamente scomparsa; le sole Gilera a valvole laterali procedono non molto velocemente ma regolari e al completo.

Nel sidecar, Gilera, marciando a quasi 80 Km. di media, ha già guadagnato quasi un'ora al suo unico inseguitore Bonetti su Moto; degli altri due rimasti in gara mancano notizie, e solo più tardi si apprenderà il loro ritiro. Nelle motoleggere, l'ordine è invariato: Raffaele Alberti domolisce anche il record Milano-Firenze a 95,500 di media, seguito dal compagno di squadra Lama e da Zini e Cavacciuti della C. M.

Ma la nera giornata della Guzzi riserva ancora altra sorpresa: ecco ora anche le 250 colpite da quella che suol definirsi sfortuna. Tratte nella scia del veloce Pigorini a combattere per un primato assoluto contro la doppia cilindrata, esse cedono quasi contemporaneamente, e presso Siena si ritirano Nocchi, Tenni e poi Bruni. Il comando delle 250 passa quindi a Mario Ghersi, distanziato ormai di un buon quarto d'ora dal campione della Bianchi, che fugge indisturbato per le pittoresche montagne russe della Siena-Viterbo.

A Roma (Km. 642) la classifica è la seguente: Classe 500: 1. Pigorini, in 6,28'54", alla media di Km. 99,048; 2. Ghersi (250), in 6,48,40", alla media di Km. 94,250; 3. Primi (250), in 6,56'29"; 4. Montesi (350), in 6,56'59"; 5. Spagiari (Norton 500), in 7,14'52": seguono Villa, Becchio, Lotto su Gilera; al nono posto si fa luce il fiammeggiante Scipioni, concorrente come isolato sulla Guzzi 250.

Nelle motoleggere, Lama ha preso brevemente il sopravvento su Alberti, che presto ritornerà al comando; il suo tempo di 7,13'59" corrisponde alla bella media di 88,72 Km.-ora. Seguono le tre C. M., quindi Pegani; l'entusiasmante della Nord-Sud Enrico Manetti, Picozzi e Scatraglì. Ultimi i sidecars: la media di Gilera è scesa a Km. 74,293; la Moto incalza... a passo turistico.

La Capitale è imbronciata verso i «centauri»; il cielo è coperto e poco invitante; nuovi brividi di fresco accarezzano i corridori, che del resto già si son temprati ai 2 gradi sotto zero della Porrettana! Più avanti, verso Napoli, essi troveranno una pioggerella quasi autunnale, che accompagnerà i primi fin sul traguardo: questa la principale causa della sensibile caduta della media nella Roma-Napoli, alla quale deve aggiungersi, per Pigorini, l'ordine ricevuto di non forzare per mancanza assoluta di concorrenti! Senza questi due freni, è fuor di dubbio che i cenni di media sul percorso totale sarebbero stati superati.

Finale a tempo di record

La lunga via e il maltempo continuano frattanto a falcidiare le fila dei continuove superstiti transitati da Roma. Prima di Frosinone cede la Guzzi 250 di Primi, per rottura di una valvola; e tra Frosinone e Cassino anche Ghersi, ultimo rimasto del nuovo squadrone, è costretto al ritiro, e prosegue per l'ormai vicino traguardo in automobile. Lama, il capo-gruppo tra le motoleggere, rompe la leva del cambio e restituisce il comando ad Alberti; Rossetti lamenta una perdita al serbatoio e non può continuare.

La colonnella fatica è finita. Pigorini è ormai riuscito a rimontare tutta la colonna dei superstiti, pur essendo partito tra gli ultimi, e taglia primo il traguardo di Napoli, dove una discreta folla sfida l'acquerugiola. Il telefono ha portato le poco brillanti notizie sullo svolgimento della gara: ciò non toglie che Pigorini, per quanto atteso, sia acclamatissimo. La sua media di 98,413, ottenuta senza lo stimolo di avversari, superiore di oltre tre chilometri al record di Fumagalli, la promuove, da campione di grandi risorse quale già era, ad asso della motocicletta; e l'onore è fortunatamente condiviso da una macchina italiana, la nuova 500 Bianchi che non poteva sperare un debutto migliore. Secondo assoluto e primo delle 350 è Montesi, che rinnova la vittoria dell'anno scorso, migliorando di un chilometro il proprio record. Buon terzo, a soli due minuti, il modesto Spagiari con la Norton; quindi compatta la squadra della Gilera a valvole laterali, che ha conseguito ieri un'altra egregia affermazione e che si aggiudica, quale unica squadra arrivata al completo, la Coppa del Duce.

Nella motoleggere Alberti, che con la sua Benelli ha realizzato una media di oltre 86, ha battuto di 5 Km. il precedente record della C.M.: quest'ultima, però, benchè notevolmente distanziata, ha rimorato in parte la affermazione dell'anno scorso, occupando i due posti d'onore.

L'organizzazione, direttamente curata dal R. M. C. I., è stata eccellente lungo tutto il percorso, anche per l'entusiastico concorso delle autorità e del Partito.

La delusione della giornata, quella della Guzzi, che ha visto il solo Sandri raggiungere il traguardo, primo nel unico della classe 250, è da attribuirsi a deficienza di organizzazione tattica. I corridori hanno gareggiato fra di loro, troppo sicuri di non aver da sorpegliare altri avversari che fra i compagni di squadra, ed hanno esagerato. Il loro eccessivo treno di marcia ha a sua volta trascinato le compagini minori e così i magnifici records battuti — degni di formare una pagina gloriosa del nostro motorismo — hanno accomunati al record dei ritiri. Ma il gatto — c'è da augurarsi — non si scotta due volte.

ALDO FARINELLI.

Le classifiche

Gruppo 500 cmc. (classi 500, 350 e 250).

1. Pigorini Aldo, su Bianchi, che impiega ore 9,13'57" a compiere gli 858 Km. del percorso, alla media di Km. 98,413.

2. Montesi 1vo (Velocette), primo delle 350, in ore 9,57'4", alla media di Km. 89,233.

3. Spagiari Gino (Norton 500), in ore 9,59'11" - 4. Villa Ettore (Gilera valvole laterali 500), in ore 10,24'44" - 5. Secchi Silvestro (id. id.) - 6. Lotto Sandro (Gilera) - 7. Sunni Federico (Guzzi), primo delle 250, in ore 11 e 5'40", alla media di Km. 80,03 - 8. Farrara Albino (Gilera) - 9. De Sisto Cesare (Velocette), secondo delle 350, in ore 11,22'15" - 10. Samarelli Giovanni (Excelsior) - 11. Cerroni Gino (New Hudson).

Records precedenti: assoluto e classe 500: Fumagalli (Guzzi), in 9,32'22", media Km. 93,084 - Classe 350: Montesi 1vo (Velocette), in 10,4'44", media Km. 88,101.

Record imbattuto: classe 250: Bruni Riccardo (Guzzi), in ore 9,54'11", media Km. 89,667.

Classe 175 cmc.

1. Alberti Raffaele (Benelli), che impiega ore 10,18'50", alla media di chilometri 86,097.

2. Zini Primo (C.M.), in 10,57'45".

3. Cavacciuti Celeste (C.M.), in 11 e 3'11" - 4. Manetti Enrico (Crippa), in ore 11,21'50" - 5. Mangione Michele (Linx), in 11,50'33" - 6. Pagani Nello (Miller) - 7. Lenzani Vittorio (Ancora) - 8. Malmeluzzi Nicola (C.F.) - 9. Maudelli Cipriano (Ancora) - 10. Scaragli Guerrino (Gilera) - 11. Casteri Ulisse (Excelsior).

Record precedente: Cavacciuti (C. M.), in ore 11,6'32", alla media di chilometri 79,035.

La Coppa del Duce è assegnata alla Casa Gilera.

La gara d'orietamento

del Moto Club di Torino

L'esperimento di una nuova formula per le gare motociclistiche di regolarità, tentato ieri dagli organizzatori del Moto Club di Torino, per la disputa del Premio Firenze, è pienamente riuscito. Malgrado la complessità dell'organizzazione e le difficoltà della prova, il cui congegno era tale da rivaliare le possibilità di ciascun partecipante, ben 32 motociclisti hanno preso il «via» ieri mattina da Torino, ed uno da Ivrea — quest'ultimo proveniente da Santo Calende — e 22 hanno tagliato il traguardo finale d'arrivo dopo varie peregrinazioni dall'uno all'altro lembo del Piemonte.

Le partenze vennero date a cominciare dalle ore 9 e con due minuti di intervallo, dal traguardo fissato in piazza Carlo Alberto, cronometrista il sig. Calosso. Assistevano il Presidente del Moco Club di Torino, cav. Cobatti, l'ispettore regionale del R.M.C.I. rag. Bocca, il cav. Vinciguerra della M.V.S.N., il cav. Saramino, in rappresentanza del Segretario federale, ecc.

Il Commissario generale di corsa, cav. dott. Pastore, si era portato ad uno dei controlli più strategici dei varii percorsi, quello di Portacomaro, assieme al cronometrista Chiappella; altri commissari ed altri cronometristi stazionavano agli altri controlli, stabiliti a Bianzè, a Bollengo, a Benevagenna, a Scarnafigi e a Lu. Erano in tutto sette controlli, compreso il traguardo di partenza e di arrivo a Torino, che funzionava pure da controllo intermedio, e tutti rimasero aperti dalle ore 9 sino alle 18 per i vari passaggi.

All'istante della partenza — anzi, dopo il segnale del «via» — ciascun concorrente riceveva una prima busta sigillata: solo dopo averla aperta, poteva conoscere il primo posto di controllo ove dirigere — a media rigorosamente prefissata — la sua marcia. I 32 concorrenti in partenza da Torino s'irradiarono, dunque, subito verso i sei paesi scelti fuori degli itinerari di grande transito, per aumentare le difficoltà della marcia. Arrivati al primo controllo ciascuno consegnava il primo foglio di marcia e riceveva una seconda busta sigillata, entro la quale trovava l'indicazione del secondo controllo a cui presentarsi: la strada da seguire doveva, invece, rintracciarla sulla carta topografica fornita dagli organizzatori a tutti gli iscritti.

Naturalmente, dato il carattere della gara, è impossibile fare una cronaca minuta del suo svolgimento, ciascun concorrente avendo marciato da solo, per proprio conto, regolandosi con la propria carta e col proprio cronometro. Le strade quasi ovunque buone e poco polverose, e la splendida giornata primaverile rallegrata da un sole quale alla vigilia nessuno osava sperare, hanno favorito la fatica dei gareggianti, ai quali era concesso anche un comodo tempo neutralizzato per la colazione durante il percorso.

Pochi e non meritevoli di rilievo gli incidenti, relativamente pochi anche i ritiri, dovuti quasi tutti, più che a deficenze meccaniche, allo scoraggiamento di chi — nuovo a tal genere di gara — dopo aver preso un buon bagaglio di punti di penalizzazione in seguito ad un errore di percorso, preferiva rinunciare a proseguire la gara.

Fra i risultati è notevole la buona affermazione delle motoleggere, che, partite nell'esiguo numero di dieci, hanno tagliato quasi tutte il traguardo finale con ottima regolarità, dopo aver marciato per oltre 200 chilometri alla media fissa di Km. 13. Per le motociclette, invece, la media era fissata in 45 Km. all'ora, e, su complessivamente risultò più che ragionevole, pure imposo a qualche gareggiante dei notevoli spunti velocistici, specie nei tratti brevi, ove una frazione non lieve del tempo disponibile doveva essere impiegata a consultare la carta topografica ed a riconoscere praticamente il terreno, ad orientarsi nelle vinzze dei paesi, a fare i calcoli con la tabella di marcia ed il cronometro.

Nel complesso la gara può dirsi riuscita non solo come esperimento e dal punto di vista propagandistico, ma anche come utile allenamento ed addestramento dei motociclisti, e dal lato tecnico, essendo la formula nuova riuscita a ridurre notevolmente il numero dei classificati ex-aequo.

Agli arrivi, che s'iniziarono poco dopo le ore 15, ancora in piazza Carlo Alberto, dopo che ciascun concorrente aveva toccato successivamente tre dei sei controlli periferici, assisteva una discreta folla: il servizio d'ordine era disimpegnato dalle Guardie Municipali.

Ecco la classifica:

Primi ex-aequo (classificati in ordine alfabetico): Accomolli (Guzzi), Aloi (Simplex 175), Giacotto (Simplex 175), Giani (Harley Davidson), Ferrero (F.N.), Mulinacci (Guzzi), Petrisetto (Est), tutti con 0 punti di penalizzazione. Seguono: Alassa (Ariel), 1 punto; Coen (Simplex 175), 1 punto; Poma (Brasdow), 2 punti; Mazza (Harley Davidson), 3 punti; Abrate (Simplex 175) e Paloxzi (Paloxzi 175), con 4 punti; De Ferrari (F.N.); Barsotti (Patriarca); Cervisto (B.S.A.); Peilini (Simplex); Costa R. (Minerva); Castaldi (Pupilla); Costa L. (Della Ferrera); Taberna (Linx); Balmas (Chianale).

L'APERTURA DELLA STAGIONE ATLETICA

La Pro-Patria di Milano vince la Coppa Piaggio

Vittorie di Toetti, Tavernari, Poggioli, Furia e Carfì — Duplice successo di Facelli nelle corse con ostacoli

Genova, 24 mattino.

Ancora una volta Facelli, per quanto appena all'inizio di stagione, ha dimostrato tutta la sua classe vincendo le due prove con ostacoli e fermendo dei tempi sorprendenti. La prova maggiore l'ha fornita nella gara più dura, quella dei 110 metri con ostacoli, dove si è trovato di fronte Valle, un giovane che ha molte qualità e che ha già fatto parlare non poco di sè. Costretto ad impegnarsi a fondo Facelli ha battuto anche il cronometro, toccando 14" e 4/5. Tempo record se l'alessandrino non avesse fatto cadere un ostacolo. Nei 400 metri con ostacoli Facelli si è impegnato a fondo egualmente anche se non minacciato dai compagni di gara. I 400 metri piani sono stati appannaggio del risorto Tavernari con un tempo eccellente, considerando che Carlini, suo diretto avversario, già provato dalla gara dei 110 ostacoli, si è ritirato a 100 metri dal traguardo. Magnifica gara è stata quella dei 100 m. piani, che ha visto la bella vittoria di Toetti; il secondo posto è stato conquistato da un giovane, il milanese Ferrario, che ha battuto Turba, Castelli e Brignole nell'ordine. Il padovano Furia, dopo una serrata lotta col bolognese Gordini, ha vinto i 1500 m. Discreti risultati si sono avuti nel lancio del martello, che ha segnato un'annessima vittoria dell'anziano Poggioli sul genovese Carpi Tullio, e, finalmente, Carfì ha vinto il salto in lungo, dimostrando di aver conseguito notevoli progressi in confronto della passata stagione.

L'attenzione del pubblico era, però, rivolta all'americana, che ha raccolto ben 16 squadre composte di quattro concorrenti. Gara durissima, che ha messo a prova il fiato e la resistenza degli atleti e che ha messo ancora una volta in luce l'attissima classe del campione olimpionico Beccali, brillante animatore e dominatore della competizione. Degna di rilievo l'affermazione della «Giglio Rosso» di Firenze, che sola è riuscita a minacciarare, all'inizio, il successo della Pro Patria di Milano.

Le varie gare hanno dato modo agli atleti del Guf di Torino una bella affermazione. Tutti e quattro i partecipanti hanno fatto del loro meglio ottenendo risultati più che promettenti. La classifica migliore l'ha conseguita il valoroso Rabaglino che si è piazzato al secondo posto nella gara dei quattrocento metri con ostacoli realizzando un buon tempo, che dimostra quali rapidi progressi vada compiendo il giovane atleta torinese. Mori, nella stessa gara, è finito al terzo posto perchè non ancora preparato a dovere. Alba, secondo nel salto in lungo, ha per pochi centimetri mancato il primo posto ed ha distanziato notevolmente Motto, Picaluga e Castelli. Per ultimo Viano ha ottenuto un buon terzo posto nella gara dei 1500 metri vinta dal veloce Turba. La rappresentativa torinese che difendeva le probabilità del Guf Littoriale ha quindi realizzato, anche se composta di soli quattro atleti, affermazioni degne di nota.

I risultati:

Corsa piana m. 100. — 1. Toetti Edgardo (Pro Patria Milano), in 11"; 2. Ferrario Angelo (id.), 11" e 1/5; 3. Turba Giovanni (id.), a spalli; 4. Castelli Giuseppe (S. Giorgio Genova); 5. Brignole Nicola (id.). Rit.: Giovenzana.

La prima partenza è subito quella buona; gli atleti si mantengono su una stessa linea fino a metà percorso, poi Toetti si distacca nettamente e, agli 80 metri Ferrario, non un ritorno poderoso, può precedere il connocito Turba. Castelli e Brignole arrivano a ridosso dei primi.

Corsa piana m. 400. — 1. Tavernari Ettore (Fratellanza Modena) in 59" e 1/5; 2. Gerbella Mario (S. C. Audace Spezia), in 53" 2/5; 3. Pentore Giovanni (S. Giorgio Genova) 53"4/5; 4. Carrazzi Pietro (S. Giorgio Genova). Rit.: Carlini.

Tavernari e Carlini appaiono subito i protagonisti della gara, ma al 200 metri, il genovese improvvisamente rallenta ed abbandona. Il modenese ha, così, gara vinta e giunge nettamente primo senza più essere minacciato.

Corsa piana m. 1500. — 1. Furia Alfredo (A.F.C. Padova), in 4'9" e 3/5; 2. Gordini Giuseppe (Virtus Bologna), in 4'12" e 2/5; 3. Viano Luigi (G.U.F. Torino), 4'17"1/5; 4. Pullo Giovanni (Pro Patria Milano); 4'18"1/5; 5. Lavagnino; 6. Moreno; 7. Canepari; 8. Ottolia; 9. Minola.

Il francese Moreno conduce per il primo giro, poi viene ingoiato dal gruppo dal quale si stacca Furia. Il padovano tira sempre in testa, tallonato da Gordini e non è più seriamente minacciato.

Corsa piana m. 1000 allievi. — 1. Bellini Mario (Forlì e Liberi Monza), in 2'44" e 2/5; 2. Bragalini Angelo (Sondrio); 3. Lazio), in 2'44" e 4/5; 3. Petror (Scarpa e Magnano Savona); 4. Gallarra (San Giorgio); 5. Galanzo (Juventina Spezia); 6. Porzio; 7. Sassu; 8. Cipriani; 9. Servelli; 10. Foglia; 11. Gallotto.

Corsa m. 80 femminile. — 1. Pedemonte Margherita (G.U.F. Genova Scienze), in 12"; 2. Enrico Luisa (id.); 3. Ferrando Albina; 4. Musante Luigina; 5. Testino Luisa.

Corsa m. 110 ostacoli. — 1. Facelli Luigi (Libero), in 14"4/5; 2. Valle Corrado (U. S. Pisa), in 15"; 3. Carlini Giacomo (San Giorgio Genova); 4. Meri Emilio (G.U.F. Torino); 5. Setti Fulvio (Fratellanza Modena).

La gara, velocemente condotta perchè favorita dal vento, si risolve sugli ultimi ostacoli. L'olimpionico, con un ultimo sforzo riesce a precedere il giovane Valle, mentre Carlini arriva a spalla. Il tempo segnato sarebbe inferiore al record italiano, ma non potrà essere omologato, avendo Facelli abbattuto un ostacolo.

Corsa m. 400 ostacoli: 1. Facelli Luigi (libero), in 58" e 4/5; 2. Rabagliino Mario (Guf. Torino) in 58" e 2/5; 3. Mori Emilio (id.), in 58" e 4/5; 4. Carati Aldo (Virtus, Bologna); 5. Vinara Erberto (S. Giorgio).

Lancio del martello: 1. Poggioli Armando (Fratellanza, Modena), metri 43,34; 2. Carpi Tullio (S. Giorgio), metri 42,84; 3. Carpi Annibale (id.), metri 42; 4. Caprile Germano (libero), m. 36,58.

Salto in lungo: 1. Carfì Bruno (S. A. San Giorgio, Genova), m. 6,74; 2. Alba Carlo (Guf, Torino), m. 6,70; 3. Motto Romeo (La Spezia), m. 6,27; 4. Piccaluga Tullio (Fratellanza Sestrese), metri 6,20; 5. Castelli Giuseppe (S. Giorgio), m. 6,07.

Americana a squadre (internazionale, sulla mezz'ora): 1. Pro Patria, Milano (Kochasky, Beccali, Honfà, Capoferri), che percorre km. 11,227 in 30' e 54"; 2. Giglio Rosso, Firenze (Giovanardi, Lippi, Lazzerini, Betti), a 160 metri; 3. Squadra mista Savona (Ottolia, Cavallero, Petrone e Furia); 4. Virtus, Bologna (Gordini, Martelli, Manganelli, Guermandi); 5. Squadra mista Genova (De Fiorentis, Costella, Viale, Francia); 6. San Giorgio, Genova (Denegri, Maiachina, Menotti, Laghi); 7. Trionfo Ligure, Genova (Davoli, Garaventa, Franceschini, Pellegrino); 8. U. S. Sirene, Marsiglia (Seville, Bosco A., Bosco B., Solan).

La gara è animatissima per effetto delle numerose squadre partecipanti, che si danno battaglia subito. Beccali passa immediatamente in testa, ma nei primi cambi la squadra milanese è sempre tallonata dagli atleti della Giglio Rosso; però ogni intervento del campione olimpionico porta alla sua squadra un netto vantaggio, cosicchè, a metà gara, la Pro Patria è già nettamente prima. Malgrado la perseveranza dei fiorentini, la classe di Beccali si impone ed il distacco regolarmente aumenta tanto che, verso la fine, la lotta è solo impegnata per le piazze d'onore.

La Coppa Piaggio è stata vinta dalla Pro Patria.

I campionati piemontesi allievi

Ieri, sul campo del Michelin S. C., si sono svolti i campionati piemontesi di atletica leggera, che hanno visto una larga partecipazione di giovani atleti. Diamo qui i risultati.

Corsa piana m. 100. — 1. Vigna Nelson (Ratti di Alessandria) in 12"; 2. Canau Eraldo (Michelin), a spalla; 3. Giacchero Enzo (Guf); 4. D'Orsa; 5. Russo.

Corsa piana m. 300. — 1. Genovese Prospero (Unica), in 39" 2/10; 2. Piccioni (Guf), 40" 2/10; 3. Marsaglia Stefano (Guf); 4. Impallomeni; 5. Petrini.

Corsa piana m. 1000. — 1. Poma (Guf) in 2'43" 1/10; 2. Barbero Mario (Fiat) in 2'43" 6/10; 3. Bribotto Giuseppe (Michelin) in 2'32" 6/10; 4. Antonietti; 5. Cavallero; 6. Gerbi.

Corsa piana m. 3000. — 1. Zaninetti (Dop. Sport. Novara), in 9'42" 5/10; 2. Rista Giuseppe (Galvani) in 9'44"; 3. Colpo Paolo (Pietro Micca, Biella); 4. Miglio; 5. Gastaldetti; 6. Grangetti.

Corsa ostacoli m. 110. — 1. Fracchia Luigi (Michelin) in 15" 5/10; 2. Gennero Antonio (Michelin), in 18" 8/10; 3. Bretti Riccardo (Guf); 4. Fantone. Tommasella eliminato per aver abbattuto 4 ostacoli.

Corsa ostacoli m. 300. — 1. Gennaro Antonio (Michelin) in 43" 9/10; 2. Scagno (Guf); 3. Fracchia Luigi (Michelin); 4. Soldi.

Salto in alto. — 1. Civalieri Andrea (Ginnastica), m. 1,65; 2. Cane Giovanni (Michelini), m. 1,65; 3. Maffioli (Guf); 4. Bonaudo; 5. Bastino; 6. Milanese.

Salto in lungo. — 1. Bologna Guido (Ginnastica), m. 6,33; 2. Biscaldi (Dop. Sport. Novara), m. 6,09; 3. Feher (Guf); 4. Milanese; 5. Antonioli; 6. Bullano.

Salto triplo. — 1. Milanese Antonio (Michelini), m. 13,115; 2. Feher Alessio (Guf), m. 12,88; 3. Dellesani Augusto (Dop. Biella); 4. Biscaldi; 5. Bretti.

Salto con l'asta. — 1. Ajolfi Nestore (F. G. Biella), m. 3,08; 2. Soldi Pericle (Guf Torino), m. 3,03; 3. Delco (F. G. Biella); 4. Maffei; 5. Costa; 6. Caruzzo.

Getto del peso. — 1. Civalieri Andrea (Ginnastica), m. 11,55; 2. Fragonara Luigi (Ginnastica), m. 11,37; 3. Manfredi (Ginnastica); 4. Travostino; 5. Abate; 6. Alisio.

Lancio del disco. — 1. Alisio Alessandro (Michelin), m. 34,51; 2. Fragonara Luigi (Ginnastica), m. 30,35; 3. Abate Mario; 4. Miglietti; 5. Giaccone; 6. Virano.

Lancio del giavellotto. — 1. Previero Oscar (Guf), m. 47,22; 2. Civalieri Andrea (Ginn.) 42,84; 3. Viana (Dop. Sp. Novara); 4. Concio; 5. Leonardi; 6. Fragonara.

Lancio del martello. — 1. Caranzano Aldo (Ginnastica), m. 26,12; 2. Manfredi Mario (Ginnastica), m. 23,90; 3. Roggero; 4. Caruzzo.

Staffetta 4×100. — 1. Guf A (Giacchero, Cerela, Antoniola, Rossi), in 48"; 2. Unica (Rossi, Bullano, Danusso, Genovese), in 48"8/10; 3. Michelin A; 4. Guf B; 5. Guf C.

Staffetta 300×4. — 1. Guf A (Giacchero, Corte, Piccione, Scagno), in 2,41" e 6/10; 2. Galvani A (Palestro, Campi, Desperatis, Bertola), in 2'43" e 4/10; 3. Michelin A; 4. Guf C; 5. Guf B; 6. Fiat.

I PILOTI ITALIANI SONO I MIGLIORI DEL MONDO

Varzi dopo un'emozionante duello con Nuvolari vince il Gran Premio di Monaco

Monaco Principato, 24 mattino.

La notte scorsa organizzatori e corridori convenuti a Monaco erano ben lontani dall'immaginare una giornata radiosa di sole come quella odierna. Aveva piovuto tutto il sabato, non solo, ma sui monti circostanti era persino apparsa la neve. Con le prime ore del mattino ogni apprensione è però svanita. Il G. P. automobilistico di Monaco ha ritrovato il suo tempo abituale, il suo sole, il suo cielo, a rendere più suggestivo il quadro incomparabile di questa corsa veramente unica nel suo genere.

La quinta edizione del G. P. di Monaco ha certamente superato le precedenti e si è mostrata degna della classificazione che l'Automobile Club internazionale le aveva assegnato quest'anno, ponendola per la prima volta fra le otto maggiori prove del mondo. Successo più completo sotto tutti i punti di vista, non poteva dunque arridere.

Mai come quest'anno la corsa monegasca è apparsa come la classica competizione di piloti, più che di macchine. Sul caratteristico percorso dal tracciato difficilissimo e vario come nessun altro, il vantaggio di qualche cavallo di più vantato da alcune macchine si è annullato. I mezzi meccanici dei più forti, concorrenti hanno mostrato di equivalersi e, per ciò stesso, la corsa ha potuto svolgersi incerta, combattuta metro per metro, da giro a giro, sin proprio all'ultimo istante.

Due uomini, due nomi egualmente cari alle folle italiane, si sono imposti come i migliori: Varzi e Nuvolari. Il galliatese è stato forse più accorto, più tattico. Evitata la battaglia estenuante sulla distanza, pur fornendo uno spettacolo palpitante per il pubblico, ha saputo riservarsi per gli ultimi cinque giri e, quindi, ha saputo certo meglio sfruttare le possibilità del suo motore. Tanto Varzi che Nuvolari dell'ultima mezz'ora avevano spinto in terza sino a settemila giri, nella lotta disperata per la vittoria finale. Il vincitore ha ben meritato il clamoroso successo, ma la sconfitta di Nuvolari, specialmente per le circostanze in cui si è dovuta mostrare, a poco più di un chilometro dal traguardo, quando già egli si sentiva sicuro della vittoria, e con lui tutta la folla degli spettatori, riesce particolarmente dolorosa.

Regolari le prove di Borzacchini, Dreyfus, Chiron e Trossi, che persin dai primi giri hanno dato l'impressione di essere chiusi da Nuvolari e Varzi. E così dicasi degli altri concorrenti che, praticamente, non sono mai stati in gara, se si fa eccezione per Etancélin, autore di un brillantissimo inseguimento che doveva, però, tornargli fatale.

La vittoria di Bugatti rappresenta nuovo e maggiore successo alle prossime competizioni automobilistiche.

Lotta palpitante

Sono le 13,33 precise quando si inizia il V Gran Premio di Monaco. Nessun «forfait», dopo quello noto di Carracciola. I 17 concorrenti prendono fulminei il «via» al segnale di Ch. Faroux. Varzi ha la corda nella prima fila e si porta subito in testa. Non è ancora sparita l'ultima vettura su in cima alla salita che dal tunnel sottostante appare una macchina azzurra: è Varzi. Lo seguono, quasi a ruota, Borzacchini, Nuvolari, poi Lehoux, Dreyfuss e gli altri.

Le macchine rosse incalz

LA VENTISEIESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

La sconfitta delle capoliste e l'avanzata del Bologna per la conquista del secondo posto

Napoli - Torino 1 - 0

I « granata » prevalgono all'attacco, ma non sanno realizzare in una partita povera di bel giuoco

Il Torino ha subito una nuova sconfitta. E' la terza consecutiva: le due prime su campo avversario, l'ultima in casa, come a dimostrare e confermare anche al pubblico locale che esiste una ragione ed un nesso logico nella serie degli avvenimenti negativi. Chè perdere una e più incontri, anche per una squadra ben quotata, non vuol dir nulla: è il modo con cui si perde che conta.

Il Torino ha perso contro il Napoli, dominando e conducendo l'offensiva per i due terzi della durata dell'incontro. Negli ultimi venti minuti di giuoco, la gara assume, anzi, il carattere di un regolare e nutrito assedio alla porta degli ospiti. Ciò sulla mezz'ora, il risultato ha una sua motivazione, ed anche il più acceso fra i tifosi granata dovette fiutar il campo amaregiallo più per il comportamento della propria squadra che per l'esito della giornata in sè.

Mancanza d'intesa tra i granata

I giocatori granata non percorrono questa volta di mancato impegno. Lavorarono di lena buona, con energia e con continuità. Rispetto alla prova sostenuta otto giorni or sono a Milano — non in senso assoluto, intendiamoci — tesori di volontà vennero ieri profusi a Torino. Fu in qualità che non corrispose affatto alla quantità del lavoro. Detto in termini brevi, la squadra non ha, al momento attuale, idee nè concetto alcuno di gioco costruttivo o difensivo. Gli uomini che la compongono giuocano così, come elementi asociali, ognuno per sè, individualmente. Non li collega il cemento della coesione tecnica, non li unisce un piano tattico preordinato. Pare, anzi, che non li tenga assieme nemmeno quell'intesa morale che sta alla base di ogni lavoro collettivo e che è elemento indispensabile per l'impostazione di azioni aspiranti a rendimento positivo.

E' doloroso dover parlare in simili termini di una compagine che, appunto come tale, assurse già a notorietà ed a fama, ma è la verità. Nel Torino di questo scorcio di stagione, non esiste nè ordine, nè sistema, nè coinvisione. Una buona parte dei giocatori si trova fuori forma, senza che un motivo sportivamente plausibile possa essere addotto in loro favore, altri son svogliati e scettici i compagni con gesti ed atteggiamenti stanchevoli ed altri infine appaiono nettamente sfiduciati.

Come si sia giunti ad una situazione così grave, non sta a noi, nè è qui il caso di esaminare. A chi considera il caso di ieri superficialmente, ad esempio, il risultato negativo può anche grandare l'aspetto di un infortunio: diverse sono le conclusioni a cui giunge chi guarda in profondità. L'offensiva prolungata e robbiosa del Torino non ebbe mai carattere di ordine: anche nei momenti della sua maggior intensità, essa non diede mai l'impressione di poter concretare nessun il programma unitario a cui tendeva, quello del pareggio. Più, anzi, l'incontro si avviciavano al suo termine e più l'unità del granata appariva disgregata, rotta, sfiduciata, tanto che, nel complesso dell'incontro, il lavoro di due uomini soli merita rilievo: quello di Busoni, tutto energia, ma seguente la linea della ingenuità, e quello di Janni, ricco di buoni spunti, ma pieno di scoramento. Davvero, il problema della squadra del Torino si presenta come astruso da risolvere.

Il Napoli incominciò male e terminò bene. Incominciò timoroso e titubante. Ogni attacco dell'avversario lo trovava pavido e malsicuro. Pareva dubitasse di se stesso. Poi, poco per volta, acquistò consistenza: il fatto si fece raggiunto la metà tempo senza capitolare gli diede fermezza, la circostanza di aver segnato non appena ripresa la attività gli conferì fiducia e coraggio. Certo il secondo tempo fu condotto dai partenopei con chiarezza di vedute e con praticità di accorgimenti tattici. Con una guardia chiusa e prudentissima, essi bloccarono efficacemente la loro area di rigore, ed ogni volta che potevano scattare al contrattacco lo fecero nel giusto stile, puntando, cioè, immediatamente sulle ali e dando al giuoco quel carattere aperto che servì va, se non altro, a gettar l'organismo nella difesa avversaria.

La buona prova del Napoli

Locatelli fu il migliore degli attaccanti. Egli servì la propria ala con grande continuità ed insieme a Busoni condusse l'azione da cui scaturì il punto della vittoria ed altra in cui Ranelli avrebbe dovuto segnare. Ugualmente, Ferraris fu visto in miglior luce che in precedenti occasioni.

Un uomo che richiamò l'attenzione fu Buscaglia. La quantità di lavoro che il centro della seconda linea napoletana abbrigò nei novanta minuti è impressionante. Non tutto detto lavoro, particolarmente per quanto si riferisce al lato costruttivo, fu pratico e preciso, ma la continuità degli interventi, la loro prontezza e velocità, la tenacia e la volontà dimostrata ebbero un'influenza diretta sul contegno generale della squadra. Buscaglia ha un motorino al posto dei polmoni.

Senza svolgere gran giuoco — l'incontro in sè fu ben povero sotto dal lato tecnico —, il Napoli si portò molto meglio che nella precedente occasione in cui era sceso a Torino in questa stagione: giuocò con maggior animo, con maggior spigliatezza e con maggior ordine. Anche dal punto di vista della correttezza, la squadra si portò del resto simpaticamente.

Un pubblico non troppo numeroso assistette all'incontro: i rovesci recentemente subiti si fanno sentire sull'affluenza degli spettatori. Nella tribuna d'onore erano presenti S. A. la Principessa Jolanda col consorte S. E. il conte Calvi, il Segretario federale comm. Gustaldi ed il Podestà conte Thaon di Revel. Giornata primaverile e terreno in ottime condizioni.

Agli ordini dell'arbitro Gonnet, di Ravenna, le due squadre si presentavano nella formazione seguente:

Napoli: Cavanna; Vincenzi ed Innocenti; Colombari, Buscaglia e Rigotti; Benatti, Vaghani, Sallustro, Ranelli e Ferraris II.

Torino: Maina; Ferrini e Martin II; Prato, Janni ed Allasio; Castellani, Monti, Busoni, Rossetti e Bo.

Il giuoco non assume in nessun momento dell'incontro e livello tecnico degno di menzione, non esso fu particolarmente brutto nel primo tempo.

La palla andò a finire nella rete del Napoli subito ai primi minuti dopo l'apertura delle ostilità, ma l'arbitro annullò il punto per evidente « fuori giuoco ».

L'inizio — dopo quanto parentesi — fu favorevole agli ospiti che presentivo per qualche tempo sulla difesa granata. In una scaltra con un avversario, Rossetti si feri alla testa, nel corso di questo periodo, e dovette rimanere assente dal campo per qualche minuto.

Verso il quarto d'ora, il Torino prese gradatamente il predominio conducendo attacchi sui attacchi alla rete difesa da Cavanna. Come quelli del Napoli, però, questi attacchi non possedevano forza penetrativa alcuna. A metà campo si giuocava alto, in certi momenti altissimo, anzi, e nell'area di rigore si ingarbugliavano le cose senza costrutto.

Il « goal » di Sallustro

Il Torino dominava, attaccava calci d'angolo, giungeva fino a qualche metro dalla porta degli ospiti, ma di lavoro concreto in area di rigore non si vedeva traccia. Un solo tiro meritevole di successo fu eseguito in questi primi quarantacinque minuti: autore Busoni, che al sinistro, girando su se stesso sparò violentemente in porta nel corso di un'azione più delle altre rapida: la palla passò sopra il palo traversario. Zero a zero, al segnale di riposo: nessuna delle squadre meritava la ricompensa di un punto.

Il Napoli aprì la ripresa in tono migliorato, e subito scagnato. Gli « azzurri » avanzavano sulla destra, Benatti veniva fermato con uno sgambetto. Vaghani si sostituiva prontamente al compagno, giungeva fin quasi alla linea di fondo e centrava forte. Nessuno raccoglieva il centro all'altezza del rettangolo della porta; qualche metro al di là, però, Ranelli eseguiva un gran balzo ed una splendida rovesciata mandando la palla in modo così preciso sulla testa di Sallustro che questi non aveva fatica alcuna a deporla nell'angolo della rete fuori della portata di Maina. A pochi minuti di distanza, Vaghani mandava al centro un altro bel pallone. Ranelli scivolava: l'ottima situazione che ne derivava; il suo tiro colpiva la base del palo.

Incominciava allora la controffensiva torinese. Gettandosi a corpo morto nella traiettoria di un tiro, Vincenzi toccava il pallone con un braccio; l'arbitro non concedeva il « rigore » che il pubblico insistentemente reclamava.

Stretti nella loro metà campo, gli ospiti si difendevano con energia e con ordine. Da parte loro riceveva i « granata » si dimostravano e si innervosivano in modo evidente; la prima linea cambiava fisionomia ogni cinque minuti. Nella posizione di mezz'ala destra, ad esempio, si alternavano Bo, Monti e Castellani. L'energia dei terzini azzurri ed il lavoro intenso dei mediani riuscivano a tenere a freno gli attaccanti torinesi ed a lanciare anzi qualche controffensiva. Nel corso di una di essi, Ranelli mancava, per esitazione, un'altra facile occasione di segnare.

L'incontro terminava col Torino protteso all'attacco e con un tiro al volo di grande potenza, ma di scarsa precisione di Busoni, i premiati non erano riusciti a pareggiare.

VITTORIO POZZO.

Padova-Fiorentina 1-1

Padova, 24 mattino.

L'incontro pari premia in egual modo gli sforzi delle due squadre, che sono apparse di valore presso che uguale. Anche come numero di azioni i bianco-scudati non hanno certo mantenuto una netta superiorità nei confronti degli ospiti; è da notare, tuttavia, che i concittadini mancavano ancora all'attacco di Spivach e Bolognesi, mentre la Fiorentina era al gran completo. Nella prima linea padovana si sono avuti degli spostamenti: Baldo è stato posto all'ala destra, Bettini è passato a mezzo sinistro e a centro attacco è stata messa la giovane riserva Geremia, che ha giocato bene, segnando un punto magnifico. Hanno ben impressionato Tansini e Perazzolo, mentre Baldo, dopo un inizio incerto, si è ripreso. Bettini, magnifico nel primo tempo, è calato nella ripresa. Regolare è stato il rendimento di Corsi fra i mediani Ballistoni e Callegari, compagni di linea, si sono distinti a tratti. Ottini come sempre Bergamini, Foni e il portiere Amoretti. La Fiorentina ha avuto i suoi uomini migliori in Ballante, Gazzari, Pizzolo, Prendato, Sarni e Borel I.

Nel primo tempo il gioco, che è stato spesso monotono, è terminato senza segnatura di punti. Si deve registrare soltanto un pallone tirato da Geremia al 32', che ha preso il montante della porta fiorentina. Nella ripresa, il gioco è stato iniziato con decisione dai concittadini. Al 5', dopo che Tansini ha passato il pallone a Bettini, questi ha allungato la palla a Geremia, che ha tirato in rete, segnando. Gli ospiti si sono portati subito alla riscossa e hanno impegnato seriamente il portiere padovano, riuscendo con Borel I, al 20', a battere Amoretti. Poi si sono susseguite azioni alterne, con un « serrato » finale del Padova, senza che il risultato mutasse.

L'incontro si è svolto alla presenza di una folla numerosa ed è stato diretto dal signor Mazzarino, di Roma.

Le squadre:

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Vigiani; Pizzolo, Bigogno, Pitto; Prendato, Sarni, Borel I, Busini III, Gringa.

Padova: Amoretti; Foni, Bergamini; Callegari, Ballistoni, Corsi; Baldo, Perazzolo, Geremia, Bettini, Tansini.

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A. Bari: Bari-Roma	sospeso
A. Roma: Lazio-Juventus	1-0
A. Torino: Napoli-Torino	1-0
A. Casale: Casale-Alessandria	0-0
A. Padova: Padova-Fiorentina	1-1
A. Bologna: Bologna-Ambrosiana	2-1
A. Milano: Milan-Pro Vercelli	3-1
A. Trieste: Triestina-Pro Patria	3-2
A. Palermo: Palermo-Genova	1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	26	19	3	4	61	16	41
Ambrosiana	26	15	6	5	64	41	36
Bologna	25	12	11	3	50	22	35
Roma	25	12	7	6	43	24	31
Napoli	26	13	5	8	43	28	31
Torino	26	11	7	8	52	35	29
Fiorentina	26	12	5	9	37	30	29
Milan	26	11	6	9	51	44	28
Genova	26	9	8	9	47	45	26
Padova	26	7	11	8	37	38	25
Triestina	26	10	5	11	39	48	25
Lazio	25	8	8	10	31	36	24
Palermo	26	5	6	12	19	40	22
Pro Vercelli	26	9	3	14	32	47	21
Alessandria	26	7	6	13	37	46	20
Casale	26	6	5	15	31	52	17
Bari	25	4	6	16	27	52	13
Pro Patria	26	5	3	18	33	59	13

Serie B

I risultati

A. Cagliari: Cagliari-Legnano	2-0
A. Venezia: Modena-Seronissima	1-0
A. Bergamo: Verona-Atalanta	3-2
A. Sampierdarena: Sampierdarenese-Spezia	2-2
A. Brescia: Brescia-Novara	2-0
A. Pistoia: Pistoiese-Livorno	0-0
A. Como: Comense-Grion	2-1
A. Vigevano: Vigevanese-Messina	3-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Brescia	25	18	3	4	43	17	39
Livorno	24	16	6	2	45	17	38
Modena	24	14	4	6	41	26	32
Novara	24	13	6	5	48	32	30
Spezia	24	10	7	7	31	29	27
Verona	25	10	7	8	30	35	27
Vigevanese	25	10	6	9	31	34	26
Comense	25	12	2	11	39	41	26
Sampierd.	25	9	4	12	41	43	22
Messina	25	7	8	10	32	41	22
Cremonese	24	7	7	10	34	40	21
Legnano	24	7	7	10	28	37	21
Seronissima	25	9	2	14	34	34	20
Cagliari	25	6	6	13	20	47	18
Atalanta	26	6	4	14	37	42	16
Pistoiese	24	5	6	13	23	32	16
Grion	24	5	5	14	30	48	15

Bologna-Ambrosiana 2-1

La squadra milanese, priva di Meazza, segna in partenza con Levratto, è battuta da due goals di Reguzzoni e Schiavio e prevale invano nel corso della ripresa

Dal nostro inviato speciale

Bologna, 24 mattino.

I seguaci dell'Ambrosiana hanno lasciato Bologna immusoniti non tanto per la sconfitta della loro squadra quanto... per quella della Juventus a Roma. Se i « campioni » avessero vinto il loro secondo incontro nella capitale, allora altro non sarebbe rimasto da fare, ai tifosi « nero azzurri », che porre il cuore in pace e pensare, tutt'al più, alla « Coppa Europa »; invece, l'apprendere la notizia dell'insuccesso dei « bianco-neri » subito dopo aver assistito alla partita risoltasi con esito negativo per i propri beniamini, ha provocato interminabili discussioni, imperniate tutte sulla frase: « Se ci fosse stato Meazza!... ».

L'assenza di Meazza

Bisogna, infatti, dire, prima di ogni altra cosa, che l'assenza del cuoiattore dell'attacco « nero-azzurro » ha influito in modo preponderante, oltre che sull'efficienza della squadra milanese, sul risultato dell'incontro. Meazza, contuso in domenica scorsa nel momento in cui segnò il quarto goal della sua squadra nella partita vittoriosa sul Torino, non è guarito in modo tale da poter scendere in campo al « Littoriale ». Avrebbe potuto tentare di giocare, ma probabilmente non avrebbe retto allo sforzo, ma come invece il pericolo di aggravare ancora il suo male. Restò, quindi, a riposo, ed assistette alla gara in borghese, dal margini del terreno di gioco. Che cosa significhi l'assenza di Meazza per l'Ambrosiana è facile immaginarlo; comunque i tecnici della squadra, preoccupati di apportare i minori mutamenti possibili per non scompaginare quel reparto che è la forza maggiore dell'intero « undici », presero Visentin dalle riserve, dove in questi ultimi tempo aveva trovato posto nel ruolo di terzino, e lo innestarono al centro dell'attacco.

Dirigenti, giocatori ed accompagnatori passarono senz'altro che le probabilità si spuntarla al « Littoriale » risultavano in tal modo diminuite almeno del cinquanta per cento; ma, poichè anche il Bologna era costretto a porre in campo le riserve Grandi e Ghidini, al che la squadra non poteva vantare l'abituale competenza, tentarono l'avventura... mitrendo, nonostante tutto, una certa non infondata speranza.

La partita, arbitro Melandri, si iniziò a grande andatura, con subiti spiegamenti dei due attacchi, che misero senz'altro in difficoltà, le opposte difese. Al 3' di gioco un lungo passaggio di Sansone a Reguzzoni pose l'ala sinistra bolognese nella possibilità di segnare, ma infatti il tiro conclusivo dell'estrema evadeva la palla ai insaccarsi in rete fuori della portata di Ceresoli. L'applauso fu, però, senz'altro smorzato dai gesti di diniego dell'arbitro, il quale, avendo scorto Reguzzoni scattare oltre la difesa avversaria prima che Sansone effettuasse il passaggio, decretò il « fuori giuoco » ed annullò il punto. Dalla tribuna i goal era apparso regolare, ma Melandri era assai vicino ai giocatori nel momento dell'azione, e quindi nella possibilità di rilevare l'irregolarità della posizione e, del resto, i giocatori bolognesi non protestarono minimamente, ciò che fa pensare che la decisione sia stata giusta.

Si era, comunque, alle battute iniziali della gara e la cosa non avrebbe avuto soverchia importanza se un minuto dopo (esattamente al 4') l'Ambrosiana non si fosse portata in vantaggio. Visentin imbroccò giusto un allungo a Frione, e questi, fiato via come un razzo sin verso il fondo del campo, traversò verso la sinistra un prezioso pallone. Gasperi e Monzeglio, come sorpresi, neppure si mossero, ed anche Gianni se ne rimase fra i pali, al che Levratto, che nel frattempo si era portato a pochi passi dalla porta, colpì la palla con un secco colpo di testa e la lavò direttamente in rete.

La reazione del Bologna fruttò al « rosso blu » un calcio d'angolo, ma fu solo al 15', sull'azione susseguente al secondo calcio d'angolo battuto contro i milanesi che il pareggio venne raggiunto.

Il serrato duello

Il tiro d'angolo venne eseguito assai bene da Grandi, che in precedenza aveva fallito un palo di belle occasioni, e Schiavio intervenne di testa, deviando la palla a Reguzzoni, che gli era di qualche metro davanti e vicinissimo a Ceresoli. Reguzzoni ricevette la palla nel petto, ne smorzò la forza e la colpì al volo innanzi che toccasse terra, rendendo impossibile al portiere « nero-azzurro » anche solo il tentativo di parata.

Raggiunto il pareggio, il Bologna non tardò che due minuti a conquistare il vantaggio. Al 17.o, infatti, in seguito ad un allungo di Baldi, Reguzzoni ebbe l'accortezza di lanciare Schiavio in profondità, approfittando del fatto che l'area milanese era pressochè sguernita di difensori. Schiavio allora pensò di risolvere l'azione con una puntata personale, mirando diritto sui goal. Avanzò di qualche poco, spostato sulla sinistra, si lasciò alle spalle senza difficoltà Allemandi, si serrò leggermente verso il centro e, mentre Ceresoli accennava all'uscita e scivolava a terra, indirizzò in goal, realizzando a porta vuota.

La partita aveva, dunque, avuto, nel corso dei primi venti minuti, una serie di capovolgimenti di situazione e, soprattutto, aveva mostrato che i due attacchi riuscivano con relativa facilità a superare le opposte difese. Si pensò che il punteggio avrebbe avuto ancora, con tutta probabilità, notevoli variazioni, e si attesero dall'incontro nuove emozioni. Invece, prima del riposo non si ebbero, di notevole, che un calcio d'angolo contro il Bologna ed una sparata disperata nell'area milanese che il portiere risolvette con una parata quale raramente avviene di vedere, una parata che Ceresoli e gli attaccanti milanesi ricorderanno per un pezzo. Fu al 31.o che, su centro di Fedullo, Sansoni sbagliò per poco l'intervento e la palla, ripresa da Grandi, venne nuovamente mandata a sfiorare avanti al goal. Qui s'erano nel frattempo appostati Schiavio e Sansone, entrambi in ottima posizione per segnare. Fra i due attaccanti bolognesi ed il portiere nero-azzurro non c'era più alcun avversario. Il goal appariva quindi inevitabile, ma Ceresoli lo salvò gettandosi con un tuffo temerario e... pressochè impossibile sui piedi di Schiavio. Avvinghiò la palla, compì un palo di piroette a terra e si alzò infine per liberare. Una prodezza, insomma, da meritarsi una salve di applausi. Poi, null'altro fino al fischio di metà tempo.

La riscossa dei milanesi

Nella ripresa l'Ambrosiana prese ad attaccare con insistenza. Frione, per quanto venisse sottoposto ad una più attenta marcatura da parte di Maini, riuscì subito a pizzare un tiro che venne deviato in angolo ed il « corner » ripetuto in seguito ad una nuova parata su colpo di testa di Demaria, obbligò Gianni a prodursi in un bel tuffo. Per tutto il primo quarto d'ora la squadra milanese restò all'attacco e s'ebbero, nell'area bolognese, alcune situazioni punto rassicuranti per la difesa. Ad un dato momento, anzi, Frione, palleggiatore mirabile e velocissimo nello scatto, potè fuggire solo in direzione di Gianni e fu per miracolo che Maini riuscì a tagliargli la strada proprio mentre si apprestava a calciare, al da impedire il tiro che, data la vicinanza alla porta bolognese, sarebbe probabilmente avrebbe fruttato il pareggio.

Dopo ciò il Bologna passò a sua volta all'offensiva: ne scaturirono prima un tiro a lato di Grandi, poi, al 26', su intesa, Schiavio-Sansone, ancora Grandi, spostatosi nell'azione al posto di mezz'ala, indirizzò la porta un pallone fortissimo, da goal. Ceresoli compì allora la sua seconda grande prodezza, volando letteralmente in direzione della palla, attanagliandola in sicura presa. Al 31' il direttore milanese fu chiamato ancora a mettere in angolo un bolide di Schiavio.

Ripreso poi ad attaccare l'Ambrosiana, poggiando di preferenza il gioco sulle ali, poichè al centro Visentin era pressochè nullo, tardo nello scatto ed indeciso sempre sul da fare. Ebbene, mentre le azioni dei « nero-azzurri » non giunsero a dare difficile lavoro a Gianni, il Bologna, in una sola controffensiva, ebbe la più facile delle occasioni di segnare il terzo punto, e fu Reguzzoni a sciuparla malamente. Al 37', infatti, mentre più forte l'Ambrosiana premeva nella metà campo bolognese, su di un rimando della difesa, la palla giunse a Schiavio, ch'era rimasto a metà campo, avendo per compagno di linea il solo Reguzzoni. Davanti, da superare, non c'era più che Allemandi, il quale, pur correndo a grandi passi in direzione del centro attacco bolognese, non potè impedire a questi di effettuare un preciso passaggio a Reguzzoni, ormai con la via libera al successo. Immaginate l'urlo di delusione della folla quando l'ala, giunta a tu per tu con Ceresoli, non seppe fare di meglio che mandare la palla alta, ben sopra la traversa. Scoccò il 90.o minuto, ma si continuò a giocare per altri cinque, perchè l'arbitro volle recuperare, oltre ai tempo persosi per incidenti ai giocatori, anche quello che i difensori bolognesi avevano creduto di far passare indugiando nelle rimesse, calciando intenzionalmente a lato e producendosi in altri piccoli stratagemmi del genere. Fu in questo tempo supplementare che l'Ambrosiana sfiorò il pareggio. Il Bologna, con la mediana in balia della prima linea avversaria, più non badava che a difendersi ed al 46', in seguito ad un fallo ai danni di Serantoni al limite dell'area di rigore, veniva battuta una punizione che provocava una mischia assai confusa, nel corso della quale Gianni compiva una parata per lasciarsi poi sfuggire la palla che andò saltellando lungo la linea della porta. S'intese allora — o, meglio, l'intesero i giocatori — il fischio di Melandri. I milanesi credettero che ciò sanzionasse il goal, ma invece si trattava di punire un fallo di Visentin su Gasperi. Sorsero proteste e discussioni, con gesti di stizza e di accoramento, al che quando l'incontro finì, l'atmosfera era pregna di elettricità e Weis dovette adoperare la sua autorità per ottenere che la sua squadra salutasse la folla dal centro del campo. E poi s'ebbero fra alcuni giocatori battibecchi e scorrettezze. Il tutto venne sedato alla meglio ed il sottopassaggio ingoiò le due squadre con netto intervallo di tempo. Per evitare guai maggiori.

Le due squadre

Come s'è potuto capire dal racconto della partita, l'equilibrio non è mancato, non solo, ma se una squadra ha offerto azioni pregevoli per stile, se una unità ha mostrato un predominio, questa è stata l'Ambrosiana. L'unità « nero-azzurra », incerta nei terzini, forte ma... non troppo nella mediana, nella quale il solo Viani ha retto veramente bene per tutti e due i tempi, ha brillato soprattutto all'attacco con le due coppie Levratto-Demaria e Frioni-Serantoni. Nulla al centro Visentin (Meazza si struggeva dietro la rete di Gianni ad ogni errore del suo sostituto), la linea lavorò a settori, e tanto quello di destra quanto quello di sinistra mostrarono abilità non comune. Levratto, in gran forma ed in vena di virtuosismi, ha disputato una partita ammirevole; Demaria, il tessitore della linea, non riposò un solo istante e fu anche fra i più combattivi, sorridente nella mischia come se la lotta gli tornasse oltremodo gradita. Fu una rivelazione per la folla bolognese. Come lo fu del resto Frione, che veramente è un « asso », come lo mostra nell'avanzare con la palla a forte velocità, nel superare gli avversari, nel « contrare » anche dalle posizioni più difficili. Peccato davvero che il lavoro di questi abili giocatori sia rimasto sterile per la deficienza del centro attaccante. « Se c'era Meazza... ». Ecco, per quanto non sia equo porre in forte rilievo l'assenza del « Balilla » proprio in una partita nella quale anche la squadra avversaria era in formazione di fortuna, siamo convinti che, presente Meazza, il Bologna difficilmente l'avrebbe spuntata.

Il Bologna attuale è, per altro, assai lontano dal miglior grado di efficienza. Ha Schiavio in gran forma, e Reguzzoni e Gasperi a posto, ma gli altri tutti, quale più quale meno, si comportano in modo incerto. L'ala destra Grandi è un novizio ancor troppo immaturo; i due interni giocano in sordina, con il... rallentatore, e difficilmente si vedono nell'area avversaria al momento opportuno. Ma i guai maggiori la squadra li lamenta nella mediana, che ieri ha avuto nella riserva Ghidini l'elemento migliore. Il reparto fu nettamente inferiore a quello dell'Ambrosiana e si che la seconda linea dell'unità milanese è tutt'altro che un blocco granitico. Neanche la difesa è salda come un tempo. Insomma è Schiavio che sorregge l'unità tutta. Schiavio, un campione, che è stato il primo a dolersi di non aver di fronte il suo nemico ed... avversario Meazza.

Alla partita ha assistito un pubblico numeroso, ma non quale l'importanza dell'incontro avrebbe meritato.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Ghidini, Baldi, Maini; Grandi, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Ambrosiana: Ceresoli; Allemandi, Ballarin; Rivolta, Viani, Castellazzi; Frione, Serantoni, Visentin, Demaria, Levratto.

LUIGI CAVALLERO.

La Prima Divisione

GIRONE A. — *Torino:* Juventus-Ambrosiana 0-0; *Gallaratese:* Gallaratese-Falk 6-1; *Pavia:* Pavia e Pro Vercelli 0-0; *Monza:* Monza-Pinerolo 6-1; *Varese:* Varese-Intra 4-1.

GIRONE B. — *Lodi:* Fanfulla-Torino 1-1; *Busto Arsizio:* Saronno-Pro Patria 3-1; *Milano:* Milan-Treviglieso 7-0; *Lissone:* Pro Lissone-Crema 5-0; *Biella:* Cantù-Biellese 2-1; *Seregno:* Seregno-Via Nova 1-0.

GIRONE C. — *Schio:* Schio-Triestina, rinviata; *Padova:* Pro Gorizia-Padova 2-1; *Rovigo:* Rovigo-Vicenza rinviata; *Thiene:* Thiene-Udinese 3-1; *Trento:* Trento-Fiumana 0-0; *Pordenone:* Pordenone-Treviso 3-2.

GIRONE D. — *Savona:* Savona-Rocchese 2-2; *Tortona:* Derthona-Pontecurone 4-0; *Genova:* Genova-Sestrese 1-1; *Vogherese:* Vogherese-Imperia uno a zero.

GIRONE E. — *Ferrara:* Spal-Forlì 4-1; *Mallarella:* Molinella-Carpi 2-0; *Rimini:* Rimini-Fratta 2-0; *Bologna:* Bologna-Parma 5-2; *Reggio Emilia:* Reggiana-Ravenna 0-0; *Castelnuovo:* Fortuense-Piacenza 2-1.

GIRONE F. — *Firenze:* Fiorentina-Viareggio 3-2; *Pontedera:* Prato-Carrarese 3-1; *Lucca:* Lucca-Arezzo 3-0; *Siena:* Robur-Le Signa 5-1; *Pisa:* Pisa-Piombino 1-0; Belloni-Montevarchi 0-0; *Empoli:* Empoli-Grossetana 1-1.

Lazio - Juventus 1 - 0

I campioni d'Italia, sorpresi all'inizio da un « goal » di Fantoni I, perdono giocando in tono minore

Roma, 24 mattino.

Un vento forte e freddo che spirava trasversalmente al campo, ha turbato il regolare svolgimento della partita terminata con la vittoria imprevista e imprevedibile dei « bianco azzurri ». La squadra campione d'Italia, scesa in campo con la sicurezza di riportare un facile successo, si è imbattuta in una compagine decisa e combattiva all'estremo grado. Lo stato di grazia di tutta la squadra romana non avrebbe, però, dovuto costituire un ostacolo insormontabile, se i « bianco neri » avessero giocato con l'abituale valentia. Invece, il vento, la cattiva disposizione di questo o di quel giocatore, l'orgasmo che invase la squadra allorchè la prevista affermazione stava dileguandosi, tutti questi elementi uniti insieme hanno causato la sconfitta dei campioni.

14.o minuto: goal della Lazio

La Lazio è del resto abituata a fare simili colpi mancini: l'anno scorso riuscì a portar via due punti dal campo juventino, quest'anno ha sconfitto la Ambrosiana a Milano e la Roma sul proprio campo. La compagine di Sclavi possiede delle indubbie qualità tecniche, ma non sempre, sul terreno pratico del gioco, dà un rendimento adeguato al suo valore. Tale sua discontinuità si è accentuata quest'anno a causa dei molti infortuni che hanno colpito quasi tutti i titolari di prima squadra: l'assenza di questo e di quel giocatore ha costretto i tecnici laziali a continui rimaneggiamenti della squadra: di ciò chi ne ha scapitato di più è stato l'affiatamento dell'intera compagine e, soprattutto, l'organicità della prima linea, la più sensibile, ridotta a poca cosa per ragioni indipendenti dalla classe e dalla buona volontà dei suoi componenti. Contro la Juventus la Lazio è scesa in campo finalmente a ranghi completi, chè non si possono considerare riserve Pastore, Gabriotti e Tonali, e il desiderio di riuscire in un'impresa tentata invano da tante gagliarde compagini l'ha messo il fuoco nelle vene dei giocatori laziali. Aiutata dal vento fortissimo nel superare le inibizioni dovute all'orgasmo e all'emozione dei primi momenti, la squadra laziale prese a poco a poco quota, fino a lanciarsi con giovanile baldanza nella lotta ed a combatterla da pari a pari.

Al 3.o minuto si verificava la prima critica situazione per la rete bianco-nera: Combi usciva di porta, intercettava una centrata lunga di Fantoni I e rinviava corto a Pastore; questi, però, tirava alto sulla traversa della porta incustodita. Questo primo tentativo doveva far comprendere alla squadra campione che la Lazio non avrebbe ceduto il campo tanto facilmente e che era necessario « tirare » la partita sin dal principio per non andare incontro a delle spiacevoli sorprese. Nonostante l'avvertimento, il bianco-neri continuarono invece a giocare con tranquillità, quasi con meditata freddezza. Dopo un calcio d'angolo contro la Lazio (5.o minuto), che Cesarini si incaricava di mandare fuori di testa, se ne avevano due consecutivi contro la Juventus, nati da un rimando di Combi respinto di forza dal vento. Al 14.o minuto si aveva d'improvviso l'unico goal della giornata: ne era causa prima Tonali, che passava accortamente la palla a Pastore; questi la traversava sulla destra a Fantoni I, ben piazzato, mentre Combi, intervinto il pericolo, si buttava avanti in un disperato tentativo di difesa: niente da fare, però, poichè sul pallone giungeva per primo Fantoni, che lo mandava ad adagiarsi in fondo alla rete juventina.

A questo punto si sarebbe dovuta verificare la reazione torinese; questa, invece, tardò a venire e fece capolino solo sul chiudersi della vivissima battaglia. Troppo tardi ormai, ed bastarono gli sforzi generosi di Monti per annullare almeno lo svantaggio e chiudere la partita col pareggio. Ma, procediamo con ordine.

Gli schorzi del vento

Subito dopo il goal, Combi era di nuovo chiamato al lavoro da una lunga centrata di De Maria e, su respinta della difesa juventina, la palla si portava nella metà campo laziale: Bertagna, al limite dell'area, commetteva un fallo; Scorzoni concedeva la punizione, che veniva tirata da Monti; la palla, fortissima, non si sa come, trovava uno spiraglio e passava attraverso una muraglia di uomini in maglia bianco-azzurra per finire fra le braccia del vigile Sclavi. Replica laziale e centro di Filò, preso al volo da Combi. Le punizioni doccavano, perchè Scorzoni era insonorabile e non permetteva il benchè minimo accenno di gioco duro e scorretto. Persino i falli più piccoli erano richiati e il gioco andava avanti alla meno peggio tra un imperversare di sospensioni, dovute a falli laterali e di altro genere. Al 25' altro brutto momento per Combi: un perfetto « cross » eseguito da Filò, sfuggito a Bertolini, mandava la palla a De Maria, che rimetteva a Pastore; questi senza indugio scagliava in rete; la palla veniva ripresa da un difensore juventino e terminava oltre la linea di fondo. Il calcio d'angolo era tirato da Filò; la palla rotolava davanti alla casa di Combi, senza che nessun laziale riuscisse ad impadronirsene e terminava fuori. Al 28' Combi usciva di nuovo per intercettare un centro di De Maria e, al 32', Rosetta dava un esempio di perfetta calma e di sicurezza allungando a Combi il pallone, pur essendo pressato da destra e da sinistra da due giocatori laziali. Altre due punizioni contro la Juventus e una contro la Lazio; Combi veniva nuovamente chiamato al lavoro da una punizione calciata da Del Debbio. Al 38' la Juventus, confinata nella sua area più che dalla superiorità avversaria per merito della strapotenza del vento contrario, abbozzava in sua più bella discesa: era Ferrari che iniziava l'azione e allungava, poi, a Orsi; questi allungava un po' troppo e dava modo a Del Debbio di buttarsi fra i piedi e mandare fuori dal fondo. Una buona occasione sciupata. Su calcio di angolo si creava una mischia sotto la rete laziale e il pallone veniva respinto da un terzino bianco-azzurro; la palla veniva ripresa da Bertolini, che tirava forte sopra la traversa; replica laziale e tiro fuori di Filò. Altro attacco juventino e tiro finale alto di Cesarini, su centrata di Orsi. Il primo tempo si chiudeva su tiro fuori di Monti.

Così si svolse il primo periodo della partita, che segnò certo il sopravvento la

Casale-Alessandria 0-0

Casale, 24 mattino.

Quando si parla di confronti fra squadre provinciali si fa torto di pensarli tutti combattuti dai vestiduc atleti coi cuore in gola sino alla fine, mentre i sostenitori delle due unità urlano a perdifiato sugli spalti se pur non si picchiano fra loro di santa ragione.

Ormai anche la tradizionale rivalità fra squadre della stessa provincia sta facendo il suo tempo ed è proprio necessario il concorso di fuori perchè lo spirito di emulazione torni fra i giocatori, come ai bei tempi andati. Neppure le squadre del famoso quadrilatero piemontese sfuggono a questa legge evolutiva del gioco e sovente un incontro fra «nero-stellati» e «bianchi vercellesi, per esempio, presenta carattere ed aspetti agonistici assai meno accesi che non una qualunque delle altre partite di campionato.

E' un altro, questo, dei segni dell'onorato tramonto della provincia, la quale ormai, se non trova più armi idonee per controbattere tecnicamente le grandi unità, sta smarrendo anche le sue tradizionali qualità combattive, cose che è destino di tutte le imprese belle, ma sfortunate. Gli atleti che difendono ora i colori delle squadre di Casale, di Alessandria, di Vercelli, di Novara non sono più gli stessi di venti anni fa, e, appunto per questo rinnovamento totale, la consegna non può più essere mantenuta. Lo stato d'animo dei giocatori è cambiato: essi vivono il campionato come se questo fosse non una serie di tanti episodi isolati, ma un episodio solo a lungo metraggio, e, quindi, non fanno distinzione fra una partita e l'altra; neppure se è in gioco quella tradizione di rivalità regionale, che, sorta così fieramente col sorgere del giuoco, pareva non dovesse più finire. Tutto questo è un bene o un male? E' certo, comunque, che, rimanendo il cuore delle partite fra «grigi» e «nero-stellati», soltanto quando la sostanza tecnica delle due squadre è associata al loro vigore combattivo le contese diventano aperte ed interessanti. Una conferma di questa facile constatazione l'ha fornita ancora la partita di ieri, giuocata in tono minore dalle due compagini, risoltasi in uno spettacolo, sbiadito, monotono, senza uno sprazzo di vero interesse.

All'inizio la prima linea alessandrina tentò una insistenza qualche accenno di giuoco tecnico, ma ben presto anche le avanzate dei «grigi» caddero sotto il velo uniforme che dominava sovrano e la partita si ridusse ad una scorreria alternata nel due campi. Superata le difficoltà iniziali, il Casale reagì con rapide puntate, ma l'assenza di un contrattiere all'attacco fu il primo difetto che la squadra casalese mise in evidenza e le azioni nero-stellate si ridussero, così, a folate generose, ma piene di disordine. L'iniziativa dell'ultima mezz'ora di giuoco. Migliavacca, ricevuta la palla da Roggero impegnava dapprima il portiere avversario con un tiro basso, poi altre due azioni consecutive mettevano a repentaglio la rete alessandrina, e la seconda si risolveva con un calcio d'angolo inconcludente. Da questo momento cessò la superiorità casalese e Notti, capovolgendo il giuoco, prendeva in velocità tutta la difesa avversaria, ma, giunto a tre passi da Provera, sprecava l'azione, tirando debolmente a lato.

Dieci minuti dopo Marchina, nell'atto di deviare un tiro di punizione battuto da Schiavetta, tirava forte la palla verso la propria rete, e Mòsele doveva slanciarsi a pugni tesi per rimediare allo svarione del compagno. Nell'ultimo scorcio del primo tempo, un calcio d'angolo contro la porta dei «grigi» era sventato da Fenoglio con un misurato colpo di testa, quando la palla viaggiava ormai verso la rete incustodita per una intempestiva uscita dei pali di Mòsele.

Nella ripresa, dopo un periodo iniziale giuocato a ranghi immutati, il Casale mandò Schiavetta al centro dell'attacco, e richiamò Migliavacca al suo ruolo abituale; ma il provvedimento non migliorò il rendimento tecnico della squadra, poichè i frequenti ritorni all'offensiva che essa ebbe furono sprecati dall'azione in contro tempo di tutti gli attaccanti. La serie delle azioni casalesi fu anzi rotta dall'unico contrattacco pericoloso, che i «grigi» riuscirono a portare nella ripresa. Notti, a pochi passi dalla rete avversaria, invece di tirare, passava la palla a Cattaneo, che viaggiava al suo fianco completamente scoperto: Cattaneo, sorpreso dal passaggio inatteso del compagno, si arrestava senza risolvere la situazione o un difensore casalese ripiegava; mentre Provera, ingannato dall'errore di Cattaneo, era uscito dai pali, Marchina si buttava sulla palla, ma nella confusione della mischia tirava alto e prendeva in pieno la traversa. Castello finalmente sopraggiungeva come un bolide e rinviava lontano. Fu questo l'unico episodio emozionante della giornata e, ad onore del vero, bisogna dire che gli attaccanti alessandrini lo sprecarono con una serie di errori infantili. Poi continuò la scorribanda alternata delle due squadre. Schiavetta, quando ormai non mancavano che pochi minuti per giungere alla fine della contesa, tornò a scambiarsi il posto con Migliavacca, ma anche le ultime sgroppate del biondo mezzinaso non riuscirono a legare il giuoco disordinato della prima linea nero-stellata.

Ripetiamo, la partita tecnicamente fu proprio in carattere con gli umori di due squadre che, ritenendo di non aver più nulla da dire nel campionato, giocano le partite senza entusiasmo e senza impegno. Questa valutazione potrebbe essere pericolosa nei confronti del Casale, che pure ha messo un piede nel precipizio della retrocessione, ma le constatazioni che il giuoco di ieri della compagine monferrina permette di trarre, sono appunto quelle di una squadra ormai sicura del fatto proprio. Auguriamoci che, in seguito, la realtà delle cose non debba farle rimpiangere il punto sprecato con tanta generosità. Castello, che ha ricuperato la mobilità e velocità dei giorni migliori, è stato il solo elemento che abbia dato una prova di vitalità agonistica veramente encomiabile. A tratti sono piaciuti anche Avalle, Costenaro, Chiappo e Scagliotti.

Tempo primaverile, terreno elastico, pubblico numeroso. Arbitro: Carminati di Milano.

Alessandria: Mòsele; Lombardi e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina e Bucelli.

Casale: Provera; Roggero e Mazzucco; Ferrero, Castello e Volk; Schiavetta, Gardini, Migliavacca, Chiappo e Autelli.

Bari-Roma 1-1

Bari, 24 mattino.

Alle ore 15,15 l'arbitro Carrero allinea le squadre nella seguente formazione:

Bari: Castraghi; Antonelli e Perduca; Paradiso, Valente e Gay; Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Rossini e Ferrero.

Roma: Masetti; Bodini e Fasanelli; Ferraris, Bernardini e D'Aquino; Chini, Fasanelli, Volk, Scaramelli e Eusebio.

Bari attacca subito e, al 5', stringe la squadra romana a subire un calcio d'angolo; ma il debole tiro di Giuliani finisce nelle braccia di Masetti. Al 7' una punizione contro la Roma e all'8' una punizione contro il Bari non hanno esito. Al 10' la squadra romana è stretta nuovamente in calcio d'angolo, tirato da Giuliani, che si perde a lato. All'11' l'attacco barese, sempre più minaccioso, porta Bodini a pochi passi dalla porta romana, ma il tiro esce a lato. Al 15' la Roma è nuovamente stretta in calcio d'angolo, che ha eguale esito dei due primi. Al 18' i baresi, che mantengono una costante pressione di attacco, assediano la porta romana e un tiro di Giuliani viene raccolto da Marchionneschi, che, ostacolato, passa a Rossini. Questi finge di tirare in porta e, invece, passa a Ferrero, che raccoglie e segna il primo goal a favore dei Bari. La pressione barese non accenna a diminuire, perchè, al 23', i romani sono nuovamente stretti in corner. Il tiro di Giuliani è raccolto da Rossini, che manda alto. Al 24' Volk impegna Castraghi, il quale salva *in extremis*. Al 29' si ha il primo e unico calcio d'angolo contro il Bari, senza esito. Al 31' Masetti, fortemente impegnato da Rossini, si esibisce in bellissime parate e, al 32', respinge un tiro di Fasanelli. Lo stesso Fasanelli, al 36' e al 39', sbaglia da pochi metri. Dopo una punizione contro il Roma senza esito, il primo tempo ha termine.

La ripresa vede la squadra barese all'attacco e, al 1', i romani subiscono il quinto calcio d'angolo. Le due successive punizioni contro la Roma, al 4' e al 5', non sono convenientemente sfruttate dai concittadini, e al 8' un tiro di Bernardini sfiora il palo. La squadra romana comincia a premere in area barese e Castraghi deve esibirsi in parecchie parate su tiri specialmente di Volk e di Fasanelli. Fino al 27' la pressione romana riesce ad essere frenata dall'«undici» biancorosso, ma, al 28', Fasanelli, che ha ricevuto il pallone da Volk, segna il pareggio.

Al 28' si ha il settimo calcio d'angolo contro il Roma. Tira Ferraro, ma il terzino romano Bodini ferma con la mano il pallone in area di rigore. L'arbitro, che non ha visto, non concede la massima punizione, che, però, è reclamata a gran voce dal pubblico barese. L'arbitro fischia la continuazione della partita, ma il pubblico barese e il capitano Bodini, del Bari, insistono. E' un momento di generale indecisione ed alcuni scalmanati invadono il campo. L'arbitro si ritira negli spogliatoi e dichiara sospesa la partita al 29' del secondo tempo.

Milan-Pro Vercelli 2-1

Milano, 24 mattino.

Come numero di attacchi, la Pro Vercelli ha provato: ma tale superiorità non è servita che a mettere in rilievo il maldestro comportamento degli attaccanti vercellesi, invano lanciati e guidati dal gioco superiore di Piola. Non poche situazioni da goal sono rimaste infruttifere, più per colpa degli avanti in maglia bianca che per merito dei difensori milanisti, ieri non sicuri come al solito, soprattutto per le incertezze di Perversi. Quintetto di giovani, insomma, quello della Pro Vercelli: buona elaborazione di temi offensivi a metà campo, molta voglia di sfondare, ma pochissima accortezza in area di rigore, quando si tratta di risolvere e di sfruttare l'attimo fuggente. Il senso tattico e la massacrante attività di Piola, se bastano ad imprimere il movimento d'approccio che fa preludere all'azione da goal, non sono sufficienti a creare quella forza di proiezione che, contro difese solide e agguerrite, richiede anche l'abilità di chi deve condurre a termine il lavoro.

Il Milan ha subito per lunghi periodi la prevalenza avversaria; ma nelle poche occasioni presentatesi ha saputo essere pericolo a se stesso. L'attacco manovra di rimbalzo e ciò ha voluto dire minor scioltezza e velocità, specialmente nelle azioni di contrattacco, perchè il sostituto, Moretti, non possiede la mobilità del cannoniere milanista e Milatesta non sa dare al suo gioco quell'ampio respiro che il Milan gradisce. Hanno tenuto meno il pallone, gli avanti rosso-neri, in confronto dei diretti avversari, ma il pericolo è sempre stato manifesto per la difesa vercellese ogni volta che il quintetto milanista è giunto a portata di tiro.

Del resto tutti e tre i goals della giornata sono stati segnati con la complicità diretta dei difensori; perciò hanno costituito episodi a sè, quasi al di fuori della vivace contesa.

Il primo goal è stato segnato dal Milan dopo 14' di gioco, dei quali dieci di pretta marca vercellese. Magnozzi, da oltre 20 metri, ha sferrato un tiro potente e preciso che Balossino ha respinto; mentre il portiere si slanciava in avanti per acchiappare il pallone, riuscendo solo a spostarlo, un palo di difensori vercellesi cercavano di ostacolare l'avversario in quel momento più pericoloso, e precisamente Malatesta, il quale riusciva, nel trambusto, ad allungare la gamba ed a spingere goffamente il pallone verso la rete indifesa. Tiro direttoso, che sembrava innocuo; invece il pallone batteva contro lo spigolo del palo e andava a posarsi in fondo alla rete.

Il secondo goal, ancora del Milan, è giunto in apertura di ripresa. Un'entrata a vuoto di Ferraris permetteva a Malatesta, spostato sulla destra, di centrare quasi dalla linea di fondo; Balossino, con un tuffo in avanti, respingeva di pugno il pallone, che finiva sul piede di Arcari. Il tiro di quest'ultimo, forte e preciso, schizzava sulle gambe di Lanino ed entrava nella porta vuota, dove sarebbe finito egualmente, anche senza la casuale deviazione del mediano vercellese.

Il goal dei bianchi è stato segnato a tre minuti dalla fine. Un lungo rimando della difesa vercellese ha fatto avanzare il pallone verso Compiani, a sua agumira. Perversi si è lanciato all'inseguimento per prevenire l'intervento di Piola; ma questi ha tallonato tempestivamente il terzino milanista, indeciso sul da farsi, e, mentre Compiani usciva, entrando in collisione col compagno, il pallone, toccato da Piola, si è adagiato in rete, sempre a porta vuota.

Una vittoria indubbiamente meritata per il Milan; ma, nello stesso tempo, una sconfitta da evitare, da parte della Pro Vercelli, che, oltre ai difetti già menzionati, ha avuto dalla sua non poca sfortuna. Piola, Ardissone e i terzini sono apparsi superiori ai compagni per concezione di gioco e per autorità di palleggio. Nel Milan, sicuro Compiani, del resto poco impegnato, eccellente Bonizzoni, attivo e redditizio Magnozzi. Nell'ultimo quarto d'ora Cattaneo, contuso alla spalla, ha lasciato il suo posto di centro-sostegno a Pomi, avanzando all'ala sinistra.

Discreto il pubblico, sodo ed elastico il terreno. Arbitro: Scarpi di Dolo.

Milan: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Marconi, Cattaneo e Pomi; Arcari, Malatesta, Moretti, Magnozzi e Rossavel.

Pro Vercelli: Balossino; Zanello e Dellarole; Lanino, Ardissone e Ferraris; Santagostino, Depetrini, Cerutti, Piola e Casalino.

Triestina-Pro Patria 3-2

Trieste, 24 mattino.

La Triestina ha disputato ieri allo Stadio del Littorio una buona partita contro i «bianco-cerchiati» di Busto Arsizio, battendoli molto più nettamente di quanto non indichi il punteggio. Nel primo tempo i «rosso-alabardati» hanno segnato un solo goal, mentre la loro effettiva superiorità in campo avrebbe fatto sperare in una maggiore segnatura. Nella ripresa, nei primi minuti di giuoco, la Pro Patria giungeva al pareggio mediante un goal di Cazzaniga, il quale approfittava di una mischia avvenuta nei pressi della rete di Bisson per impossessarsi del pallone e mandarlo nell'angolo alto destro. I triestini, scossi dallo smacco, per alcuni minuti subivano la sterile reazione dei bustesi per poi passare alla controffensiva e segnare nel giro di pochi minuti altri due punti di ottima fattura, ambedue per merito del piccolo Cotaussi. Verso la fine della ripresa i lombardi riuscivano a diminuire il distacco con un calcio di rigore concesso dall'arbitro Berretta, di Novi, per un fallo di mano del terzino Geigerle. Cazzaniga poteva così trasformare il calcio di rigore nel secondo ed ultimo punto degli ospiti. Negli ultimi minuti della partita i bustesi, spronati dal successo, tentavano di raggiungere il pareggio; ma i triestini riuscivano a ributtare le generose azioni avversarie passando alla controffensiva e terminando all'attacco.

Il primo punto dei triestini fu segnato al 30' del primo tempo per merito del centro-avanti Palumbo, che con bellissimo scatto riusciva a incunearsi fra i terzini avversari e a battere da pochi passi il portiere Colombo. Furono tirati complessivamente quattro calci di angolo in favore della Triestina e due per la Pro Patria. Ecco la formazione delle due squadre:

Triestina: Bisson, Geigerle, Loschi, Pasinati, Villini, Capitanio, Baldi, Colaussi, Palumbo, Rocco, Demanzano.

Pro Patria: Colombo, Mura, Visrotti, Stella, Dusi, Zani, Lotti, Rossi, Azimonti, Cazzaniga, Dalfin.

Francia-Spagna 1-0

Parigi, 24 mattino.

Confermando l'ottima impressione fornita nel corso della presente stagione contro le squadre di Germania e del Belgio, la compagine nazionale francese ha dato nuova prova della continuità dei suoi sforzi, ottenendo ieri un brillante successo, al Parco dei Principi, ove ha sconfitto l'undici spagnuolo per 1-0. Il trionfo è stato tale nell'immensa arena, la cui gradinata aveva preso posto, in una bella giornata primaverile, più di 40 mila spettatori, che questi hanno reclamato alla fine un... giro d'onore; infatti tutta la squadra francese è sfilata di corsa sulla pista dell'arena, mentre Langlilier e Zamora, i capitani delle due squadre, si attardavano a parlare alla radio.

Langlilier, ala sinistra, ha compiuto una partita magnifica ed è stato lui ad offrire al centravanti Nicolas, verso la metà del primo tempo, l'occasione di segnare l'unico goal della giornata. Gli spagnuoli hanno dominato da quel momento sino alla fine dei primi 45 minuti di giuoco, senza riuscire, però, a concludere. Nella ripresa il predominio è variato da un campo all'altro. Le difese francesi sono state le più pericolose e Zamora ha dovuto impegnarsi in spettacolose parate.

La Coppa del mondo

La eliminatorie si svolgeranno entro il 1° maggio '34 e le finali avranno luogo dal 27 maggio al 5 giugno '34

Parigi, 24 mattino.

La seduta si è aperta alle 9, sotto la presidenza di Jules Rimet. Erano presenti: Pavot, Mauro e Seeldrayers, vice-presidenti della Fifa, il segretario dott. Schricker ed i membri Fischer, Buero, Bauwens, Johanson, Lafay e Pelikan. E' stato approvato il bilancio del 1932, che si chiude con un beneficio di franchi svizzeri 75.073,86.

Quanto alla Coppa del Mondo, su proposta della Commissione di organizzazione, si è deciso che: a) le partite della prova finale si disputeranno dal 27 maggio al 5 giugno 1934; b) le iscrizioni pervenute dopo il termine stabilito vengono accettate in virtù del potere che è stato conferito al Comitato del regolamento; ma le iscrizioni stesse non saranno definitivamente accettate se non soltanto nel caso che le Associazioni inscritte si trovino il 15 giugno in regola; c) le gare eliminatorie dovranno essere finite per il 1.o maggio 1934; d) i gruppi, in vista delle eliminatorie, saranno formati dopo il 15 giugno 1933. essi saranno composti di due, e, eccezionalmente, di più di due associazioni, secondo conto il più possibile della loro situazione geografica; e) per il girone finale la Commissione delle regole del giuoco, formerà un elenco di venticinque arbitri, di cui cinque italiani, che saranno messi a disposizione del Comitato di organizzazione e che avranno l'obbligo di funzionare anche come guardialinee; f) per le eliminatorie i gruppi designeranno il loro arbitro scelto negli elenchi pubblicati dall'ufficio ufficiale. I guardialinee nelle partite eliminatorie, come nel girone finale, dovranno essere neutri. Per quel che si riferisce all'Associazione uruguayana è stato deciso di dare incarico al dott. Buero di compiere una inchiesta sulla situazione ed esecuzione delle decisioni della Fifa. Inoltre il Comitato esecutivo ha deciso che l'Associazione uruguayana verrà sospesa, se, alla data del 31 maggio, non si sarà conformata ai regolamenti della Fifa. Il Comitato si riserva di esaminare — dopo aver ricevuto il rapporto del dott. Buero — le misure da prendere sulle infrazioni ai regolamenti, che potrebbero essere state commesse dalla Associazione uruguayana.

Si è, inoltre, data una nuova interpretazione all'art. 21 (seconda alinea) dei regolamenti. Come è noto il Congresso di Stoccolma ha modificato questo articolo in seguito alla prescrizione per la partecipazione di giocatori alle partite internazionali: «Un giocatore, che abbia rappresentato un'associazione nazionale in una partita internazionale, non sarà qualificato per rappresentare un'altra associazione, se non avrà risieduto durante un periodo di tre anni nel territorio della nuova associazione». Per evitare equivoci e dubbi su tale importante questione è necessario fissare esattamente la data nella quale i nuovi statuti e regolamenti sono entrati in vigore. E' stata stabilita quella del 15 agosto 1932.

In ultimo sono state prese queste tre decisioni: 1) visto le difficoltà materiali di organizzazione, si decide che il torneo internazionale preso in considerazione dalla Fifa non può essere quest'anno organizzato; 2) La prossima seduta del Comitato esecutivo avrà luogo nella seconda quindicina di giugno; 3) Il prossimo congresso della Fifa si terrà a Roma, durante lo svolgimento del campionato del mondo 1934.

Tennis

L'incontro Ungheria-Italia

Col ritorno del bel tempo, gli italiani chiudono la vantaggio la 2.a giornata

Budapest, 24 mattino.

Sono scesi per primi in campo Baigalupo e Straub: incontro incerto, perchè il ligure era al suo primo incontro internazionale all'estero e l'ungherese è un giocatore così originale che, quando si trova in buona giornata, riesce pericoloso anche per il più forte avversario. Il primo set ci ha tranquillizzati: Straub doveva recare in giornata nera, perchè perdeva a zero contro i sei giochi dell'italiano. Questi, che aveva condotto il primo set con grinta formidabile, quasi bussolando l'avversario, ha voluto cambiare tattica nel secondo set, servendo spesse volte a rete. Male gliene incolse, perchè l'ungherese si riprendeva e lo passava spesse volte, aiutandosi il net. Baigalupo si impegnò a fondo nel set successivo, cercando a vincere nettamente, lasciando l'avversario a un sol gioco (vincendo, forse, un po' troppo nelle prime forze. Baigalupo non voleva interrire del riposo e si avventava con Straub per il proseguimento immediato dell'incontro. Grave errore perchè l'ungherese, tutt'altro che esaurito, contrabbatteva energicamente il stero del ligure, cedendo soltanto al decimo gioco.

Successivamente si è disputato l'incontro di «doppio» fra Quintavalle-Mangold e Gabrovitz-Kiss, vinto da questi ultimi per 6-4, 6-4, 6-3.

L'EPILOGO DELLA PREDAPPIO-ROMA

Grandi vince la seconda tappa

ed è primo in classifica generale

Roma, 24 mattino.

La seconda tappa della VI Predappio-Roma, ha avuto il più inatteso degli svolgimenti. Chi si limitasse, infatti, a leggere la classifica, non solo resterebbe sorpreso dall'eccezionalità della prodezza di Grandi, Firpo e Zucchini, ma stupirebbe non trovandovi i nomi di coloro che logicamente avrebbero dovuto essere dei protagonisti di primo piano della lunghissima Firenze-Roma e, cioè, quelli di Cipriani, il vincitore della prima tappa e capolista per effetto di abbuoni della classifica generale, di Pesenti, Olmo, Gestri, Marchisio, Barral, Zanzi.

Nella corsa di oggi il fatto più clamoroso non si deve cercarlo tanto nel temerario e riuscito tentativo di Firpo, Grandi e Zucchini, quanto nella mancata reazione di tutti gli altri corridori al tentativo stesso. A ripensarci sembra cosa incredibile: per 30 km. e più il vantaggio dei fuggitivi si è mantenuto in proporzioni tanto limitate che sarebbe bastata una caccia condotta con decisione dal grosso plotone dei corridori per annullarla in poco tempo. Ma anche oggi è successo nella Firenze-Roma ciò che, purtroppo, sovente succede nelle corse italiane: nessuno dei corridori vuol prendere l'iniziativa dell'inseguimento per tema di favorire gli avversari, si vicchia, si procede lentamente, intanto i fuggitivi aumentano di baldanza e di impegno e il distacco di secondo in secondo, di minuto in minuto, finisce a diventare incolmabile.

La Firenze-Roma di oggi si è presto ridotta ad una corsa che nulla più aveva di interessante, se non due cose: la resistenza dei tre corridori fuggiti e il tempo che essi avrebbero impiegato a coprire da soli e, quindi, in particolari condizioni di difficoltà, il lungo percorso.

Di primissima mattina (la partenza era stata data alle 5,40 dalla piazza fiorentina Francesco Ferrucci) ha cominciato il dinoccolato Barral ad ingaggiare battaglia sulla prima salita del percorso, quella che da Bagno a Ripoli porta all'Arco della Camicia e di questo a San Donato. La tappa ha, dunque, avuto un inizio movimentato. Al culmine di San Donato Barral passava per primo alle 6,5'. Il gruppo dei primi inseguitori transitava 56" dopo, ma, alle 6,18', dopo 17 Km. di fuga, Barral veniva raggiunto da dieci corridori, seguiti dal folto del plotone a meno di 500 metri. Poco dopo Incisa Valdarno, avveniva il ricongiungimento e si arrivava alle 6,38' a Figline. Dopo la traversata del paese, Pavesi e Borgomaneschi bucavano, imitati, a San Giovanni, da Zucchini. Raggiunta Montevarchi alle 7,10', veniva affrontata la lunga, ma non eccessivamente dura, salita della Spaccata. La gara aveva ormai assunto il tono della normalità e il folto gruppo dei corridori (40 erano partiti da Firenze) si snodava elegantemente lungo i pendii non troppo aspri della strada asfaltata. Alle 8,25' era raggiunta Arezzo.

Per giungere a Castiglion Fiorentino c'è una salita non lunga, ma discretamente ripida e, proprio su questo tratto di strada, avveniva l'episodio che doveva dare così imprevedibile decisione alla gara. Firpo, in ottima giornata, scattava e sopravvanzava di qualche decina di metri. Lo seguiva prontamente Grandi, mentre, dal folto gruppo, il solo Zucchini tentava l'inseguimento. Presso Tavarnelle i distacchi cronometrati erano i seguenti: Firpo e Grandi alle 9,15'; Zucchini a 36"; a 1'39" un primo gruppo di inseguitori e a 2'5" un secondo gruppo. Alle 9,50' Firpo, Grandi e Zucchini arrivavano al controllo di Parpignano e subito si ripartivano. A questo punto il distacco era notevolmente aumentato: a 4'40" transitava il gruppo, del quale non facevano più parte Pesenti, Tirelli, Simoni e Zanzi, passati dopo 5'3". Zanzi era assai dolorante ad un ginocchio. Intanto nel folto gruppo degli inseguitori mancavano gli uomini capaci di buttarsi decisamente nella lotta e il gruppo si disgregava ripetutamente nel tratto tra Parpignano e Perugia, dove si verificavano i ritiri di Pesenti, Marchisio e Barral. Ben difficile è il capire quello che sia avvenuto tra gli inseguitori, mentre gli inseguiti continuavano a spingere a fondo, lungo la trentina di chilometri che separavano Parpignano da Perugia. Il fatto è che, al culmine della salita che porta alla storica città umbra, il vantaggio dei tre era salito a ben 18'. Alle ore 11,30 il terzetto passava sotto Assisi. Da qualche minuto pioviggginava. Alle 11,50 erano a Foligno.

Qui ci fermavamo ancora a rilevare i distacchi e altre amare delusioni ci attendevano. Arrivavano in gruppo 23 corridori, dopo 29'30". Oltre a Zanzi, Pesenti, Barral e Marchisio s'erano nel frattempo ritirati anche Gestri e Fattiecicni. Nè il gruppo dava segno di risveglio; al contrario procedeva ancor più dacamente. Ci volle poco perchè il vantaggio dei fuggitivi salisse a 40'; cosa incredibile, ma vera. Un certo risveglio provocava un generoso tentativo di Olmo, che, sulla lunga salita della Somma, accelerava, provocando un disgregamento notevole. L'iniziativa di Olmo determinava un poco di battaglia tra gli inseguitori, tanto più che Cipriani, assai affaticato, era attardato. Al rifornimento di Terni la fatica di Olmo aveva portato a questo: che il distacco dei tre fuggitivi era diminuito di 5' e che il ligure era in vantaggio di 2' su Cacioni, Bellandi, Gremo, Jori e Pavesi. Ma la salita di Narni doveva vedere, prima, una energica ripresa di Cacioni, che si trascinava alla ruota Moretti e Sella, e, quindi, l'abbandono di Olmo che, vistosi ripreso e sentendosi assai provato dallo sforzo prodotto sulla Somma, e, quindi, fino a Terni seguiva l'esempio di tanti altri compagni più di lui sperimentati. Finiva così quello che doveva essere l'ultimo episodio di qualche interesse della Firenze-Roma.

All'Ippodromo di Villa Glori, come nelle vicinanze dell'Urbe, molta folla attendeva il passaggio dei corridori, ma su questa folla si distendeva rapidamente un senso di delusione, non appena sapevano dell'enorme distacco che i tre corridori di punta avevano imposto ai compagni di fuga. Grandi, Zucchini e Firpo, nell'ordine, entravano in pista alle 16,35. Dopo un giro intero compiuto ad andatura moderata, Grandi resisteva all'attacco di Zucchini e vinceva con sicurezza, mentre Firpo si portava all'altezza del giovane bolognese, cercando di superarlo prima al largo e poi all'interno. Gli altri arrivi si susseguivano senza offrire al pubblico alcunchè di interessante.

Ordine di arrivo

1. GRANDI Allegro, di Carpi, alle ore 16,32'50", impiegando a compiere i km. 343,200 della tappa Firenze-Roma con 16,57'50", alla media di chilometri 31,376; 2. Zucchini Armando, di Bologna, a 1 macchina; 3. Firpo Giovanni, di Serravalle Scrivia; 4. Moretti Carlo, di Milano, in 11.26'21"; 5. Sella, di Vercelli, a 1 macchina; 6. Cacioni Amerigo, di Tivoli, in ore 11.27'19"; 7. Scacchetti Pietro, in 11.30'33"; 8. Borgomaneschi, a 1 macchina; 9. Simoni, a 1 macchina; 10. Gremo Felice, a mezza macchina; 11. Parati, in 11.31'16"; 12. Scorticati; 13. Teani; 14. Bellandi; 15. Cazzulani; 16. Andreotta; 17. Lalle; 18. Pavesi; 19. Dell'Arsina; 20. Magni; 21. Pagliazzi; 22. Sabbadini; 23. Mammina; 24. Tramontini; 25. Jori; 26. Masi; 27. D'Achille; 28. Fraccaroli.

Ritirati: Gestri, Pesenti, Olmo, Zanzi, Barral, Marchisio, Bonfanti, Cipriani, Melandri e Generati

Classifica generale

1. GRANDI, in 20.58'5"; 2. Zucchini, in 20.58'35"; 3. Firpo, in 20.59'6"; 4. Moretti, in 21.29'36"; 5. Sella, id.; 6. Cacioni, in 21.30'34"; 7. Andreotta, in 21.33'38"; 8. Gremo, in 21.33'48"; 9. Scacchetti, id.; 10. Borgomaneschi, id.; 11. Simoni, id.; 12. Bellandi, in 21.34'; 13. Cazzulani, in 21.34'30"; 14. Teani, id.; 15. Parati, id.; 16. Scorticati, id.; 17. Lalle, in 21.34'40"; 18. Pavesi, in 21.34'43"; 19. Dell'Arsina, in 21.35'1"; 20. Magni, in 21.37'3"; 21. Mammina, in 21.40'36"; 22. Jori, in 21.48'46"; 23. Masi, in 21.48'7"; 24. Fraccaroli, id.; 25. Pallazzi, in 21.58'21"; 26. Tramontini, in 21.57'1"; 27. D'Achille, in 25.0'1"; 28. Sabbadini, in 22.15'29".

Ippica

Il grande «steeple-chase» vinto da St. Moritz

Milano, 24 mattino.

Un quattro anni, come vuole la tradizione, ha trionfato sui maggiori nel «Grande steeple-chase», la più importante prova italiana sui grossi ostacoli: St. Moritz infatti, favorito anche dal peso, al termine della lunga e faticosa galoppata è venuto a battere il suo più pericoloso avversario dopo una corsa di attesa. Rajà e Saccarello, entrambi vincitori della stessa prova negli anni scorsi, si sono alternati al comando per oltre i tre quarti del percorso, dopo una puntata veloce di Venegono che cadeva al muro senza conseguenze. Alla distanza St. Moritz si faceva luce, seguito da Manerbio, ottimamente portato e risparmiato da R. Lock. Nel tratto finale piano, mentre Saccarello e Universo III cedevano di schianto e Rajà appariva ormai fuori gara, St. Moritz poteva battere agevolmente Manerbio che gli rendeva ben 11 chilogrammi e mezzo. Rajà aveva a sua volta ragione, con una certa facilità, di Universo III per il terzo posto. Ecco i risultati:

Premio Abbiategrasso (L. 8000, m. 2800, siepi): 1. Vipea (67 Taddei) di Miss Wonder; 2. Bromo; 3. Diantaus. N. P. Bussola, Baccelliere. 6 lungh., 6 lungh. Tot. 17; 6,50; 6.

Premio Settala (L. 10.000, m. 2000): 1. Filipepa (54 Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Alcone; 3. Ghislanda. N. P. Volga. 1 lungh., 4 lungh. Tot. 7; 5; 5.

Premio Arengo (L. 5000, m. 1800): 1. Vaidagno (52 Marchetti) di Massola; 2. Margherita Gauthier; 3. Burrasca. N. P. Icaro. 5 lungh., 1 lungh. Tot. 13,50; 7; 7.

Premio Mongarzo (L. 3000, m. 1000): 1. Avventura (56 Camici) di V. Doria; 2. Oscura; 3. Capelvenere. N. P. Perora, Cattabriga. Mezza lungh., 3 lungh. Tot. 9,50; 6,50; 8,50.

Premio Barona (L. 6000, m. 1460): 1. Zorro (55 1/2 Delpini) di Castellini; 2. Ribelle; 3. Eritrea. N. P. Marciano, Benzoe, Aurora Piacentina, Coronella, Ramo d'Olivo, Marilanda. 1 lungh e 1/2, testa. Tot. 23,50; 7,50; 6,50; 8.

Grande Steeple-chase (L. 75.000, m. 5000): 1. St. Moritz (60 Taddei) di Miss Wonder; 2. Manerbio di Cerf; 3. Rajà di Lady Victora. N. P. Universo III, Regina Sancia, Saccarello, Venegono. 1 lungh. e 1/2; 5 lungh. Tot. 24,50; 8; 8,50; 7,50.

Premio Scuderie (L. 10.000, m. 1400): 1. Mantegna (52 Pacifici) di Cottini; 2. Traversaro da Ravenna; 3. Flaminino. N. P. Bototo, Clodio. Mezza lungh., 1 lungh. Tot. 14,50; 8; 8.

Premio Pontecchio (siepi, L. 5000, m. 2500): 1. Pignatta (57 Pandolfi) di Mazzucheli; 2. Fortunello; 3. Giovannella d'Angiò. N. P. Giuncosa, Sainte Lydie, Granada. Volsinio. 3 lungh., 5 lungh. Tot. 10; 5,50; 7; 6.

FIAT

I BOLLETTINI DELLA "BALILLA"
N. 23
APRILE 1933-XI

Il fatto più significativo della corsa

"Mille Miglia" è stato — per unanime constatazione della stampa italiana — l'altissima media tenuta dalla BALILLA Sport: quasi 87 Km. all'ora. Ricordiamo i resultati

Categoria vetture utilitarie 1100 cmc.
(rigorosamente controllate nella perfetta rispondenza in ogni organo al tipo di serie e ai dati di catalogo)

1° Ricci-Maggi su BALILLA Sport in ore 19.01'.36" alla media oraria di Km. 86,720 (NUOVO RECORD)

13 BALILLA Sport tutte identiche e tutte strettamente di serie, guidate da privati clienti si classificano in questa categoria con minimi distacchi (i primi 6 nello spazio di circa mezz'ora), senza ritardi imputabili a cause meccaniche, con maghifica freschezza, tra la più stupita ammirazione del pubblico e dei tecnici.

Categoria 1100 cmc. libera

Ambrosini-Meschetti su BALILLA normale (995 cmc.) con tetto speciale "Siata" e carrozzeria guida interna, concorrente per una semplice affermazione, segnano sui 1656 Km. del percorso la sorprendente media di Km. 88,039, media superiore a quella di tutte le vetture "utilitarie" anche di 1500 cmc. e con carrozzerie aperte.

Anche spinta a velocità di oltre il 50 % superiore a quelle massime consuete, mediante accorgimenti che nulla alterano del motore di serie all'infuori della testata, la BALILLA normale ha così dimostrato di poter reggere con ininterrotta regolarità all'eccezionalissimo collaudo della "MILLE MIGLIA".

Quale più probante conferma delle eccezionali doti di resistenza e robustezza adunate nella miracolosa "BALILLA"?

2 capisaldi dell'automobilismo italiano:

Balilla Ardita

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Hitler
al Direttorio nazionalsocialista
I propositi di pace della Germania

Berlino, 24 mattino.

Hitler ha partecipato alla riunione straordinaria del Direttorio nazionalsocialista, riunione svoltasi ieri a Monaco.

Nella seduta pomeridiana il Cancelliere ha pronunciato un notevole discorso in tema di politica estera. Egli ha ripetuto quel che disse a Potsdam, che cioè la Germania è più che mai animata da propositi di pace. « Però — ha soggiunto — non può più oltre tollerare il marchio di infamia di secondo ordine: esso deve diventare nuovamente un fattore equiparato ed equipollente nel concerto delle grandi Potenze ». Il Cancelliere ha osservato poi che «la politica estera non deve essere fatta con la fredda rivolta all'esterno, bensì con la volontà orientata verso l'interno ».

Relativamente alla politica interna ha dichiarato che la lotta contro il marxismo sarà condotta fino in fondo. « Questa lotta — egli ha detto — sarà esattamente coronata da una decisa e decisiva vittoria. Il nazionalsocialismo è animato, e lo sarà sempre più, da una travolgente irresistibile forza centripeta: fra non molto la stragrande maggioranza del popolo marcerà compatta sotto la croce uncinata ».

Tanto i Sindacati prussiani come quelli liberi (questi ultimi si trovano più o meno direttamente alle dipendenze della socialdemocrazia) hanno deciso di aderire in linea di massima al nuovo regime. Frattanto annunziano che essi parteciperanno ufficialmente alla festa del lavoro nazionale del 1° maggio e che in tale occasione preciseranno i loro propositi.

L'atteggiamento dei Sindacati liberi è stato oggetto di aspre critiche da parte del direttorio centrale coll'Internazionale dei sindacati che, riunitosi nei giorni scorsi ad Amsterdam, mentre quanto informa la *Vossische Zeitung*, ha deciso di rompere ogni e qualsiasi rapporto con i Sindacati liberi tedeschi.

A proposito della festa del 1° maggio, si annuncia che la manifestazione all'aeroporto di Tempelhof avrà delle proporzioni spettacolose. Sull'enorme spiazzo si ricostruirà circa un milione e duecentomila persone, di stanno costruendo tribune per le autorità, la stampa ed il pubblico. Solamente per la costruzione di queste tribune si richiede una spesa di oltre 60 mila marchi, che però sarà abbondantemente coperta dagli introiti. Infatti per la vendita dei biglietti al pubblico si prevede un introito di oltre duecentomila marchi.

Hitler lancerà il messaggio da una specie di palco. Il messaggio sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni del Reich.

Il primo maggio saranno inoltre chiusi le iscrizioni al Partito nazionalsocialista. Si prevede che il Partito avrà non meno di 4 milioni di tesserati.

In alcuni circoli politici si continua a parlare con insistenza di un rimaneggiamento radicale in seno al Governo centrale. I ministri tedescnazionali, Hugenberg compreso, sarebbero destituiti da nazionalsocialisti.

Il Natale di Roma all'estero

Il Ministro Acerbo assiste a Bruxelles alla cerimonia della Leva fascista

Bruxelles, 24 mattino.

Alla Casa degli Italiani si è svolta ieri mattina la cerimonia della leva fascista nella ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro con l'intervento del Ministro dell'Agricoltura barone Acerbo, dell'Ambasciatore conte Vannutelli Rey, del gr. uff. Filippi, capo di gabinetto del Ministro, del R. Console, del personale dell'Ambasciata e del Consolato, del Segretario del Fascio, dei presidenti dei sodalizi italiani e di oltre 200 camerati. Dietro ai rispettivi gagliardetti erano schierati in uniforme oltre 100 Giovani e Piccole Italiane, Balilla e Hopolavoristi.

Il Segretario del Fascio, Contigli, dopo aver invitato i presenti a rivolgere un deferente saluto alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha riferito sulla attività assistenziale ed educativa svolta dal Fascio di Bruxelles. Quindi l'Ambasciatore ha pronunciato patriottiche parole dichiarandosi lieto che la prima cerimonia della leva fascista nel Belgio sia stata onorata dalla presenza di un Ministro fascista, valoroso combattente e condottiero di squadre nella Marcia su Roma. L'Ambasciatore ha pregato il Ministro di portare al Duce l'assicurazione che la gioventù italiana residente nel Belgio è educata a sani e saldi principi fascisti ed è pronta a compiere sempre e ovunque il proprio dovere.

Il Ministro Acerbo, accolto da fragorosi « alalà », ha pronunciato una vibrante allocuzione ricordando il triplice significato storico, politico e morale della celebrazione odierna che ha designato tra le più salienti del calendario fascista. Dopo aver illustrato le tradizioni e gli avvenimenti che si ricollegano all'anniversario l'oratore ne ha delineato l'alto significato sociale e spirituale rotolineando con un vibrante saluto al Re di Vittorio Veneto ed a Casa Savoia che personifica la lotta ed il travaglio della nostra stirpe, al Duce del Fascismo che col suo genio ed altissimo esempio ha rinnovato l'Italia e ne assicura la sua immancabile grandezza.

Si segue quindi la cerimonia della leva fascista.

Uno stupido episodio di violenza

Parigi, 24 mattino.

La comunità italiana di Parigi, raccolta numerosissima ieri mattina nella grande sala dell'Ermitage ha celebrato solennemente il Natale di Roma e la Festa del lavoro, presenti l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza, il R. Console generale, il Segretario del Fascio cav. Gonzari e tutte le notabilità della colonia.

Dopo il suono della Marcia Reale e di Giovinezza, il R. Console generale commemorator Canevari in un fervido discorso ha illustrato il significato del radunò e dopo aver ricordato di quale sollecitudine il Governo nazionale circondi le collettività italiane all'estero ha auspicato che un movimento unitario ispirato alla nuova aggiunzione e ai nuovi doveri fonda idealmente in un solo insieme tutti gli italiani sparsi nel mondo. Il Segretario del Fascio in una rapida documentata rassegna ha esposto l'attività svolta durante l'anno X dal Fascio Nicola Bonservizi e ha tracciato le linee per l'attività futura. La manifestazione, improntata al più sincero entusiasmo, si è conclusa con la visione del film « Armata azzurra » e del documentario che la Casa ha dedicato a Littorio.

Alla fine della riunione, quando gli intervenuti erano quasi tutti partiti, uno degli spettatori, il cavaliere Gian Battista Arcidiacono di 45 anni, venne aggredito e percosso brutalmente da tre individui al grido di « Abbasso il Fascismo ». Due degli aggressori vennero immediatamente arrestati. Essi sono il fabbro ferraio Emilio Giacchetta, di 22 anni e Duilio Romanelli, di 32 anni, entrambi italiani, senza fissa dimora. I due fuoriusciti sono stati subito a disposizione della giustizia, che ricerca il terzo aggressore, riuscito a fuggire.

L'on. Bottai riferisce al Duce
sulla Cassa assicurazioni sociali

Roma, 24 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Cassa Nazionale assicurazioni sociali, on. Bottai, il quale gli ha riferito che nella cerimonia del 21 Aprile sono stati consegnati esattamente 16.111 certificati di pensione, dei quali 8.814 per lavoratori invalidi e 7.267 per vecchi. Queste pensioni corrispondono alle liquidazioni fatte nell'ultimo quadrimestre, aggiungendovi le pensioni liquidate e consegnate nei precedenti otto mesi dell'esercizio, si ha che dal 21 aprile dell'anno decimo al 21 aprile dell'anno undecimo sono stati pensionati 58.023 lavoratori (32.782 invalidi e 25.361 vecchi).

Ha poi riferito sulle costruzioni sanatoriali per la lotta contro la tubercolosi, le quali risultano dal prospetto seguente: Ospedali sanatoriali già in funzione: Galliera Veneta, letti n. 460, Via Ba 500, Bioglio 100, Imperia (Istituto elioterapico) 180, Arcuzzo 264, Rocca Porta Furba (Ampliamento) 115; Totale letti n. 2.022. Ospedali sanatoriali di prossima attivazione: Caltanissetta letti n. 140, Siracusa 142, Sondrio 163, Pisa 116, Gorizia 208; totale letti n. 769. Ospedali sanatoriali mancanti solo di lavori accessori e di rifiniture: Imola letti n. 274, Padova 238, Ragusa 134, Cuneo 262, Ascoli Piceno 194, Trento 220, Cremona 236, Perugia 212, Siena 203, Lucca 260, Chieti 232, Busto Arsizio 280; totale letti 2.753. Ospedali sanatoriali in stato di avanzata costruzione: Imperia (Sanatorio) letti n. 209, Genova 380, Roma (Istituto « Benito Mussolini ») 1321, Lecce 274, Trapani 197, Taranto 201, Grosseto 176, Brindisi 195, Parma 234, Reggio Emilia 247, Rovigo 227; totale letti n. 3.809.

Ospedali sanatoriali in corso di costruzione: Palermo, a copertura del sottosuolo, letti n. 280; Napoli, eseguite in parte le fondamenta, 1469; Cagliari, copertura parziale sottosuolo, 265; Abetina di Sondalo, fondazione, 3000; Verona, fondazione, 323; Venezia, in corso assetture in cemento armato, 429; Forlì, coperto il piano terra, 160; Bari, fondazione, 403; totale letti n. 5.338.

Ospedali sanatoriali in corso di appalto: Salerno, letti n. 263, Foggia 248; totale letti n. 509. Ospedali sanatoriali in corso di progetto: Catanzaro, letti n. 150, Cosenza 162, Catania 200; totale letti n. 512. Totale complessivo, letti n. 16.742.

Colonie post-sanatoriali: a Imola 600; colonie post-sanatoriali: ad Imperia 600; Padiglioni sanatoriali provvisori *Peter* già in funzione: Roma Porta Furba, letti 152, Abetina di Sondalo 260, Busto Arsizio 16, Sassari 184, Lecce 100, Palermo 184; totale letti n. 1160.

Di prossima attivazione: Cagliari, letti n. 176, Napoli 400, Alpino 180, Faenza di Sortonna 200; totale letti n. 956. Di prossima costruzione: Pramosano, letti n. 200. Totale complessivo padiglioni provvisori, letti n. 2316.

Il sorteggio dei buoni novennali

Roma, 24 mattino.

Il 22 aprile 1933-XI, presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla prima serie dei Buoni del tesoro novennali 1940. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni n. 134.153 e 269.971. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni numeri 971.465, 1.159.893, 1.716.060, 1.897.083. I 50 premi di lire 10 mila, rispettivamente, ai Buoni numero 15.824, 72.684, 87.614, 121.914, 124.563, 153.792, 180.102, 207.722, 310.681, 358.243, 359.390, 502.101, 565.469, 372.241, 392.297, 428.371, 452.506, 456.751, 464.218, 470.811, 477.445, 513.703, 525.095, 580.708, 683.685, 689.837, 734.920, 763.015, 805.082, 853.137, 905.856, 1.089.490, 1.170.155, 1.187.183, 1.190.461, 1.377.319, 1.462.930, 1.496.132, 1.528.314, 1.540.685, 1.544.099, 1.563.701, 1.624.049, 1.631.082, 1.673.711, 1.680.233, 1.760.013, 1.787.756, 1.858.335, 1.938.618.

A fine di dare l'elenco completo dei 68 numeri della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti a piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.816.386, e quello di lire 500 mila al Buono n. 282.633.

Un'ispezione del Ministro Gazzera
ai Raggruppamenti Autocarri a Milano

Milano, 24 mattino.

Il ministro della Guerra S. E. il gen. Gazzera ha ieri ispezionato il reggimento Savoia Cavalleria, il 5.o reggimento alpini, il 12.o bersaglieri ed il 7.o e 15.o reggimento di fanteria. Il ministro, che era accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata S. E. il gen. Santini e dal comandante la Divisione gen. Molco, è stato ricevuto nelle singole caserme dai colonnelli, che gli hanno presentato il proprio reggimento sotto le armi, anziani e reclute. Particolare solennità ha avuto la rivista del Savoia Cavalleria, che era agli ordini di S. A. R. il Duca di Bergamo. I due reggimenti di fanteria sono stati presentati in brigata dal comandante di esso gen. Novelli di Cosarezze. Dopo le ispezioni ai reggimenti il ministro si è recato all'ospedale, dove ha percorso tutti i padiglioni. Nel pomeriggio il gen. Gazzera ha visitato le esposizioni più importanti della Fiera, indi è ripartito per Roma.

Commemorazione di Cagni ad Asti

Asti, 24 mattino.

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nel Teatro « Vittorio Alfieri », il capitano di vascello G. Di Giamberardino, designato da S. E. il Ministro della Marina, commemorerà, nell'anniversario della sua morte e della sua epica impresa polare, la nobile e memorabile figura del concittadino Ammiraglio Umberto Cagni, Conte di Bu Meliana.

Interverranno alla solenne commemorazione i rappresentanti del Governo Fascista. Numerose personalità politiche, civili e militari hanno già dato la loro adesione alla celebrazione che Asti farà del suo grande figlio; fra gli altri presenzierà il veterano dott. cav. Cavalli Molinelli, che fu compagno dell'Ammiraglio Cagni nell'eroica impresa polare.

Storica torre di Savona
completamente restaurata

Savona, 24 mattino.

Ieri, alle ore 11, la Società « Campanasa » in persona del suo presidente Poggi, con un'austera e solenne cerimonia, svoltasi alla presenza di S. E. il Prefetto e delle altre autorità locali, ha riconsegnato al nostro Podestà, gen. Assereto, la storica torre del Brandale, completamente restaurata.

Dopo una elaborata relazione del comm. Poggi sui restauri eseguiti, il Vescovo mons. Righetti ha benedetto la torre ed è stata firmata una pergamena col verbale della riconsegna.

Parto trigemino

Lucca, 24 mattino.

A Marlia, la signora Annunziata Milani, moglie del sig. Virgilio Bianchi, ha dato ieri alla luce tre graziose bambine, vive e vitali. La puerpera e le neonate godono ottima salute.

I Premi di incoraggiamento
assegnati dall'Accademia d'Italia

Roma, 24 mattino.

Ecco come la Reale Accademia d'Italia ha assegnati i premi di incoraggiamento: Ente per la pubblicazione degli scritti di Garibaldi: L. 35.000; Istituto del Libro di Firenze L. 35.000; Rivista della Venezia Tridentina L. 4000.

Premi da lire 5000: Gen. Caracciolo Mario (Messina); Mons. Canuti Lorenzo (Città della Pieve); Rivista del diritto agrario fondata dal prof. Gian Gastone Bolla (Firenze); Facoltà fascista di scienze politiche della Regia Università di Perugia; Prof. Ferrara Mario (Lucca); Prof. Vitale Vita (Genova); Rassegna numismatica finanziaria e tecnico monetaria (Roma); Prof. Marannini Giuseppe (Firenze); Sassa Pietro (Roma); Istituto di diritto pubblico e legislazione sociale della Regia Università di Roma; Istituto di diritto romano (Roma); Menghini Mario (Roma); Prof. Vecchia Vaglieri Laura (Roma); Prof. Giuseppe Praga (Zara); Padre Gabriele Maria da Aleppo (Harissa, Libano); Prof. Paoli Ugo Enrico (Firenze).

Premi da lire 3000: Attal Salvatore (Livorno); Lorenzina Cesano (Roma); Prof. Andrea Ferro (Roma); Archivio di Filosofia - prof. E. Castelli (Roma); Prof. Guglielmo Della Rocca (Napoli); Istituto italiano di diritto internazionale (Roma); Dainelli Vittorio (Verona); Rivista di diritto pubblico (Roma); De Rubertis Achille (Firenze).

Premi da lire 2000: Zazo Alfredo (Benevento); Vessella Fanny (Roma); Di Tucci Raffaele (Genova); Giornale storico e letterario della Liguria (Genova); Pollini Leo (Milano); Prof. Stefanini Luigi (Padova); Prof. Cutolo Alessandro (Napoli); Tencaioli Oreste Ferdinando (Roma); Società di storia patria degli Abruzzi (Roma); Dott. Branca Giuseppe (Roma); Prof. Giardina Camillo (Palermo); Prof. Casni Gellio (Roma); Dott. Seghetti Gaetano (Potenza); Rivista universalità romana (Milano); Deputazione friulana di Storia Patria (Roma); Evangelisti Anna (Bologna); Abbaniano Nicola (Napoli); Dal Pane Luigi (Giannarolo Fantino); Prof. Luigi Ventura (Firenze); Quilici Nello (Ferrara); Prof. E. Formigini S. Maria (Roma); Prof. Romualdo Cardarelli (Roma); Prof. Ottorino Montenovesi (Roma); Rivista Felix (Ravenna); Archivio storico per la Calabria e la Lucania (Roma).

La Reale Accademia d'Italia ha assegnato inoltre i seguenti premi: Municipio di Forlì lire 3000; R. Accademia Fascista di Educazione fisica (Roma) lire 3000; Pagnello Alfredo (Roma) lire 3000; Luigioni Paolo (Roma) lire 5000; Periodico di mineralogia (Roma) lire 5000; R. Accademia di scienze fisiche e matematiche (Napoli) lire 3000; Il « Nuovo Cimento » (Bologna) lire 3000; Maino Elena e Gigi (Roma) lire 3000; Settimi Luigi (Milano) lire 3000; Mazzucchelli Enrico (Pisa) lire 3000; Giornale di matematiche (Napoli) lire 3500; Bollettino di matematica (Firenze) lire 3500; Sindacato Nazionale fascista Ingegneri (Roma) lire 10.000; Società Italiana di biologia sperimentale di Torino lire 24.000; Del Pelo Pardi Giulio (Roma) lire 3000; Annali della scuola normale superiore di Pisa lire 14.000; Bianca Morselli ved. di Ercole Luigi lire 10.000; Diana Borsi, madre del poeta Giosuè Borsi (Firenze) lire 5000; Giornale storico della letteratura italiana (Torino) lire 4000; Lionello Fiumi (Parigi) lire 4000; Giuseppe Fanciulli (Milano) lire 4000; Collezione « Testi e documenti per la studio delle relazioni » diretta da S. E. Pattazzoni lire 4000; prof. Cosimo Mariano (Roma) lire 2000; circolo « Il Convegno » (Milano) L. 3000; prof. Enrico Damiani (Roma) lire 3000; prof. Francesco Lo Parco (Napoli) lire 3000; prof. Giulio Buonamici (Firenze) lire 5000; signora Marj Chiesa Tibaldi lire 3000; Aldo Pasetti (Milano) lire 3000; Lorenzo Viani (Viareggio) lire 3000; Ottavio Profeta (Catania) lire 2000; Natale Cioli (Rieti) lire 2000; Giovanni Cenzato (Milano) lire 2000; Adriano Grande (Genova) lire 2000; prof. Agostino Ceccaroni (Caserta) lire 2000; Enrico Emanuelli (Novara) lire 2000; Luigi Volpicelli (Roma) lire 2000; Enrico Falqui (Roma) lire 2000; MinoTerra (Roma) lire 2000; Renato Poggioli (Firenze), lire 2000; Virgilio Giotti (Trieste) lire 2000; Elpidio Jenco (Viareggio) lire 2000; Salvatore Quasimodo (Imperia) lire 2000, amici della musica di Modena lire 2000; Accademia didattico-musicale M. E. Bossi di Como lire 2000; Società di Cantori di Firenze lire 1500; Amici della Musica di Ancona L. 1800; Istituto musicale privato a Guzzola di Adria L. 1500; Filarmonica di Rovereto L. 2500; Amici della musica di Trapani lire 2000; Istituto G. Pacini di Lucca lire 3000; amici della musica di Palermo lire 3000; Società dei concerti sinfonici del Liceo musicale G. Verdi di Torino lire 3000; Società An. Italiana concerti orchestrali (Milano) lire 2000; Amici della Musica di Taranto lire 2000; Gruppo universitario musicale di Torino lire 2000; Liceo musicale di Rovereto lire 3000; Amici della musica di Belluno lire 2000; Associazione dei musicologi italiani di Napoli lire 2000; Raffaello De Renzis (Roma) lire 2000; Fondazione concerti di Cagliari lire 2500; Società dei concerti di Trieste L. 2000; Renata Fasano (Cagliari) lire 1500; Società filarmonica di Zara lire 2500; Liceo Musicale G. Rossini di Bolzano L. 3000; Liceo musicale U. Giordano di Foggia L. 2500; Amici della musica di Verona lire 2000; Società dei concerti di Fiume lire 2000; Società filarmonica di Trento lire 3000; Istituto fascista di cultura sezione musicale (Torino) lire 3000; Reale Accademia filarmonica romana lire 2500; Sindacato nazione musicista lire 2000; Amici della musica di Reggio Calabria lire 2000; Rivista Arte Sacra (Roma) lire 5000; Rivista La Casa bella (Milano) lire 3000; Casa editrice Nuovissima (Roma) lire 3000.

La Reale Accademia d'Italia ha inoltre erogato per sovvenzione L. 229.000.

Gli encomi conferiti dalla Reale Accademia d'Italia sono i seguenti: Giorgio Cicogna (alla memoria); Francesco Lanza (alla memoria); Regia Deputazione di storia patria per la Venezia; Società storica Lombarda; Duca Celesia Gaetani; Conte Paolo Guicciardini; Comune di Genova; Comune di Milano; Corpo insegnante del Liceo di Bergamo; Società di studi per la Venezia Tridentina; Società di studi geografici e coloniali; Francesco Savorgnan di Brazza; Prof. Angelo Ceconi; Marchese Roberto Ridolfi; Prof. Camillo Cessi; Prof. Enrico Turolla; Maestro Antonio d'Elia; Carlo Perinello; Alfredo Casilia; Bollettino bibliografico musicale; Amici della Musica di Milano; Giuseppe Nuvoli e Pio Di Pietro; Edit. Francesco Bongiovanni; Francesco Malipiero; Casa Musicale edizione Carrara di Bergamo; Gino Ubertone; Giuseppe De Napoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Si è avuta la segnalazione di un terremoto negli intorni. L'epicentro, che sembra orientale, si troverebbe sui 1600 chilometri da noi. Gli apparecchi sismici sono rimasti lungamente perturbati.

DA CASALE

Trascito da un trocco d'albero, certo Pietro Busio, ha riportato la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale.

DA VOGHERA

A sera del Comitato della « Dante », Carlo Veneziani ha parlato, molto applaudito, sul teatro svolto in Italia.

DA ALBA

Al Teatro Sociale è stato rappresentato, alla presenza di numeroso pubblico, il capolavoro di Vittorio Sardou: « Fedora », dalla Compagnia Lina Patroni.

Originale trovata di un padre
per guarire la figlia dalla mania del ballo

Roma, 24 mattino.

Una romanzesca, originale trovata è stata, nei giorni scorsi, escogitata e messa in atto da un ricco padre di famiglia, per punire la sua figliuola che, sorda ad ogni richiamo, erano tutte prese dalla frenesia del ballo.

Il cav. Profetti vive con i suoi figli, un maschio e due leggiadre ragazze, Anna e Liana, in un piccolo elegante villino sulla via Tiburtina, ove il buon capo famiglia aveva concepito di creare il suo eremo, in cui riposarsi, in perfetta tranquillità, dei lunghi anni di lavoro. Ma le vestali di Tersicore l'avevano trasformato in luogo di convegno di un'allegra comitiva di giovanotti e signorine che durante l'assenza del vecchio genitore si abbandonavano a balli e danze. Al calar della sera, il cav. Profetti mobilitava tutti i residui della sua autorità ed imponeva che intorno a lui si facesse tranquillità e silenzio. Il giorno dopo, però, appena il Profetti lasciava la casa per recarsi all'Ufficio, Anna e Liana formavano a telefonare agli amici ed amiche, e le danze riprendevano, più animate che mai. Ma un bel giorno, padre e figlie, concertarono, insieme, un piano diabolico. Dopo una nuova scenata con le ragazze, il cav. Profetti avvertì che sarebbe partito con il figliuolo per un breve viaggio.

Non appena il padre ed il fratello si furono allontanati, le due fanciulle non perdettero tempo, e telefonarono ad amiche ed amici, invitandoli per una grande serata danzante. La serata venne fatta, amiche ed amici, e la festa ebbe inizio. Il grammofono suonava one-step, fox e tutte le musiche più esotiche, mentre le coppie danzavano. Poi venne il rinfresco, poi ancora ricominciarono le danze. Ma all'improvviso un urlo lacerò l'aria. Tutti si fermarono e videro balzare felinamente da una finestra, nell'interno della sala da ballo due uomini mascherati, avvolti in lunghi mantelli, in rivoltelle puntate contro i giovani.

Nessuno, ormai, ha fiatato. Solo, in un angolo, il grammofono continuava a suonare. Allora uno dei due uomini mascherati, dopo di avere intimato: « Le mani in alto! », si avvicinava al grammofono e con un calcio scaraventava l'apparecchio in terra. Quindi i due uomini, abbandonate le rivoltelle e afferrati due nodosi bastoni, si davano a bastonare di santa ragione gli sventurati, mentre le donne urlavano di spavento. I giovanotti si appigliavano alibi ai partito più disperato, quello di rassicurare i briganti. Ebbe così luogo, in quella sala da ballo, una scena da film giallo. I malfattori strinsero d'assedio i due amici che indietreggiavano tenendo a bada gli assalitori con i bastoni, mentre una ragazza cercava a telefonare e chiamare in soccorso stazione dei carabinieri. Al primo urlo dal di fuori si udì il rombo di un'automobile. Erano i carabinieri che si precipitavano nella casa, si lasciavano incontro ai due mascherati e li immobilizzavano. Quindi, fra la sorpresa e lo sbigottimento, facevano cadere le maschere: e due individui altri non erano che il cav. Profetti e suo figlio. I due venivano tratti in arresto, assendosi resi colpevoli di minaccie e percosse. Furono allora, la stessa figliuola che interessarono un avvocato perchè ottenesse la libertà provvisoria del loro genitore e, dopo che ciò fu sollecitamente ottenuto, lo difendesse nel processo che si sarebbe svolto dinanzi all'autorità giudiziaria.

Il cav. Profetti, infatti, è comparso dinanzi al Pretore, per rispondere del reato di porto abusivo di rivoltella e di minaccie, sia nei confronti delle figliuole, sia nei confronti degli altri giovani intervenuti alla festa.

Il Pretore, dopo la difesa dell'avvocato, ha ritenuto che l'imputato abbia agito senza un preciso dolo, e lo ha assolto con la formula più ampia.

Alla Fiera di Milano
Gazzera - De Castro - Biagi - Manaresi

Milano, 24 mattino.

Nella mattinata di ieri hanno visitato la Fiera S. E. De Castro, Ministro plenipotenziario del Portogallo a Roma, e S. E. Biagi, il senatore Puricelli e altre autorità davistiche hanno fatto da guida al Sottosegretario alle Corporazioni, che ha passato in rassegna il padiglione delle industrie chimiche, il padiglione degli alimentari e quello della meccanica. Prima di concludere la sua visita, S. E. Biagi ha voluto fare una sosta all'Ufficio dell'Istituto nazionale per le esportazioni e quindi al salone dell'auto.

Nel pomeriggio, in forma privata, è giunto S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, accompagnato dalla sua gentile consorte e da alcuni addetti al Ministero stesso. S. E. il Ministro ha iniziato la sua visita al salone dell'automobile e quindi ha proseguito la sua passeggiata nelle varie mostre. Verso le ore 16, infine, la Fiera è stata visitata da S. E. Manaresi, che vi è trattenuto fino a sera nella città dei traffici.

Balilla all'ordine del giorno

Roma, 24 mattino.

Tra i Balilla citati all'ordine del giorno nell'ultimo elenco figurano: Balilla Maccagno Pierino di Giovanni, di anni 11, da Asti (Alessandria). « Asti, 9 agosto 1932-X - Scorto dalla riva un camerata che si dibatteva nelle acque del Tanaro, prontamente accorreva in suo aiuto e riusciva ad acciuffarlo per i capelli trascinolo a galla ». Piccola Italiana Piccolo Carla di Filippo, di anni 11, da Castelnuovo Don Bosco (Alessandria): « Castelnuovo Don Bosco, 29 agosto 1932-X. - Veduta la sorella scivolare in uno stagno, vi si lanciava vestita come era per tentare di salvarla. Ma, date le sue deboli forze, sarebbe certamente perita vittima del suo coraggio, se altre persone non fossero accorse prontamente a salvare entrambe ».

Funzionari sindacali di Pavia
in visita al Vittoriale

Gardone, 24 mattino.

I funzionari addetti ai sindacati dell'Industria della provincia di Pavia, accompagnati dall'on. Luigi Bignotti, in gita oggi sul lago di Garda, hanno visitato il Vittoriale degli italiani, sciogliendo così un voto: quello di rendere omaggio al Poeta soldato e nel contempo deporre presso le sacre romane che racchiudono le salme dei « purissimi eroi », mazzi di fiori, tributo di affetto e profonda devozione.

Giunti verso mezzogiorno, i gitanti, insieme all'on. Bignotti ed al tenente Edmondo Turci, ufficiale di ordinanza del Comandante, si sono subito portati alla Casa del Poeta e, dopo aver ammirato i lavori che sotto la direzione dell'architetto Gian Carlo Maroni, quotidianamente vanno prendendo vita, hanno attraversato i meravigliosi giardini, soffermandosi di tanto in tanto presso i cimeli di tutta una epopea di eroismi.

Mostre d'arte e mestieri
e fiere bovine nel Biellese

Biella, 24 mattino.

L'inaugurazione della Mostra-esposizione d'arte e mestieri e della fiera bovina di Mosso Santa Maria, ha richiamato, nella chiara e ridente vallata, inondata dal più bel sole primaverile, una folla di autorità e di ospiti, convenuti da tutti i centri della provincia. Per tale occasione il gaio e civettuolo paese di Mosso Santa Maria, adagiato sulle dolci e verdi pendici delle Prealpi si è vestito degli abiti più belli, pavoneggiandosi a festa con centinaia di tricolori e di scritte inneggianti al Duce ed all'Italia fascista.

L'inaugurazione è avvenuta al mattino con una cerimonia semplice ma vibrante, alla quale hanno presenziato gli esponenti delle associazioni agricole della provincia. Con Vezzani, direttore dell'Istituto Zootecnico Caseario per il Piemonte, il dottor D'Assoi, ispettore agrario provinciale, il dott. Nicola, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Vercelli e numerose altre personalità.

Nel pomeriggio ha visitato la Mostra d'arte e mestieri e l'esposizione dell'Unione mussale di Croce Mosso e Mosso Santa Maria, S. E. il Prefetto di Vercelli, Vittorilli, il quale, prima di allontanarsi, ha voluto esprimere agli organizzatori il suo più vivo compiacimento per l'interessante manifestazione che è realmente assurta ad una superba rassegna dell'attività della gente mossese nei varii campi, industriale, commerciale, agricolo ed artistico.

Nello stesso pomeriggio, un'apposita giuria ha proceduto alla premiazione degli espositori dei capi di bestiame. La premiazione è avvenuta secondo le seguenti classifiche:

Mostra dei tori: Lo premio Erminio Garbaccio, di Valle Superiore Mosso; 2.o pr. Giuseppe Alberto, Trivero; 3.o pr. Giovanni Cernetto, Trivero; 4.o pr. Secondino Foglia Parucin, Trivero; 5.o pr. Maurizio Rozzo, Valle Superiore Mosso; 7.o pr. Enrico Angelino, Vallemosso.

Mostra delle manze: Lo premio Battista Festa, Trivero; 2.o pr. Fratelli Garbella, Mosso S. Maria; 3.o pr. Giovanni Festa, Trivero; 4.o pr. Enrico Angelino, Vallemosso; 5.o pr. Giuseppe Garbaccio, Pistolesa; 6.o Francesco Zignone, Pray; 7.o Secondino Graziola, Vallemosso.

Mostra delle vacche: Lo premio Erminio Garbaccio, Valle Superiore Mosso; 2.o pr. Francesco Zignone, Pray; 3.o pr. Fratelli Crolla; 4.o pr. Secondino Foglia Parucin; 5.o Battista Ferla; 6.o Giovanni Festa.

Corteo nuziale di motociclette

Padova, 24 mattino.

Un singolare matrimonio ha avuto luogo, ieri mattina, al Bassanello. Il sig. Augusto Roman, ex-corridore ciclista appassionato motociclista, ha impalmato la signorina Onorina Sorgato, altrettanto appassionata della motocicletta.

Essi, tra la viva curiosità degli abitanti del popoloso quartiere, si sono recati, in motocicletta, accompagnati da un corteo di altre motociclette, in chiesa per lo sposalizio, e quindi la romantica cavalcata ha sfilato per le vie cittadine, prima che i due sposi iniziassero il viaggio di nozze che, sempre in motocicletta, ha avuto per mèta il Garda.

Nevicate sulle Piccole Dolomiti

Schio, 24 mattino.

Sulla regione delle Piccole Dolomiti imperversa da varii giorni il maltempo. Una bufera di neve si è scatenata, nella scorsa notte e per tutta la giornata di ieri, sui gruppi della Cima di Posta, del Baffelan, Cornetto e del Pasubio, fino all'Altopiano di Asiago. Abbondante neve è caduta fino a 900 metri sul mare. La strada delle Piccole Dolomiti, che parte da Recoaro, passa dal valico di Capogrosso e pel valico dei Fiar della Fugazza, attraverso le pendici del Pasubio, scende pel Colle di Xomo a Posina e quindi ad Arsiero, è completamente ostruita.

Nella notte tra il 21 e il 22 aprile al Pian della Fugazza la neve ha raggiunto i 40 centimetri, ed il termometro, qui, è sceso a 2 gradi centigradi. La strada nazionale Schio-Rovereto-Trento è oggi riaperta al traffico.

I delitti contro la maternità

Cuneo, 24 mattino.

Presso il Cimitero di Cortemilia, è stato rinvenuto il cadavere di un neonato di sesso maschile senza traccie di violenza.

La morte pare risalga ad un paio di giorni. E' stato provveduto all'autopsia del cadavere, mentre vengono esperite indagini, onde stabilire le eventuali responsabilità penali.

Misteriosa morte di un vecchio

Novara, 24 mattino.

In una deserta località dell'Alpe Verninasca, in quel di Agrano, è stato trovato il cadavere del contadino Giuseppe Giaria, di 60 anni, che presentava gravi lesioni e la frattura della scatola cranica. Si stanno svolgendo indagini.

TEATRI

La Compagnia D'Origlia Palmi a Savigliano

Savigliano, 24 mattino.

Proveniente dal teatro Manzoni di Milano, si trova al nostro Teatro Civico Milanollo, per un breve corso di rappresentazioni, la Compagnia italiana di prosa D'Origlia Palmi, che nel corso delle sue recite ha riportato il più vivo successo.

IL CONCERTO PRO OPERE ASSISTENZIALI AL « GIODA » ha raccolto nel magnifico Circolo un numeroso ed eletto pubblico. Esecutori ed interpreti: Fabrizio Rissone, Rovere, Mellana e Musati hanno concorso con tutto il loro valore artistico alla riuscita serata benefica. Sono intervenuti alla festa del « Gioda »: la signora Gioda e figliuola, la signora Zucchetti, S. E. Casoli, gr. uff. Anselmi, avv. Motta, Giudice Mellana, prof. Genovese. Ha fatto gli onori di casa il Fiduciario console Zucchetti.

CRONACA

Il corso di pollicoltura all'Istituto zootecnico

Con l'intervento di tutti gli esponenti dell'agricoltura della Provincia di Torino e alla presenza di numerosissimi agricoltori, nell'aula dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte è stato inaugurato ieri mattina dall'on. prof. Vezzani l'annunciato corso di pollicoltura.

Al numeroso pubblico accorso ha parlato l'on. Vezzani, direttore dell'Istituto zootecnico, spiegando la grande importanza che riveste per l'economia nazionale l'industria della pollicoltura, che, con la sua produzione di uova e di carne, fornisce alla mostra popola-

zione materie alimentari di largo consumo. L'onorevole Vezzani ha enumerate le provvidenze emanate dal Governo fascista a favore della pollicoltura, provvidenze che vanno dalle nuove tariffe doganali all'istituzione dei pollai provinciali e alla marcatura delle uova importate, dimostrando come anche in questo campo il Regime fascista ha svolto la sua azione di tutela per il potenziamento della agricoltura italiana.

Terminata l'interessante conferenza dell'on. Vezzani, è stato proiettato un film di propaganda avicola; in seguito gli agricoltori intervenuti hanno visitato il pollaio provinciale.

La gita dei geometri al Sestrières

I partecipanti alla adunata del Sindacato Fascista dei Geometri si sono ieri recati, con a capo il geom. cav. Spadavecchia, segretario provinciale, in gita al Sestrières, a Pinerolo ed a Susa. Hanno partecipato alla manifestazione turistica, oltre tutti gli iscritti al Sindacato provinciale, i rappresentanti di Alessandria, Annovazzi geom. Eugenio, di Aosta, Rostagno Emilio, di Firenze, Lombardi cav. Elio, di Milano, Penati cav. uff. Cesare, di Parma, Cocconi cav. Otello, vice-Podestà di Parma, di Palermo, Petrotta cav. Giuseppe, di Perugia, Mosconi cav. Francesco, di Roma, Girelli cav. uff. Mario

Soc. An. Grandi Magazzini Bianchi - (Via Viotti quasi ang. piazza Castello)

A tutto DOMANI 25 Aprile regaliamo

un biglietto della **LOTTERIA di TRIPOLI**

per ogni 200 lire di acquisti

GIOCATTOLI per la primavera e la vita all'aperto
GIOCATTOLI SPORTIVI
GUARDIABIMBI .
CARROZZINE PER BAMBINI
AUTOMOBILI
BICICLETTE
TRICICLI
FORME PER LA SABBIA (novità interessantissime)
TIRO AL PICCIONE E CENTRI

GHIACCIAIE (imballo gratuito)
SORBETTIERE
MOBILI PER CUCINA
SERVIZI DA TAVOLA
SERVIZI di BICCHIERI
SERVIZI DA THE
SERVIZI DA CAFFE'
OGNI ARTICOLO per la TAVOLA e per la CUCINA

TAPPETI (tipi nuovissimi) a prezzi d'occasione!
L. 5 - L. 10 - L. 15
TAPPETI « STILE 900 »
STUOIE E PARAVENTI
CASSE METALLICHE PER CUSTODIA ABITI
BAULI
VALIGIE
VALIGIE ARMADIO
ATTACCAPANNI
ARTICOLI in VIMINI

Articoli per regalo nel più vasto assortimento

I PREZZI MIGLIORI

TRIONFA AL SUPERCINEMA STATUTO

CON APPARECCHI PERFETTISSIMI

Il meraviglioso film: **IL FALLO DI MADELON CLAUDET**

protagonista la grande attrice **HELEN HAYES**

Dal *Corriere della Sera*:

« *Il fallo di Madelon Claudet*, che era già stato uno dei successi salienti del Festival Veneziano, ha ottenuto a Hollywood il premio dell'Accademia Cinematografica per la miglior interpretazione femminile dell'annata. Gli onori del *film*, infatti, sono tutti di Helen Hayes. Solo Lewis Stone figura, in alcuni episodi del *film*, vicino a lei, nella parte del gentiluomo attempato e cortese che le offre la sua casa e il suo amore devoto, quando, abbandonata dall'americano seduttore e mancator di parola (ma che gran cosa che abbiano dato una volta a un americano questa funzione, di solito gentilmente riserbata a noi latini!) Helen Hayes rimase sola, con un figlioletto e in miseria. In queste scene il vecchio Stone è di una tenerezza contenuta e toccante. Poi, d'improvviso, il gentiluomo si scopre essere un pericoloso ladro internazionale di gioielli. Arrestato, si uccide. Di qui, sino alla fine, torna a campeggiare Helen Hayes.

« Avrete già compreso che siamo in pieno romanzo d'appendice. La giovane donna, a cui non sappiamo perchè non abbiano mantenuto il grazioso nomignolo di « Zecchetti », creduta cornea, è condannata a dieci anni. Ella non vuole che il figlioletto cresca sapendola in carcere, e perciò gli fa intendere che la sua mamma è andata lontano in America. Quando esce va subito in cerca di lui. Trova un bel ragazzo, ben allegato in un collegio, così precoce che il medico dell'istituto vede addirittura in lui la mano di un gran chirurgo; paragona sè, il rottame ch'è diventata, la dura vita in cui lo ripercherebbe, e decide lì sul momento una eroica menzogna: ella si fingerà un'amica della sua mamma, e gli darà l'annuncio che la sua mamma è morta. Così non peserà sul suo nome, non impedirà il suo avvenire. Ma come dargli questo avvenire? Per far studiare il ragazzo ci vogliono mezzi che la beneficenza non basta a fornire. Tutti i suoi tentativi per cercare un lavoro onorevole falliscono. Allora ella si dà alla malavita. Malavita elegante, finchè l'ultimo resto di freschezza lo consente, poi, a poco a poco, giù, sempre più giù, per tutti i gradini del vizio e dell'abbiezione. Ma intanto, ogni mese, un gruzzolo arriva al buon medico complice, che s'è assunta la tutela del ragazzo. Ed ecco, mentre ella scende, il figlio, ignaro di lei, sale i luminosi camerini della vita. Una sera, prima di entrare per sempre nell'ultimo ricovero, ella va alla casa del giovane, che è già un medico celebre, per vederlo almeno una volta da vicino. Così si arriva alla gran scena: madre e figlio di fronte, senza ch'egli lo sospetti. E se non piangi di che pianger suoli? Mentr'ella impaurita d'esser scoperta, fugge di là, il buon medico la riconosce. Non rivelerà nulla, ma farà che il figlio prenda cura di lei. Si profila, tra quelle lacrimose nebbie, la consolante promessa del lieto fine. *Da cima a fondo, Helen Hayes è attrice fortissima* ».